



Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

A via Verrastro esauriti da due mesi i fondi per la benzina

Una Regione a rosso fisso

*Le auto blu restano a secco
Saltano i conti dopo la spending
review: autisti inoperosi,
assessori e dirigenti devono
pagare di tasca propria*

AMATO a pagina 12

Le proposte di Pittella viste dai sindacati La Uil non è convinta «Il programma? Un libro dei sogni»

Per Genovesi e Falotico «buoni principi, ma aspettiamo i fatti»

- **Renzi** offende la Basilicata e **De Filippo** gli risponde: «Se vuole governare dovrebbe conoscere tutta l'Italia»
- Il ministro **Del Rio**: come cambierà la scelta del presidente della Provincia. Potrebbe essere interessata, a breve, quella di Potenza
- **Di Maggio** provoca: «Ricorso depositato, abbiamo dovuto sostituirci all'Avvocatura di Stato» e ai suoi per vincere consiglia: «Unità»

LABANCA, LORUSSO, PANETTIERI, CIERVO alle pagine 6, 7, 8, 9, 10 e 11

SE LE BANDIERE DEL PD NON SERVONO PIÙ

di SARALORUSSO

«Ciao... Dov'è? Dov'è?». «Ciao, ciao a tutti». Centinaia di teste girate di là, all'indietro, a puntare dritto il fondo sala. Marcello Pittella è partito da lì, entrata trionfale, a passi lunghi attraverso la platea del teatro don Bosco di Potenza.
continua a pagina 11

Vi segnaliamo:

A Pomarico e Senise Ancora violenza sulle donne Due arresti



I carabinieri hanno operato due arresti a Pomarico e Senise

MANCO e FESTA alle pagine 23 e 28

Potenza Tre «stipendi» arretrati per il progetto Copes



La sede dell'Apofil

GIAMMARRIA a pagina 18

Matera Bradanica lavori infiniti Spesi solo 6 di 47 milioni



La Bradanica

CIERVO a pagina 25

Metapontino Maxi sequestro di uva da mosto 15 mila quintali



Mosto da uva

a pagina 31



Con il suo romanzo **Premio Sila** tra i finalisti c'è Cappelli



Tra le migliori di Miss Italia **Laura, da Bernalda** a un passo dal sogno

AGATA e ALTAVISTA alle pagine 42, 43 e 44

Secondo incasso del weekend **Il box office** premia l'impresa di Rocco Papaleo



Redford **LUXURY OUTLET**

DOMENICA 3 APERTI

PIÙ SCONTI, PIÙ VANTAGGI SU OLTRE 100 GRIFFE

Via del Gallitello (ex Nonsolosport) - Tel. 0971/69389 - Potenza

SPORT

Su Sky e Raisport che vetrina per il Melfi

1. GLI UNICI "PRO" IN BASILICATA
2. MELFI E LEGA PRO, 11 ANNI CONSECUTIVI
3. GLI UNICI A VESTIRE GIALLOVERDE
4. UNA SOCIETÀ DI VOLONTARI
5. GLI UNICI A RICEVERE IL "CARTELLINO VIOLA"
6. UNA ROSA GIOVANE, CON SOLO TRE "VECCHIETTI"
7. LA CASA DI GENNARO DELVECCHIO
8. CON LA FORZA DEL BASILISCO ALATO
9. UNA PASSIONE LUNGA QUASI 1000 KM
10. LO STADIO È INTITOLATO AD "ARTURO VALERIO"

Le 10 curiosità sul Melfi trasmesse da Sky

9 771128 022007 31029

DOMENICA 3 APERTI

Redford **LUXURY OUTLET**

Via del Gallitello (ex Nonsolosport) - Tel. 0971/69389 - Potenza

Brevi

Francia, rivolta antitasse

PARIGI - La rivolta antitasse si allarga a macchia d'olio in Francia e in pochi giorni riesce a far piegare il governo su alcuni provvedimenti che pensava di aver messo già in cassaforte. La Bretagna guida da settimane la protesta, che nel caso dell'ecotassa sui Tir è sfociata nel week-end in episodi di guerriglia. Sulla cruciale finanziaria 2014 e sul risanamento del debito della Sécurité Sociale (l'assistenza malattia e pensioni), reclamato a gran voce anche da Bruxelles, la compagine di Jean-Marc Ayrault confidava di aver almeno messo qualche toppa.

La Polonia piange Mazowiecki

VARSAVIA - La Polonia piange oggi uno dei protagonisti della transizione post-comunista: è morto ieri mattina a 86 anni in un ospedale di Varsavia Tadeusz Mazowiecki, intellettuale cattolico 'prestato' alla politica che fu fra gli artefici discreti - in una stagione segnata da grandi figure carismatiche come quella di papa Wojtyła o di Lech Wałęsa - della svolta democratica del paese del 1989 e del ritorno dell'Europa oltre-cortina sulla strada della libertà.

Lo scandalo non sembra finire. Anche il premier spagnolo convoca l'ambasciatore Usa
Datagate, Obama ordina: «Stop alla Nsa»

NEW YORK - Barack Obama era all'oscuro di tutto. E ha già ordinato di fermare i programmi con cui la National Security Agency (Nsa) ha spiato la cancelliera tedesca Angela Merkel e altri leader mondiali. Sono le ultime indiscrezioni stampa - stavolta del Wall Street Journal - sul Datagate. Uno scandalo che sta mettendo a durissima prova i rapporti tra gli Stati Uniti e i suoi alleati. Anche se la Casa Bianca è tornata a difendere con forza il lavoro della più potente agenzia di intelligence, ribadendo piena fiducia ai suoi vertici. Soprattutto al suo numero uno, il generale Keith Alexander, in uscita nei prossimi mesi.

Ma dopo gli strali di Parigi e di Berlino, l'ultima vigorosa protesta arriva da Madrid. El Mundo - sulla base di alcuni documenti della 'talpa' Edward Snowden - spiega come nell'arco di un solo mese (dal 10 dicembre 2012 all'8 gennaio 2013) la Nsa abbia intercettato ben 60 milioni di telefonate in Spagna. Il governo di Mariano Rajoy non ha perso tempo e ha convocato l'ambasciatore Usa, chiedendo chiarimenti ed esprimendo forte preoccupazione per la pesante attività di spionaggio. «Se confermate, queste notizie potrebbero portare alla rottura del clima di fiducia tra i due Paesi», ha detto il ministro degli Esteri José Manuel García Margallo.

Simili le parole che arrivano da Berlino, dove si sta indagando sul caso che vede coinvolta la Merkel: «Siamo nella fase degli accertamenti, e se tutto ciò dovesse essere dimostrato saremmo di fronte a una grave rottura della fiducia», ha detto il portavoce della cancelliera.

Più pacate invece le reazioni in Italia, con i servizi che assicurano: al momento non c'è alcuna prova che la Nsa abbia spiato 46 milioni di telefonate nel nostro Paese, come rivelato dal sito Cryptome. C'è «una ragionevole certezza», affermano i nostri 007, che la privacy dei cittadini sia stata rispettata e che non si sia trattato di spionaggio ma di «monitoraggio». E tuttavia il Copasir chiederà comunque di ascoltare in audizione Glenn Greenwald, il giornalista del

Guardian autore delle rivelazioni sul Datagate e 'custode' delle carte di Snowden.

A Washington, intanto, Obama tace. Ma la sua posizione appare sempre più delicata.



Mariano Rajoy

Ugo Caltagirone

La tempesta ha colpito l'Inghilterra poi è proseguita verso Est. Dieci le vittime



La furia di San Giuda sulle coste del Galles

San Giuda sul Nord Europa: disagi e morte

LONDRA - Era attesa e annunciata, ma 'San Giuda' - così è stata chiamata la tempesta che si è abbattuta ieri sul Nord Europa, Inghilterra e Galles prima, per poi viaggiare verso est - nonostante le molte precauzioni ha seminato disagi e morte. Dieci le vittime della perturbazione nata nell'Atlantico: tre in Germania, un uomo in Danimarca, una donna nel nord della Francia ed una ad Amsterdam, mentre sono al momento quattro i morti che si contano in Inghilterra, la zona più colpita.

E' stata una delle più volente tempeste registrate da anni: secondo alcuni con picchi che eguagliano 'the Great Storm' che colpì l'Inghilterra nel 1987, con ripercussioni in tutto il Nord Europa. Così, anche questa volta, la perturbazione che ha cominciato a materializzarsi sui cieli del Galles domenica sera ha continuato a prendere forza nelle ore, viaggiando verso est, con venti che hanno raggiunto la velocità di 80 miglia orarie (99 il picco rilevato sull'Isola di Wight). Fino alle prime ore del mattino, il momento più pericoloso, e per il quale era stata diramata l'allerta. Tanto che, come misura preventiva, il traffico ferroviario di tutte le linee operative dall'ovest all'est e nel sud dell'Inghilterra, è stato sospeso. Il servizio è rimasto bloccato per tutta la mattinata, con solo alcuni treni tornati a funzionare nel pomeriggio.

Disagi a Londra per i pendolari del lunedì mattina: ol-



Un uomo in difficoltà per il forte vento

trare ai servizi ferroviari, è rimasta chiusa anche la 'overground' londinese (la metropolitana di superficie), mentre la 'tube' ha continuato a funzionare ma registrando forti ritardi, dovuti soprattutto agli alberi crollati lungo le linee che alle estremità emergono in superficie.

Le prime ore del mattino, quindi, il momento più critico: è stato allora che una 17enne ha perso la vita, nel Kent, dopo che un albero si è abbattuto sul caravan in cui dormiva, temporaneamente in attesa che venissero ultimati alcuni lavori in corso nella casa dove viveva con la famiglia. La madre, in un altro caravan, è sopravvissuta. Non c'è stato invece nulla da fare per un uomo 50enne che era alla guida della sua auto, a Watford nell'Hertfordshire, quando un tronco gli è piovuto dal cielo. Sono fino a 200 gli alberi spazzati via

dalla furia del vento, che hanno bloccato strade e strappato cavi. Con tutta probabilità una dinamica simile è all'origine di una fuga di gas che ha provocato un'esplosione e il conseguente crollo di un'abitazione nell'ovest di Londra: un uomo e una donna sono morti. Una terza donna è data per dispersa. Ed è ufficialmente considerato ancora disperso anche il 14enne mai più emerso dal mare, sulla costa orientale del Sussex, dove era andato a nuotare ieri con gli amici. Si era limitato ad entrare in acqua a pochi metri dalla riva. Ma il suo corpo non è più riemerso e, con il passare delle ore, si affievoliscono le speranze di poterlo ritrovare.

Sono poi fino a 600 mila le abitazioni rimaste al buio nel Paese, anche se per circa la metà l'elettricità è stata ripristinata nella seconda parte della giornata. Restano invece i disagi nei trasporti, con i maggiori scali londinesi costretti a cancellare da ieri mattina numerosi voli: fino a 130 solo a Heathrow. Bloccati alcuni traghetti a Dover e Calais, con il porto di Dover rimasto chiuso per diverse ore del mattino.

Ieri in serata 'San Giuda' (il santo delle 'cause perse' che si ricorda nella data di ieri, da cui il nome dato alla tempesta), viaggia veloce verso est e l'allarme adesso riguarda Danimarca e Svezia, dove nelle prossime ore i venti potrebbero raggiungere anche una velocità di 100 miglia orarie.

Anna Lisa Rapanà

Roma, cadavere trovato con le mani legate di dietro

ROMA - Le mani legate dietro la schiena e il cadavere prono, con la faccia in terra. E' giallo alla periferia di Roma sul ritrovamento del cadavere di un egiziano 40enne titolare di un'azienda agricola, con ancora tanti interrogativi. Con molta probabilità, secondo gli investigatori, si tratta di un'esecuzione. Forse per una questione di denaro o comunque legata al lavoro della vittima. Il corpo, vestito con camicia e pantaloni, è stato trovato nel pomeriggio di ieri da un passante che ha allertato la polizia. Era poco distante del laghetto per la pesca sportiva in via della Marcigliana, a Fidene, nell'estrema zona nord della capitale.

Pechino, auto in fiamme piomba sulla folla: 5 morti

PECHINO - Un'auto avvolta dalle fiamme è piombata su Piazza Tiananmen a Pechino, cuore simbolico della Cina, sfondando le transenne e seminando morte e terrore fra i turisti, in un episodio dai contorni misteriosi sul quale è calata subito la censura ferrea del regime.

La dinamica è stata ricostruita sulla base delle foto e delle testimonianze dirette che hanno invaso per breve tempo il web prima di essere tutte rimosse dagli strumenti censori di Pechino. Tutte le ricerche online con l'associazione fra le parole "Tiananmen" e "car accident" risultano bloccate.

A quanto hanno potuto apprendere i media internazionali, a bordo dell'auto-

bile - descritta dai testimoni come un fuoristrada bianco - c'erano tre persone. Verso mezzogiorno ora locale l'auto è stata notata quando ha sfondato le barriere di sicurezza e si è schiantata dopo 400 metri, avvolta dalle fiamme, sotto il ritratto del fondatore della Repubblica Popolare, Mao Zedong, in mezzo alla folla, pare dopo aver travolto nella sua traiettoria, alcune persone. Il guidatore e i due passeggeri della vettura sono morti sul colpo, mentre due turisti - una donna filippina e un cinese - sono deceduti in ospedale. Almeno 38 persone sono rimaste ferite. «E' stato veramente terrificante», ha raccontato un testimone.

benetton.com

LANAMANIA
Maglie in lana a partire da
€19,95*

UNITED COLORS OF BENETTON.

* nei negozi che aderiscono all'iniziativa

Manifestazione nazionale il 30 novembre contro il blocco di contratti e scatti Scuola, i sindacati sul piede di guerra

ROMA - I sindacati della scuola sono sul piede di guerra. «Esprimiamo netto dissenso sui provvedimenti che prevedono il blocco del contratto, degli scatti di anzianità e dell'indennità di vacanza contrattuale. Ancora una volta si è voluto infliggere a chi lavora nella scuola un'intollerabile penalizzazione, che non si spiega né si giustifica con le difficoltà finanziarie del Paese». Un dissenso che per ora si è concretizzato nell'annuncio di una manifestazione nazionale a Roma sabato 30 novembre, ma che potrebbe sfociare in uno sciopero se dal Governo non dovessero arrivare segnali di apertura.

Il punto della situazione i cinque sindacati del settore - Flc-Cgil, Cisl

scuola, Uil scuola, Gilda e Snals - lo hanno fatto ieri mattina in una riunione degli organismi dirigenti. Riunione che si è conclusa con un documento unitario che oltre a stabilire l'appuntamento del 30 avanza critiche e proposte.

Il malcontento riguarda soprattutto il blocco del contratto e degli scatti di anzianità, ma non solo.

Cgil, Cisl, Uil scuola, Gilda e Snals si dicono contrari all'ipotesi di un rinnovo contrattuale che riguardi la sola parte normativa e ritengono che il decreto Istruzione, al vaglio del Parlamento, sia «solo un pallido inizio di un'indispensabile inversione di tendenza». Quel che vorrebbero lo hanno ben chiaro: un piano plu-

riennale di investimenti per allineare la spesa per istruzione e formazione alla media europea (recuperando le risorse da spesa pubblica improduttiva, sprechi, evasione); il rinnovo del contratto nazionale e il pagamento degli scatti di anzianità, a partire dall'annualità 2012; la stabilità degli organici con l'introduzione dell'organico funzionale e pluriennale; un piano nazionale di formazione per docenti, personale educativo, Ata e dirigenti, sostenuto da adeguate risorse; la risoluzione delle questioni aperte su inidonei e sui pensionamenti «quota 96»; la garanzia del sostegno agli alunni disabili.

«Ci auguriamo che la manifestazione indetta per il 30 novembre



Una manifestazione dello scorso anno a Genova

spinga il Governo a darci le risposte che ci attendiamo. In caso contrario non escludiamo la possibilità di proclamare lo sciopero» spiega il coordinatore nazionale della Gilda, Rino Di Meglio, dicendo chiaramente che i sindacati non intendono fare sconti.

Daniela Navi

Strage di migranti nel deserto del Niger per fame e sete

TUNISI - Il deserto del Niger ha fatto strage di migranti, almeno 35, uccisi dalla sete e dal sole mentre sfidavano uno dei territori più ostili del pianeta per raggiungere l'Algeria. Non per tentare di arrivare in Europa, ma, fuggendo la povertà, per cercare di sopravvivere di elemosina nel vicino Paese. Una tragedia che si è consumata qualche giorno fa e che solo oggi è stata svelata. La vicenda di questi morti - il loro numero è ancora incerto, vista la frammentarietà delle notizie - è la somma di tante vite disperate e senza prospettive.

Grosseto. La testimonianza del giovane ufficiale stagista Concordia, Ursino inchioda Schettino alle sue responsabilità

GROSSETO - Ha raccontato che Schettino ordinò di aumentare la velocità da 15 a 16 nodi appena cinque minuti prima dell'urto contro gli scogli del Giglio, con la nave vicina all'isola. E che fu lui il primo ad avvisare il comandante che «la poppa era impegnata a sinistra» cioè andava a picchiare contro gli scogli. Ma ha anche detto che Schettino lasciò la nave insieme a membri dell'equipaggio dopo aver disincastro una lancia di salvataggio con una ventina di passeggeri, salendoci e allontanandosi pochi minuti prima che la Costa Concordia si abbattesse sul lato inclinato, travolgendoli.

E' stata lunga ed articolata la testimonianza di Salvatore Ursino, ascoltato al processo di Grosseto, quasi dieci ore. Ursino, 28 anni, di Messina, ufficiale in addestramento, una specie di stagista, stette in plancia di comando tutta la navigazione la sera del 13 gennaio 2012, da Civitavecchia fino all'impatto al Giglio. E vide molto, quasi tutto. Persino, nell'abbandono della Concordia, ritrovò Schettino sul ponte 3, insieme ad altri membri dell'equipaggio, mentre si lavorava per liberare una scialuppa dagli ancoraggi e ammainarla in acqua prima che la nave si ribaltasse. «Si aggrava per disincastarla, anche con calci e pugni, mentre la nave sbandava, si inclinava e tutti rischiavano di fare la fine dei topi». Poi «appena fu possibile andammo sul tetto di una lancia, chi saltandoci sopra, chi scivolandoci. C'ero io e altri membri dell'equipaggio. C'era anche Schettino, che ordinò al timoniere di mandare i motori» a tutta velocità. La scialuppa si schiantò sugli scogli del Giglio, sbarcarono tutti, e lì, racconta Ursino, «Schettino rimase ad osservare la



Domnica Cermotan, la ballerina ospite di Schettino in plancia la sera della tragedia, sarà interrogata oggi



Salvatore Ursino

Concordia». Per la difesa di Schettino «Ursino finalmente dimostra che Schettino non abbandonò la nave, anzi ha salvato passeggeri e rischiò insieme agli altri di essere travolto dalla Concordia» che si piegò sul lato dove si trovava la lancia disincastata pochi minuti dopo. Momenti drammatici, documentati anche da un video inedito girato dal fotografo di bordo e fatto vedere la prima volta ieri in aula. Ursino però dice anche che «quando Schettino lasciò la nave c'erano ancora passeggeri a bordo» e quando venne sentito dai carabinieri nel gennaio 2012 disse che non sapeva con chi e con quale mezzo Schettino raggiunse l'isola, contraddizione evidenziata dall'avvocato dello Stato Patrizia

Pinna.

Sulla navigazione, Ursino parla degli ospiti del comandante in plancia, tra cui la ballerina Domnica Cermotan, che sarà ascoltata oggi con altri testi tra cui l'ex comandante Mario Palombo, «rimasta sulla porta» del ponte di comando e ieri a Grosseto in attesa di testimoniare anch'ella. Ma parla anche del primo maitre Antonello Tievoli (anche lui sarà sentito oggi) con cui «Schettino parlava più di tutti» e a cui chiese di telefonare all'ex comandante Palombo per chiedere informazioni per il passaggio ravvicinato al Giglio. Ursino ricorda l'ordine dato al vice Ambrosio di aumentare la velocità: sono le 21.40 circa, Schettino era arrivato in plancia un minuto

prima. Alle 21.45'07" la Costa Concordia picchia sugli scogli e Schettino chiede: «Abbiamo urtato uno scoglio?». Un audio proposto dal pm Stefano Pizzi rinnova quel momento con la voce originale di Schettino. Che poi si dispera «Madonna ch'aggio combinate!» e ordina di chiudere le porte stagne a poppa: le parti civili peraltro hanno evidenziato che i regolamenti obbligano a tenerle chiuse quando si naviga in mare. Ursino aggiunge pure che Schettino non prese provvedimenti per il timoniere che sbagliò la comprensione dei suoi ordini. «Mimisi accanto al timoniere di mia iniziativa», dice Ursino: «Talvolta c'era necessità di «ripetergli gli ordini». E quando Schettino dette l'ordine di timo-

ne a tutta dritta mentre la nave andava a 16 nodi dice: «era insolito, per cui mi precipitai sull'aletta di sinistra, vidi gli scogli a venti metri e d'istinto dissi che la poppa era impegnata a sinistra». Così Ursino, rompendo una prassi (in quanto ufficiale in addestramento tenuto al riserbo), fu il primo a dare l'allarme in plancia. Poi, attimi dopo, ci fu l'urto. E sulle avarie alla nave la difesa ha chiesto a Ursino quando in plancia lui ebbe chiaro che la situazione era grave, in base alle comunicazioni della sala macchine: è risultato intorno alle 22.30, ma i difensori hanno evidenziato che le telefonate tra plancia e sala macchine erano in corso da quasi tre quarti d'ora.

Michele Giuntini

Londra, minacciati i corvi che garantiscono i Windsor

È ALLARME alla Torre di Londra, da quando vi si aggira una famelica volpe che minaccia i sei corvi neri che volteggiano sul monumento che conserva i gioielli della corona. Simbolo dal 'gusto' certamente gotico, ma la presenza dei neri pennuti, stando alla leggenda, garantisce la continuità della monarchia. E' una credenza che risale a oltre 400 anni fa. E fu re Carlo II, che regnò nella seconda metà del '600, ad emanare un decreto secondo cui almeno sei corvi devono essere sempre tenuti sulla Torre. Alla loro scomparsa corrisponderebbe il terribile presagio della fine della monarchia. Per questo irresponsabili del monumento si adoperano per garantirne la presenza: li curano, li nutrono (le carni migliori, biscotti inzuppati nel sangue e patatine al gusto di aceto, a quanto pare il loro 'spuntino' preferito).



Femen per le donne saudite

PROTESTA del gruppo Femen a seno nudo davanti all'ambasciata dell'Arabia Saudita di Berlino perché 15 donne sono state multate a Riad per aver guidato domenica nella protesta organizzata contro il divieto imposto dalle autorità. Solo un piccolo gruppo di

donne si è messo al volante nell'ambito della campagna '26 ottobre' dove la data è solo indicativa in quanto la protesta continuerà fino a quando non sarà riconosciuto alle donne il diritto di guidare. I video delle donne alla guida sono state poste anche sul web.

Poco tempo per lo stop del fumo nelle scuole

Ci sono solo due settimane per 'salvare' il decreto che vieta il fumo nei cortili delle scuole, dopo di che, se non verrà convertito in legge entro il 12 novembre, decadrà. Una misura che, secondo gli esperti, può segnare un passo importante nella lotta contro il fumo e la tutela della salute dei più giovani, soprattutto considerando che è proprio a scuola che avviene la prima iniziazione a tabacco e sigarette. Il provvedimento, contenuto nel dl 'Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca', vieta il fumo nei cortili, nei parcheggi e negli impianti sportivi di per-



tenenza delle scuole. «Il fumo di tabacco - spiega Fabrizio Faggiano - trova nell'adolescenza il periodo a maggior rischio di iniziazione - E' in questa fase infatti che avviene la maggior parte delle sperimentazioni dell'uso di tabacco».



Scontro tra partiti

Grillo torna ad attaccare il presidente
«E' un furbo in politica da 60 anni»

«Impeachment per Napolitano»

Il leader M5s scatenato in Senato parla anche di scenari elettorali: «Grazie a noi gli altri partiti si sono dissolti»

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - Grillo torna ad attaccare Giorgio Napolitano: per «l'anziano signore», con cui il M5S, ha i suoi «problemi» serve l'impeachment. Non è più una boutade da campagna elettorale, come poteva sembrare l'accusa lanciata nei giorni scorsi dalla piazza per il sostegno ai candidati in Trentino Alto Adige. Questa volta il leader del M5S punta l'indice verso il Colle dal Senato, dove a «sorpresa» è arrivato per incontrare gli eletti e la capogruppo, Paola Taverna. La stessa che la scorsa settimana sarebbe dovuta salire al Colle invitata dal Capo dello Stato assieme alle altre forze di minoranza per parlare di legge elettorale. Un «affronto» che Beppe Grillo non ha mandato giù e che non perdona: «Ci attendiamo rispetto per chi è stato votato da 9 milioni di italiani».

E dunque nessun «rispetto» arriva neppure dal M5S verso il Quirinale, nonostante la valanga di critiche che piovono sull'ex comico per i suoi ripetuti insulti. Napolitano «ha quasi 90 anni. Da 60 anni è in politica, è una persona furba e molto scaltra», affonda Grillo.

Ferma giunge la replica da Palazzo Chigi che fa scudo al Capo dello Stato. Enrico Letta, infatti, respinge duramente l'attacco di Grillo: «L'impeachment è assurdo. Grillo vuole solo instabilità. Non di questo ha bisogno l'Italia», afferma il premier. Ma Grillo contro replica e affonda anche sul presidente del Consiglio: «Non è credibile. E' nipote di suo zio». Un botta e risposta che risuona tra lo sdegno generale: «Basta propaganda», si indigna il segretario del Pd, Guglielmo Epifani.

E che un po' di propaganda ci sia va da sé. I risultati in Trentino Alto Adige non sono confortanti per il M5S anche se Grillo canta vittoria: «E' un risultato straordinario. Abbiamo un nostro uomo dentro il sistema Svp, in un luogo dove me chiamano Grillo con la K!».

E sempre per girare intorno alla questione che ha portato Grillo in Parlamento, quella del chiarimento con i parlamentari dopo l'incidente sull'abolizione del reato di clandestinità, il leader del M5S spara contro tutti e annuncia l'avvio del sistema operativo, dell'applicazione per discutere con gli iscritti le proposte di legge del Movimento. Oggi il Movimento depositerà anche la sua proposta sul reddito di cittadinanza: un cavallo di battaglia del Movimento Cinque Stelle che potrà essere lanciato in corsa dallo stesso leader genovese. Che sarà a Roma solo, visto che Gianroberto Casaleggio è ricoverato per un'appendicite, ancora per un'altra giornata. Ieri intanto ha incontrato la stampa: contro media e Tv le solite accuse. Accuse anche contro gli altri partiti che però Grillo si fregia di aver picconato:

«Se si sono dissolti è solo grazie a noi», dice. Ora, ripete, occorre andare al più presto alle elezioni: anche per vedere se davvero questi italiani «collusi» hanno voglia di cambiare.

Grillo ci crede nella vittoria ma se i risultati delle prossime elezioni fossero deludenti, il M5S e, soprattutto lui, faranno un passo indietro. «Io sono un comico, un populista, un demagogo, un pregiudicato, non pensate che io abbia la soluzione per tutto», dice. Ma i suoi ragazzi no. Loro sono preparati e onesti: anche i «dissidenti» che, dice, «sono persone intelligenti che dicono cose sensate». Pace fatta. Anche se uno di loro il dubbio ce l'ha: «L'impeachment rischia di essere un autogol. E fosse stato per me - assicura Luis Alberto Orellana a proposito della convocazione «tardiva» in Quirinale che aveva offeso Grillo - io al Colle ci sarei andato».



Angelino Alfano

Mentre l'altra figlia di Berlusconi, Barbara, denuncia: «Nel Pdl tanti hanno solo interessi personali»

Marina chiarisce: «Non farò politica»

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Sul futuro della risorta Forza Italia tutto è avvolto nel mistero, a partire dall'esito della guerra tra governativi e lealisti. Ma una cosa sembra al momento certa: non sarà Marina Berlusconi a prendere il timone del partito. «Non ho mai avuto e non ho alcuna intenzione di impegnarmi in politica», si sfilava la presidente di Fininvest. E al fianco del padre ma lontano dalla politica resta anche Barbara: «In tanti hanno finto di sposare le idee politiche di mio padre ma in realtà agivano per interesse personale, per le poltrone e per il potere».

Puntualmente, come già avvenuto negli ultimi mesi, davanti al risorgere di ricostruzioni giornalistiche, che danno per imminente la sua discesa in campo, la primo-

genita del Cavaliere si sfilava. «Per la politica ho grande rispetto - chiarisce Marina - ma amo moltissimo il mio lavoro e le aziende nelle quali sono impegnata da ormai oltre vent'anni. Questo è il mio passato e il mio presente, e questo sarà anche il mio futuro». Una smentita tassativa, unita alla preghiera di «prenderne atto» e che rivolge sia alla stampa sia a quanti nel Pdl vedono nella presidente di Fininvest e Mondadori l'arma vincente per perpetuare il ventennio berlusconiano. Se Marina si limita a chiarire il suo ruolo, un'altra figlia, Barbara, interviene a fare scudo intorno al padre. Con una coincidenza temporale rispetto alla smentita della sorella, già verificatasi in passato. In un'intervista all'Huffington Post, definisce «infame e infamante» la condanna del padre, spingendosi a comprendere se l'ex



PDL IN FERMENTO

Verso Forza Italia Alfano frena sullo strappo

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Nessun dubbio sul fatto che il leader sia Silvio Berlusconi e che il futuro si chiami Forza Italia. A tirare il freno a mano, dopo giorni di tensioni e di addii ormai certi, è Angelino Alfano. Certo, parlare di una schiarita all'interno del partito è forse troppo, ma le parole del vicepremier sostenute da tutti i filogovernativi danno

da pensare a quanti erano pronti a scommettere sullo strappo imminente da parte della compagine governativa. E' pur vero però che la marcia indietro di Alfano lascia scettici molti falchi che leggono nelle parole del segretario solo l'ennesima mossa tattica per guadagnare del tempo in attesa del calendario di palazzo Madama sul voto per la decadenza del Cavaliere da senatore.

Chi si tiene lontano dai commenti, è Silvio Berlusconi. Il Cavaliere ha trascorso, come ogni lunedì, la giornata ad Arcore impegnato nel tradizionale pranzo di famiglia e riunione con i vertici delle aziende. Ai fedelissimi ha confermato la linea decisa all'ufficio di presidenza del partito: vado avanti per la mia strada. Questo però non vuol dire che sia intenzionato a chiudere la porta in faccia ad Angelino. Anzi. Tutti nel Pdl sono consapevoli della volontà dell'ex capo del governo di tentare fino all'ultimo di tenere Alfano con sé: insomma l'ex capo del governo non esclude la possibilità di «perdere pezzi», puntando tutto sul legame con Angelino. Dietro ai toni soft dei governativi, però, c'è chi tra i lealisti invita Berlusconi alla prudenza e a

non fidarsi: l'obiettivo di Alfano spiegano alcuni di loro - è quello di allungare i tempi il più possibile per arrivare al Consiglio Nazionale del partito con il Cavaliere già decaduto. Ecco perché la raccolta delle firme per arrivare il prima possibile alla convocazione del consiglio prosegue. Ma cosa farà Alfano nel caso in cui il Cavaliere dichiarerà conclusa l'esperienza con il governo e con il Pd, resta la domanda che tutti si pongono. In molti sono convinti che nel segreto dell'urna (se la giunta decidesse per il voto segreto) possano esserci sorprese da parte di chi ha interesse che il governo vada avanti. C'è poi, tra i fedelissimi di Berlusconi, la convinzione che Alfano, nonostante le pressioni, non abbia intenzione di lasciare il Pdl sapendo che, Cav escluso, non ci sono nomi spendibili per le urne. Ma se in pochi credono in un coinvolgimento di un altro componente della famiglia Berlusconi, tra i volti affiancati alla rinata Forza Italia c'è quello di Paolo del Debbio. Il Cavaliere avrebbe in testa il nome del giornalista televisivo fino ad ora accreditato come uno dei consiglieri della primogenita Marina.



Barbara Berlusconi



Il leader Movimento Cinque Stelle Beppe Grillo e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

LE PRIMARIE DEL PD

Test circoli, Renzi in testa ma Cuperlo regge

di ALESSANDRACHINI

ROMA - I sondaggi confermano un Matteo Renzi ampiamente in testa in vista del congresso Pd ma una parte della sua forza, una volta che sarà stato eletto, si giocherà anche sulla conquista del partito a livello locale. Il sindaco sa bene e per questo da settimane ha messo i suoi al lavoro sui congressi provinciali dove, al momento, i candidati renziani sono avanti ma non sfondano. E quelli legati a Gianni Cuperlo tengono. Tutto questo mentre non si placala polemica sul tesseramento "last minute" e, a livello nazionale, i candidati continuano a duellare anche se su un tema caldo come quello della legge elettorale e i Dem sembrano ritrovare l'unità.

Le dinamiche dei congressi locali, separati da quello nazionale, portano, tra l'altro a diverse "alleanze forzate" e sono vari i casi di candidati unitari nelle federazioni provinciali. E' il caso di Bologna dove si afferma il segretario uscente Raffaele Donini, sostenuto sia da renziani che da cuperliani e che non ha ancora sciolto la riserva su chi voterà al nazionale. A Fabio Incatasciato, che vince a Firenze e al nazionale sosterrà Cuperlo, tanto per dire, è andato il voto proprio di Matteo Renzi. A parti invertite la vicenda di Napoli dove il nuovo segretario, Melito Venanzio Carpentieri, che voterà Renzi al nazionale, era sostenuto anche dai cuperliani.



Gianni Cuperlo

In vista del vero primo test, a novembre, con il voto dei circoli sugli sfidanti, i candidati di area renziana si affermano o sono in testa a Torino (Fabrizio Morri) e Palermo (Carmelo Miceli che "batte" con il 56% il cuperliano Antonio Rubino). A Milano la cuperliana Arianna Cavicchioli riesce a portare al ballottaggio il renziano Pietro Bussolati ma la vittoria di quest'ultimo sembra scritta visto

che Areadem, che aveva un proprio candidato, dovrebbe convergere su di lui. Genova va a Cuperlo con Massimo Terrile che si attesta sul 61%. Pippo Civati conquista la "sua" Monza. Complessa la vicenda di Roma dove al ballottaggio andranno Lionello Cosentino, candidato dell'area Bettini e Tommaso Giuntella ex coordinatore del comitato Bersani e sostenuto dai giovani turchi. Il renziano Tobia Zevi si ferma poco sopra il 16%.

Con i circoli impegnati nel voto continuano le polemiche sul tesseramento. Da Roma, circolo Trastevere, il segretario neo-eletto chiede a Renzi di intervenire contro i "giochi dei signori delle tessere travestiti da renziani". Mentre dal Nazareno si invita a evitare tesseramenti "multipli". Mentre continuano le scintille tra i due principali candidati con Gianni Cuperlo che va all'attacco chiedendo a Renzi qual è la sua idea di partito: «Vedo soltanto un solo protagonista ma non il partito al quale pensa».

I sondaggi danno per favorito il sindaco di Firenze

La scelta della giunta del Senato Decadenza Oggi si decide sul voto segreto

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA - La Giunta per il Regolamento del Senato oggi (dalle 15 in poi) dovrebbe dare una risposta definitiva al quesito che da tempo tormenta Palazzo Madama e i palazzi della politica: sulla decadenza di Berlusconi dal mandato di parlamentare in Aula si voterà a scrutinio palese o segreto?

Al momento non c'è una tesi che prevalga sull'altra e gli scenari sembrano restare tutti aperti. I fautori della trasparenza però fanno sapere di punta molto su una norma (il comma 2 dell'articolo 2 del Regolamento della giunta per le Elezioni), che definisce esplicitamente come quello "in materia di verifica del potere, ineleggibilità, incompatibilità, e decadenza" non sia un voto sulle persone. E pertanto non richiede una pronuncia segreta da parte dei parlamentari.

La sua "estensione" al Senato potrebbe assicurare il voto palese senza problemi. Anche se c'è chi nel Pdl sostiene che un voto in Giunta non possa essere paragonato ad uno in Aula.

Se venisse accolta tale interpretazione non ci sarebbe nemmeno bisogno di disturbare il "precedente Andreotti" che comunque resta una freccia ben acuminata nella faretra di chi come il M5s, Sel e il Pd punta allo scrutinio "scoperto".

Nel '93, infatti, quando toccò sempre all'Aula del Senato dire "sì o no" all'autorizzazione a procedere per l'ex statista Dc, grazie all'intervento del presidente di Palazzo Madama Giovanni Spadolini e all'aiuto tecnico del numero uno della Giunta per le Immunità Giovanni Pellegrino, si diede una nuova interpretazione del Regolamento del Senato: quello secondo il quale "sono effettuate a scrutinio segreto le votazioni comunque riguardanti persone." In quell'occasione si stabilì invece di considerare il voto su Andreotti non tanto sulla persona, quanto sui rapporti tra potere politico e giudiziario. Il che significava che ci sarebbe

stato un voto trasparente. Il senatore fu d'accordo con la nuova interpretazione e l'autorizzazione a procedere venne concessa.

Ma ora, secondo il Pdl, il discorso cambia. Prima di tutto perché il Cav è contrario a che si voti apertamente e poi perché in quel caso si trattava di un'autorizzazione a procedere e non di una decadenza dal mandato di parlamentare. Ma è anche vero, si ribatte nel centrosinistra, che la Severino, sul tema della decadenza, è la prima volta che viene applicata. E si potrebbe benissimo che in qualche modo si rifacesse



Giulio Andreotti

Per lo scrutinio palese M5s punta sul "precedente Andreotti"

a precedenti illustri come quello che riguardò il politico Dc. O come quello che "ispirò" il voto in Giunta delle Elezioni della Camera. Tecnici dei Regolamenti e senatori, insomma, si stanno arrovellando in queste ore per tentare di trovare più argomenti possibili a difesa delle proprie tesi. E solo oggi si sa perché con certezza cosa tireranno fuori dal cilindro i relatori Anna Maria Bernini per il Pdl e Franco Russo per il Pd. Si prevede che la discussione sarà piuttosto lunga e tormentata anche perché potrebbe trasformarsi

nell'occasione di uniformare i regolamenti visto che a Montecitorio il voto sulla decadenza è appunto palese. Ma se si reinterpretasse il comma 3 dell'art. 113 del Regolamento Senato, cioè quello sul voto alle persone, è anche vero che resterebbe in piedi la norma secondo la quale si dà l'ok al voto segreto se a farne richiesta sono almeno 20 senatori. Altro punto su quale si sta riflettendo è che comunque nella Camera Alta sulle deliberazioni di insindacabilità non è previsto lo scrutinio occulto.

Al di là dei tecnicismi, il nodo resta politico e mentre si studiano norme e precedenti, si fanno i conti e si tessono trattative. Pallottoliere alla mano, Linda Lanzillotta (Sc) potrebbe essere l'ago della bilancia. Ma potrebbero esserci anche altre sorprese. Al di là delle dichiarazioni ufficiali, c'è chi non ha ancora sciolto la riserva.

di ROBERTO TOMASI

Nel rinnovo dei consigli provinciali in Trentino rieletto Ugo Rossi; Pd primo partito

Il centrosinistra vince con gli autonomisti

BOLZANO - Un mix particolare con il Centrosinistra alleato con le principali forze autonomistiche vince le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano.

A Trento è nettissima la vittoria del candidato governatore Ugo Rossi esponente del Partito autonomista Trentino che si è presentato in un'alleanza che ha visto protagonista il Pd, risultato il primo partito per numero di voti, assieme ad altre liste tra cui l'Upt di Lorenzo Dellai trasferitosi nel frattempo armi e bagagli a Roma tra gli uomini di Monti. In Alto Adige tiene ancora la Svp, pur perdendo un consigliere e quindi, per la prima volta, anche la maggioranza assoluta dei seggi all'interno del consiglio provinciale.

Il "partito di raccolta" degli altoatesini di lingua tedesca si è presentato di fronte agli elettori

all'insegna di un fortissimo rinnovamento per il cambio della guardia che vede il governatore Luis Durnwalder lasciare la guida della Provincia Autonoma dopo un quarto di secolo.

I voti persi dalla Svp si distribuiscono nei partiti della destra di lingua tedesca, dai Freiheitlichen un tempo gemellati con i Liberal Nazionali del defunto Joerg Haider, alla Suedtiroler Freiheit della pasionaria separatista Eva Klotz.

Tiene in Alto Adige anche il Pd che incrementa i suffragi pur nella disaffezione dell'elettorato di lingua italiana. Crescono inoltre i Verdi, che qui si sono presentati assieme alla Sel di Nichi Vendola.

Va da scriversi ad un calo net-



Ugo Rossi

tissimo dell'elettorato nel suo complesso in Trentino e di quello italiano in Alto Adige il risultato deludente del Centrodestra, che si è presentato alle elezioni molto frammentato, ben oltre alla semplice distinzione tra "falchi" e "colombe."

Probabilmente la protesta di trentini e altoatesini di lingua italiana è rimasta inespresa, alimentando dunque il non voto, visto che il partito di Beppe Grillo non è decollato né a Trento né a Bolzano, nonostante che il leader del Movimento Cinque Stelle si sia speso personalmente con la sua presenza nelle piazze alla vigilia della consultazione elettorale e ieri abbia soddisfatto una certa sabbia di insoddisfazione i risultati del voto.

lo scettro che fu di Luis Durnwalder ad Arno Kompatscher, uscito vittorioso dalle primarie Svp e confermato nella sua funzione di leader dal suffragio degli elettori.

Tra le curiosità del voto, il successo personale della bionda lapponese Marie Mawe. Non è entrata in consiglio provinciale per un soffio ma ha preso praticamente tante preferenze quanti sono stati i voti andati in Alto Adige al Movimento Cinque Stelle nel suo complesso: Marie Mawe, trentacinque anni, la valchiria svedese dal fisico di modella che per la prima volta ha rotto il tabù della Svp che normalmente non presenta altri candidati se non quelli appartenenti alle minoranze tedesca e ladina.

Verso
il voto
di novembre

**Elezioni
Regionali
2013
Basilicata**

Le proposte del candidato governatore del centrosinistra viste dai sindacati. La Uil poco convinta: «Poca chiarezza su copertura finanziaria, petrolio e riforma degli enti regionali»

Programma o “libro dei sogni”?

Cgil e Cisl convinte dagli impegni sulla concertazione con le parti: «Il piano del lavoro resti un riferimento per tutti»

di MARIATERESALABANCA

POTENZA - E' stato il primo, e per ora anche l'unico, ad aver presentato il programma con cui si candida a guidare la Regione per i prossimi cinque anni. Un documento di proposte di oltre settanta pagine che spazia su molte questioni. E che, in li-

E Falotico chiede conto sulle misure per l'occupazione «Stop agli sperperi in mille rivoli delle risorse europee»

nea di principio, contiene proposte che potrebbero trovare una buona divisione da parte dei sindacati, soprattutto quelle relative al rilancio dell'occupazione e dell'economia. Sostegno alle imprese per

creare lavoro, programmi di sviluppo occupazionale, rilancio delle aree industriali, green economy: sono alcuni dei punti con cui Pittella si presenta per guidare la regione fino al 2018. Tra le proposte spunta pure un reddito minimo d'ingresso destinato agli under 30 in cerca di prima occupazione, oltre a un miglioramento del sistema formativo più orientato alle esigenze del mercato del lavoro. Insomma, una ricetta, che per vie generali potrebbe convincere. Che però, almeno per ora, rischia di sembrare una mera enunciazione di buoni principi. «Un libro dei sogni»: lo chiama il segretario della Uil, Carmine Vaccaro. Che spiega: «Mi sembra che in questo programma manchi una cosa fondamentale, ovvero l'indicazione della copertura finanziaria per realizzare le misure immaginate». A cominciare da quella relativa al reddito minimo d'ingresso. «Rispetto al quale - puntualizza il segretario della Uil - bisognerebbe almeno capire realmente che cosa si intenda». Pittella precisa: «Non garantito, né di dignità». Ma la misura, così come esplicitata nel programma, «ha tutta l'aria di un contentino ai giovani senza lavoro - continua Vaccaro - non finalizzata ad altro». Per il segretario della Uil inoltre, le carenze del programma non si limitano a questo. E spiega: «Non si capisce, a

esempio, quali iniziative intenda assumere per riequilibrare il rapporto con le grandi compagnie del petrolio. Dire che si vuol fare “la voce grossa” non basta. Così come non è chiaro cosa si intenda fare per correggere il decreto attuativo del Memorandum sulle estrazioni. Né si parla di come riorganizzare il modello di governance che sicuramente necessita di una razionalizzazione degli enti strumentali, alcuni dei quali andrebbero addirittura chiusi». C'è un'altra questione. Il programma - quello messo su bianco dal candidato presidente del centrosinistra - non fa riferimento a quel Piano del lavoro presentato a maggio scorso dalle organizzazioni sindacali che tra gli assi portanti per il rilancio dell'economia in Basilicata individuava la costituzione di un fondo di rotazione per l'edilizia, un'Agenzia agroforestale e precisi interventi di politica sociale, tra cui assistenza domiciliare agli anziani, nuovi poveri e non autosufficienze. Una mancanza in qualche modo compensata dalle parole pronunciate da Pittella domenica scorsa, sul palco del Don Bosco, da dove ha ribadito la centralità della concertazione con i sindacati e con le associazioni datoriali, ha ribadito la necessità di ripetere la buona esperienza di “Obiettivo Basilicata 2012”, e ha assicurato che quel Piano del lavoro elaborato da Cgil, Cisl e Uil sarà comunque un punto di

IL PARTICOLARE

Promesse da governatore Non della Regione ma della Bce

L'impegno è serio e concreto. Lo ha preso nel programma elettorale il candidato del centrosinistra Marcello Pittella che se eletto - come

sarà certamente eletto - promette di ridurre il costo del denaro (pag. 19), funzione attualmente in capo alla provv. Bce che ci ha resi poveri e affamati sfilando le vecchie lire che rigonfiavano il nostro portafogli e mettendoci pochi e brutti euro.

Certo sono necessari alcuni passaggi intermedi, ma il disegno è chiaro. Basta scendere dall'Italia e con il principio della “tabula rasa” stabilito nella Convenzione di

Vienna del 1978 sulla successione degli stati nei trattati si ricomincia da zero.

E siccome siamo pochi tanto vale semplificare la struttura istituzionale, anche per non spendere tanti soldi: per la Banca centrale lucana basta un piano di uno dei palazzoni del Compound di via Anzio e già che ce ne è già uno di governatore faccia l'uno e l'altro, tanto noi ci fidiamo.

Anche perché volendo farla autonoma la BcB non si potrebbe pescare facilmente tra i banchieri lucani. Non è che abbiamo molto ben figurato nel settore!

www.basilicatapost.it

riferimento. Impegni, quelli assunti da Pittella, che per ora fanno tirare un sospiro di sollievo ai segretari di Cgil e Cisl. Genovesi e Falotico concordano: «Il ruolo della concertazione ribadito nel corso dell'apertura della campagna elettorale sono un buon segnale, così come il richiamo al Piano del lavoro». «Ma - aggiunge Genovesi - que-

sto non ci basta. Vorremmo che anche gli altri candidati nei loro programmi potessero avere come riferimento le indicazioni che sono arrivate dalle parti sociali. Del resto il nostro piano del lavoro, è stato sottoscritto a maggio, in tempi non sospetti, di certo senza finalità da campagna elettorale». Ad ogni modo, rispetto alle proposte di Pit-

tella, Falotico e Genovesi concordano: «Bisognerà vedere quanta parte e come quegli impegni possano trovare concreta attuazione. Esui fatti che giudicheremo». Ma nel frattempo il leader regionale della Cisl, Falotico, invita anche gli altri candidati a essere chiari. Il vero problema in Basilicata si chiama occupazione. «Ed è su questo che dovete risponderci», incalza Falotico. E nelle parole del segretario c'è anche un attacco alla eccessiva dispersione delle risorse del Fondo sociale europeo in tante misure che hanno prodotto pochi risultati, dalle work experience, al Ponte per l'occupazione. Un'analisi tanto più necessaria in vista della nuova programmazione dei fondi europei per il settennio 2014-2020.

E mentre i segretari sindacali chiedono conto delle proposte per rilanciare economia e occupazione, in una tappa della sua campagna elettorale, Marcello Pittella commenta: «La verità è che sulla copertura economica di misure di cittadinanza sociale, povertà e ammortizzatori sociali meritano riflessione da parte del Governo. Le regioni non dovrebbero essere costrette a far ricorso alle risorse europee».

Galeotta fu Shanghai: «Che ci faceva all'aeroporto la pubblicità della Basilicata?» Scintille on air tra Renzi e De Filippo

BOTTA e risposta a distanza tra il sindaco di Firenze, Matteo Renzi e il presidente uscente della Regione, Vito De Filippo. Il primo, domenica scorsa a Leopolda, chiedeva perché all'aeroporto di Shanghai ci fosse una scritta dedicata alla Basilicata: secondo il primo cittadino quella pubblicità sarebbe inutile, perché nessuno, da Shanghai, andrebbe in quella regione solo per averne letto il nome. E la replica del presidente non si è fatta attendere. Ieri ospite radiofonico di “Un Giorno da Pecora”, su Radio2, De Filippo ha risposto a Renzi: «In realtà moltissimi cinesi e giapponesi vengono per turismo in Basilicata, è noto che negli ulti-

mi anni ci sono molti turisti orientali che vengono a vedere i Sassi di Matera», ha esordito il governatore. Ma da dove salterebbe fuori quella scritta? «Noi abbiamo partecipato all'Expo e quel nome che Renzi ha trovato a Shanghai risale probabilmente a quell'evento, sarà ancora lo stesso cartellone. Renzi si tranquillizzi». «Penso che Renzi, che vuole governare l'Italia - ha concluso De Filippo - abbia il dovere di conoscere tutto il Paese, anche la Basilicata. Evidentemente non la conosce abbastanza. O forse ha un pregiudizio. Lo inviterei, gli farei fare un giro che parte da Matera, poi metapontino e poi Parco Nazionale del Pollino».



Matteo Renzi



Vito De Filippo





Il candidato presidente del centrosinistra, Marcello Pittella e i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil: Genovesi, Falotico e Vaccaro

L'appello

«Diffidate delle false promesse»



«Auspico che i tanti cittadini, soprattutto i più giovani, della Basilicata sappiano riconoscere le false promesse e sappiano giudicare, severamente, i fallimenti discendenti dall'azione politica di questa classe dirigente regionale al fine di dare fiducia, prescindendo dal colore politico e dal partito di provenienza, a uomini e donne nuovi, mai chiamati prima al governo della regione». Parola di Vito Di Lascio, ex assessore provinciale al Bilancio della Giunta Iacorzazza, oggi candidato nella lista del pdl.



@aenavazio
@marcepittella
@pierolacorazza
@hyperbros A questo punto, ossimoro per ossimoro, alla rivoluzione democratica opporremo resistenza democratica

ipse dixit

PASQUALE BELLITTI

Alluvionati, «subito lo stato di calamità»

«Raccogliere in tempi brevissimi le sollecitazioni e le richieste che provengono dai cittadini. Lo stato di calamità dev'essere riconosciuto in tempi brevi. Così come gli aiuti necessari per fronteggiare il post emergenza. Il colpo subito dalla comunità in seguito alle alluvioni è stato severo: se non si corre ai ripari si rischia la paralisi totale delle attività civiche e produttive. Le risposte siano date subito». Queste le dichiarazioni di Pasquale Bellitti, segretario provinciale Pd Matera e candidato alla carica di consigliere regionale che è intervenuto al sit-in promosso da Terre Joniche ieri sera a Marconia in piazza Elettra.

VITO SANTARSIERO

«Formazione, rompere paradosso dei giovani»

«Il sistema formativo è uno dei sistemi vitali dell'organizzazione di una regione, al pari dei sistemi di sicurezza, di trasporto e mobilità, di sanità e assistenza. Emerge, però, una differenza sostanziale: il sistema formativo investe sul fattore umano innescando effetti di lungo periodo, in un processo teso alla riproduzione di intelligenza e di competenza che attiva i processi di trasformazione culturale ed economica. Bisogna, quindi, rompere il paradosso che affligge i nostri giovani: essere, allo stesso tempo, le punte più avanzate della modernizzazione e le vittime di una società immobile, che finisce per sottoutilizzare, marginalizzare o espellere le sue energie migliori». Così il sindaco di Potenza e candidato del Pd alle regionali di novembre ha dichiarato nel corso di un incontro con gli operatori del mondo della scuola.

VINCENZO PAOLINO

«La campagna non scada nei veleni»

«La sentenza del TAR di Basilicata che ha riammesso alla competizione elettorale la lista "Pittella Presidente" ha suscitato fastidiose polemiche da parte della coalizione di centro destra che non si è limitata a ricorrere al Consiglio di Stato. Dichiarazioni al vetriolo stanno intossicando una campagna elettorale che, invece, nella fase iniziale sembrava improntata alla correttezza ed al confronto corretto.

Da cittadino, avvocato e candidato consigliere nelle file della lista "Realtà Italia" collegata con Marcello Pittella, mi rammarico fortemente per il clima incandescente generato dalle accuse e dai sospetti. Auspico che la battaglia elettorale non vada oltre un sano spirito di lealtà e che ponga sempre e comunque al centro il rispetto per le istituzioni. I lucani vogliono un confronto costruttivo». E' quanto ha dichiarato in una nota stampa, Vincenzo Paolino, candidato al consiglio regionale nella lista di Realtà Italia.

Elettorale



OGGI

Navazio inaugura il comitato

POTENZA - Questo pomeriggio, alle ore 18, il consigliere Ernesto Navazio, candidato nella lista Laboratorio Basilicata che sostiene la candidatura di Tito Di Maggio alla presidenza della regione, inaugurerà il suo comitato elettorale in via Mazzini, a Potenza.

GIOVEDÌ

Incontro sulle elezioni del circolo Maritain

POTENZA - Presso il Grande Albergo di Potenza a partire dalle 18:00 è previsto un incontro promosso dal circolo culturale Jacques Maritain dal titolo "Riflessioni sulle prossime elezioni regionali". Introdurrà il dibattito l'ex parlamentare e socio del circolo Tonio Boccia.

L'INTERVISTA

Arbia spiega a "Il Tempo" il suo no: «Non ho mai accettato» Sel, «Liste elettorali corrette? Lo sa chi le ha sottoscritte»

QUASI fino all'ultimo Silvana Arbia, cancelliere della Corte Penale Internazionale, è stata in pole position per la corsa da candidato governatore di Sinistra ecologia e libertà per le regionali di novembre. Poi, il dietrofront. La giurista originaria di Senise spiega le sue ragioni in un'intervista rilasciata a "Il Tempo" che riproponiamo di seguito:

Perché, nonostante le attese di molti, ha deciso di non partecipare alle Regionali in Basilicata?

«L'idea della candidatura è un'iniziativa nata dal basso. Un gruppo di lucani della società civile ha pensato che intorno al mio nome, alle mie esperienze ed al mio impegno costante per la Basilicata e la sua gente, si potesse aggregare un progetto che paradossalmente era molto lontano dalla politica tradizionale».

Quindi lei non è mai scesa in campo?

«Non c'è stata da parte mia alcuna iniziativa che potesse fare pensare alla volontà di impegnarmi in politica. Prima di decidere di contribuire al bene comune, in un ruolo diverso da quello attuale di magistrato, ho sempre evitato coinvolgimenti con la politica, e la mia decisione di accettare una candidatura presupponeva la verifica di condizioni sostanziali (indipendenza da schieramenti e logiche partitiche; accettazione di programmi e obiettivi; valutazione dell'utilità di una simile decisione), e formali (osservanza di modalità e procedure che obbligano i magistrati in una logica di estrema trasparenza)».

Insomma, non le interessa la carriera politica.

«Non ho alcun interesse ad un impegno alla politica finalizzata alla gestione del potere ma piuttosto alla rinuncia in nome di una interesse comune. La mia è una visione della politica legata allo spirito di servizio a costo di grandi sacrifici personali. Una scelta di questo tipo non può essere né affrettata né superficiale».

Ma c'era un'intesa tra lei e Sel? Ritieni che il partito abbia ingannato gli elettori?

«So che nelle ultime 24 ore Sel aveva comunicato al Comitato Promotore di aderire ad una coalizione che vedeva la mia candidatura a presidente. Una cosa è certa, io non avevo accettato alcuna candidatura e non l'avrei mai fatto prima di conoscere candidati e programmi o se non fossi stata certa di guidare un programma basato

esclusivamente su legalità e buon governo. Chi ha sottoscritto le liste sa meglio di chiunque altro cosa ha sottoscritto e con quale livello di correttezza si è svolta la raccolta».

È stata contattata da altri partiti?

«Il Comitato Promotore per la mia candidatura aveva avviato interlocuzioni con tutte le forze politiche senza preclusioni. Alcune notizie di queste interlocuzioni hanno fatto ipotizzare miei legami con i partiti, da destra a sinistra. In tanti mi hanno contattata, li ho ascoltati ed ho cercato di capire quali fossero le loro idee, i loro programmi, senza riuscirci.

Sembrava che tutti fossero alla ricerca di un nome da proporre quale bandiera di un rinnovamento di facciata.

Si sono create grandi aspettative, ma anche tentativi di ricondurre il progetto iniziale alla politica tradizionale. Il comitato inoltre, nonostante il coraggio e le energie straordinarie profuse, ha avuto un tempo troppo breve per organizzare un'azione politica efficace».

E ora? Sosterrà qualcuno degli altri candidati?

«Sicuramente continuerò la mia attività professionale con l'impegno di sempre. La Basilicata è stata, è e rimane al centro dei miei interessi. Se utile, non esiterò a spendere quanto ho acquisito per tirare fuori il meglio della Basilicata, non esiterò a inclinarli sull'esame dei temi più scottanti della società lucana, magari attraverso il sito www.silvanaperlabasilicata.it, nato come iniziativa della petizione, che sta avendo grande successo. Sto pensando ad un percorso che guarda ben oltre le imminenti elezioni in occasione delle quali, se un sostegno potrà esserci sarà esclusivamente a temi e iniziative di buon governo, che diano risposte reali ad esigenze molto concrete».

Non pensa di aver deluso qualcuno?

«La petizione per la mia candidatura mi ha consentito di apprezzare in maniera tangibile l'affetto e la vicinanza della mia gente, alla quale sono devota. Si sono palesate tante aspettative che avrei sicuramente deluso se fossi scesa a compromessi con la politica tradizionale, troppo impegnata alla gestione e spartizione delle posizioni di potere per affrontare le reali esigenze dei cittadini. Tanti lucani che mi contattano in questi giorni mi fanno comprendere che quella della candidatura poteva essere una delle strade da percorrere ma non l'unica».

Il comitato elettorale Il Pd incorona la prima corsa di Molinari



POTENZA - C'era la folla delle grandi occasioni in via del Basento per l'inaugurazione del comitato elettorale dell'avvocato Antonello Molinari, ieriserà. Dopo la sede di Pignola aperta domenica pomeriggio, il segretario provinciale del Partito democratico ha bissato anche nella città capoluogo. Alla sua prima candidatura nella lista del Pd, ieri è stato "battezzato" nella sua corsa dal candidato presidente Marcello Pittella, dal segretario regionale, Vito Di Filippo e dal senatore salvatore Margiotta. «Voglio essere qui con voi per cambiare la Basilicata», ha detto Molinari.

Verso
il voto
di novembreElezioni
Regionali
2013
Basilicata

Ieri il ricorso è stato presentato
«Trovo singolare che noi
abbiamo dovuto fare
supplenza, avere
un comportamento
che avrebbe dovuto tenere
l'Avvocatura dello Stato»

«Noi siamo
il cambiamento»

Tito Di Maggio parla ai candidati di Forza Italia riuniti ieri a Matera

«Se Pittella non si fosse rivolto a un ex magistrato dal Tar sarebbe stato meglio»

di ANTONELLA CIERVO

SI può definire politicamente corretto la puntualità? Secondo Tito Di Maggio, probabilmente sì. Lo ha dimostrato ieri arrivando in anticipo all'appuntamento con i candidati materani riuniti all'Hotel San Domenico.

Sono ore frenetiche, il ricorso al Consiglio di Stato contro la riammissione della lista Pittella è stato consegnato e Di Maggio si appresta

*L'opposizione
si può fare.*

*Non sono
masochista
come D'Alema»*

a dire ai suoi compagni di sfida, di qui a pochi minuti, che la parola d'ordine dovrà essere: unità. Sembra flemmatico, quasi distaccato. In realtà ogni parola, ogni aggettivo, vengono attentamente pesati.

Il caso della lista Pittella rischia di rendere disequilibrata la campagna elettorale? Considerate il vostro avversario non accettabile?

«Non lo so. So che c'è stato un provvedimento preso da chi doveva verificare la bontà dei docu-



Una curiosa espressione di Tito Di Maggio (foto di Cosimo Martemucci)

menti ai fini dell'acquisizione delle liste e che questa autorità ha espresso un parere negativo contro il quale Pittella ha legittimamente ricorso contro il Tar che gli ha dato ragione. Trovo singolare che mentre l'organo che ha ricusato la lista è dello Stato, e agisce negli interessi della collettività, nel secondo giudizio debba intervenire un privato per verificare se quel giudizio sia corretto o meno. In questo caso abbiamo dovuto fare supplenza, presentando il ricorso al Consiglio di Stato, a un comportamento che avrebbe dovuto tenere l'Avvocatura dello

Stato».

Questo non inficia il vostro atteggiamento sotto il profilo della competizione?

«Assolutamente no. E' solo per la regolarità delle elezioni. Se è corretto che la lista ci sia, per noi va bene. Mi preoccupa se, invece, questo non dovesse essere giusto».

Marcello Pittella oggi ha risposto al vostro ricorso: «Andiamo avanti». Come considerate questa reazione?

«Mi sembra corretta. Io mi sono espresso in modo più duro del suo, perché ho visto alcuni comportamenti che si sono ripetuti

nel tempo. se Pittella si fosse rivolto a un luminare di diritto amministrativo che non fosse stato già magistrato del Tar, non avrei avuto nulla da eccepire».

Antonio Di Sanza, intervistato dal Quotidiano, ha detto che è impossibile ogni forma di opposizione al centrosinistra. Lo dimostrano i numeri.

«Mi porto dietro una concezione completamente diversa da quella in auge da 40 anni nel centrosinistra che io definisco dalemiana: egli sostiene che il primario interesse di una opposizione sia quello di far cadere il Governo della parte avversaria. Trovo che sia una concezione altamente masochistica, come dimostra quello che è successo in Italia. Nei Paesi anglosassoni, l'opposizione è una guardiana dei sistemi di legalità e, a mio avviso, dovrebbe concorrere a migliorare le scelte di chi governa, una sorta di suggeritore occulto. Poi ci si confronta in campagna elettorale. L'opposizione, quindi, si può fare».

Quali saranno le istanze dei materani che arriveranno alla Regione?

«Matera è proiettata ad essere capitale europea della Cultura nel 2019. L'impegno della Regione deve essere concentrato nel tentativo di far ottenere alla città questo risultato che diventerà obiettivo di una comunità.

Gli sforzi devono essere diversi dalla passata amministrazione che ha relegato questo impegno in un bilancio di spesa risibile».

Liste elettorali composte da chi ha o ha avuto problemi giudiziari. Come si regolerà?

«C'è un sistema di valutazione dei candidati, rispetto a norme stabilite dalla legge severino che riguardano la candidabilità. I nostri candidati rispondono a questi requisiti. Non mi sfugge il fatto che alcuni di loro hanno in corso pendenze con la giustizia. Dico che qualora dovessero avere torto rispetto a queste vicende, sarei categorico: non possono rimanere, se eletti, in consiglio regionale anche se si dovesse trattare di prima condanna. Per un amministratore pubblico la cosa più seria è dimettersi per difendere meglio se stesso e poi per evitare alla coalizione di cui fa parte di giustificare comportamenti».

Quale sarà la parola d'ordine che fra pochi minuti dirà ai candidati materani di Forza Italia che sta per incontrare?

«Vorrei che fosse chiaro a tutti che siamo il cambiamento. Bisogna che si trovi un aspetto fondamentale ma difficile da individuare in questo nuovo corso della politica. Ho chiesto unità e vorrei che ci fosse. Tutti abbiamo bisogno di tutti».

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CENTRO DEMOCRATICO



«Se pensano di rappresentare da soli la coalizione si sbagliano, noi contribuiremo»

Tra Potenza e Matera Tabacci allerta il Pd

«SE IL PD PENSA di rappresentare da solo la coalizione di centrosinistra, allora si sbaglia: vogliamo dare un contributo in positivo e se guardiamo a come è stato gestito il "listino", tutto all'interno delle logiche del Partito democratico, non abbiamo colto dei buoni auspici».

Lo ha detto nella sua visita a Potenza e Matera il presidente del Centro democratico, Bruno Tabacci: «Abbiamo partecipato - ha aggiunto - alle primarie di coalizione con il nostro candidato Nicola Benedetto, cogliendo un risultato importante, pari al dieci per cento

delle preferenze, che è il valore aggiunto del centrosinistra. Ma rispetto alla vicenda del listino oggi si gira pagina, cerchiamo di dare il nostro contributo positivo all'alleanza, e di spiegare agli elettori lucani la bontà di un programma che ha l'obiettivo di rilanciare la regione su campi fondamentali, dall'agricoltura di qualità al turismo raffinato».

«Ci sono cose - ha continuato - che possono essere fatte, perché la Basilicata non va confusa che le altre aree del Sud, ma intesa come una regione che ha grandi potenzialità: ma dobbiamo mettere in

campo una classe dirigente che sia in grado di rispondere alle aspettative dei lucani».

«Il vincitore del congresso del Pd dovrà impegnarsi a gestire il partito in modo serio: Renzi, probabilmente il nuovo segretario, non deve dare per scontato che le proposte che ha avanzato, come quella del "sindaco d'Italia", possano avere un'effettiva realizzazione, poiché prima di ipotizzare un sistema presidenziale, bisogna ben valutare i contrappesi che mettiamo in campo», ha continuato. «Non diventiamo americani - ha aggiunto - perché ci piace farlo: il siste-

ma di tipo presidenziale ha delle caratteristiche molto diverse dal quello parlamentare. Se non siamo in grado di far funzionare quest'ultimo, possiamo anche cambiare, ma non si cambia alla rinfusa».

«In questo senso - ha concluso Tabacci - il sindaco d'Italia non sarebbe chiamato ad amministrare, ma a gestire un Parlamento che fa le leggi, il che mi sembra davvero troppo. Dal punto di vista formale e giuridico sarebbe un colpo davvero molto pericoloso dentro lo schema della divisione dei poteri».



Tito Di Maggio accanto a Cosimo Latronico e Guido Viceconte all'apertura della campagna elettorale a Matera

RIORDINO PROVINCE

I sindacati: «Sì alle riforme, ma solo se ci faranno risparmiare sul serio»

POTENZA - Sono i sindacati (Cgile, Cisl e Uil) gli unici ad intervenire sulle dichiarazioni del ministro Delrio in merito all'abolizione delle Province. E ribadiscono che dalle parole del ministro non emergono fatti nuovi né in negativo né in positivo tali da modificare il quadro di incertezza e di preoccupazione rispetto al destino delle Province. «Si tratta, in realtà, della solita politica degli annunci a cui ci ha abituati questo Governo, contro la quale il Sindacato Confederale ha già proclamato una giornata di sciopero per il 12 novembre».

Nel merito occorre precisare che dal 01 gennaio 2014 le Province diventeranno enti di secondo grado, gestite dall'assemblea dei sindaci che nominerà un Presidente. Una decisione che dovrebbe determinare una riduzione drastica dei costi della politica e ciò non sarebbe un elemento negativo. Quello che preoccupa sono l'efficienza e l'efficacia dei servizi da garantire ai cittadini e il mantenimento dei livelli occupazionali. Su questi due punti, almeno a parole, lo stesso Ministro ha dato ampie assicurazioni, fermo restando che si andrebbe ad un rior-

dino istituzionale intermedio e che nella riorganizzazione dei servizi e del personale sarebbero coinvolte le Regioni e il sistema delle autonomie».

La richiesta delle organizzazioni è quella di «allargare il tavolo sul riordino delle Comunità Montane anche alle Province, in modo da immaginare un riassetto istituzionale organico ed equilibrato, rispondente alle esigenze del territorio senza che venga messo in discussione nessun posto di lavoro».

Rimane naturalmente tutto il dissenso e la forte contrarietà rispetto ad una politica che per nascondere i suoi sprechi e i suoi privilegi dà in pasto all'opinione pubblica indignata la soppressione delle Province che, se tutto va bene, farebbe risparmiare pochi spiccioli rispetto ai costi (quelli della politica) che complessivamente ammontano a quasi 40 miliardi di euro». Diciamo che in questo scenario in costante evoluzione si potrebbe sperare anche in un passo indietro, ma quello che preoccupa non è tanto l'abolizione dell'ente quanto la spesa e il possibile risparmio. Il gioco vale la candela?

«Province da eliminare»

Delrio annuncia «Entro maggio ci riusciremo I sindaci voteranno i presidenti a costo zero»

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Sembrava tutto finito con la decisione della Corte Costituzionale che bocciò sonoro il decreto legge del governo Monti sull'abolizione delle Province. Il giudizio della Consulta fu lapidario, una decisione "costituzionalmente illegittima" che frenava le paure dei tanti amministratori già uniti in fronte comune contro l'abolizione. Era il 3 luglio del 2013. Già si sapeva che in Basilicata bisognava rimettere in piedi la macchina elettorale ma si era

lontanissimi dalla decisione sui candidati. Ed in quel frangente al Quotidiano sia Piero Lacorazza e Franco Stella disse la loro, ognuno con modi e toni diversi. «La Corte Costituzionale ha smascherato il tentativo di utilizzare l'eliminazione delle province come arma di distrazione di massa, capace di sviare l'attenzione dalla mancanza di un costruttivo e necessario processo di riordino degli enti di area vasta e del sistema delle autonomie locali. Si affronti ora - disse Lacorazza - in maniera seria la riforma dello Stato, partendo da fabbisogni e costi standard per definire "chi fa cosa", eliminando inutili sovrapposizioni ed assicurando al cittadino servizi adeguati a costi sostenibili».

E quando il tema ritornò subito dopo il decreto legge varato dal governo Letta, che in sostanza ha puntato all'abolizione della parola stessa, "provincia" dalla Costituzione la levata di scudi si è alzata nuovamente in maniera compatta.

In quella occasione il professor Lacorazza sottolineò l'aspetto economico. Con una provincia già ampiamente strozzata da mancanza di finanziamenti statali governare è già una sfida. Preoccupati sì, ma coscienti del fatto che ancora il percorso per abolire gli enti provinciali è solo all'inizio.

Adesso dalla Leopolda la ferita l'ha riperta Graziano Delrio, uomo del Pd e attuale ministro per gli Affari regionali che ha pragmaticamente annunciato il nuovo disegno che dovrebbe ricreare completamente gli enti provinciali. E lo ha fatto con un annuncio secco: «Entro la fine dell'anno aboliremo le province, tutti i poteri andranno ai comuni». In sostanza nell'idea della riforma ci sarebbe un super ente composto dai Comuni. Non saranno più i cittadini a votare il presidente provinciale ma gli stessi sindaci, che sceglieranno un presidente a costo zero. La provincia avrà ancora alcune competenze ma saranno i primi cittadini a decidere cosa lasciare e cosa riproporre nella gestione delle amministrazioni comunali.

Delrio è lapidario «Dell'appello dei costituzionalisti non so che farmene. Riduciamo i posti della politica, non è un dramma se qualche politico torna a lavorare». Delrio ricorda che l'abolizione delle province era uno dei punti chiave del programma di Bersani: «non sarebbe serio rinunciare a realizzarlo - ha aggiunto - A maggio non si voterà più per le province perché nei frattempo saranno diventate enti di secondo grado. Delle province faranno parte i sindaci dei comuni del territorio, formeranno un'assemblea in seno alla quale verrà scelto il nuovo presidente a costo zero. Saranno cioè i sindaci a scegliere il presidente non più i cittadini. Si trat-

ta di una riforma molto importante».

«Dal primo gennaio - prosegue Delrio in una intervista a Repubblica - arriveranno le città metropolitane. La competenza delle scuole passerà ai comuni mentre la manutenzione delle strade, tipica competenza intercomunale, resterà in carico alle province. Le province di fatto diventeranno una sorta di agenzia funzionale al servizio dei Comuni». Resistenze al progetto? «Eccome se ce ne sono - sottolinea Delrio - anche dentro il Pd».

Quindi se tutto andrà come se tutto per maggio le province dovrebbero essere un ente completamente diverso da quello che è attualmente. E in Basilicata? Praticamente si potrebbe arrivare a questa primavera con un rinnovo (previsto per la primavera del 2014) assolutamente inutile, o addirittura bloccato. Altra storia se, nel caso della provincia di potenza, Lacorazza risulti uno degli eletti, quindi in effetti dimissionario alla Provincia. La situazione potrebbe complicarsi. Intanto una certezza almeno nel quadro generico dettato da Delrio c'è. Le Province diventeranno degli enti nelle mani delle varie correnti politiche, scatenando non pochi problemi. Forse in una regione quasi compattamente "allineata" come la Basilicata di questi problemi ce ne saranno di meno, ma intanto la proposta ha riaperto di nuovo la discussione.

L'Unione delle Province Italiane entra a gamba tesa sul disegno di legge di riforma degli enti locali. Il presidente dell'Upi, Antonio Saitta ha risposto ribadendo che la riforma costerà al Paese «almeno 2 miliardi di euro tutti sprecati in nuova burocrazia».

Il passaggio delle 5 mila scuole superiori ai Comuni «costerà 645 milioni di euro in più» per i capitoli riscaldamento scolastico, manutenzione ordinaria e straordinaria e progettazione, direzione lavori e collaudo delle opere. Ma andrebbe peggio, ha chiarito il presidente dell'Upi, se si dovesse pensare di restituire le funzioni alle Regioni: in questo caso l'aumento sarebbe di 1,4 miliardi. Dalle risposte del ministro, osserva ancora Saitta, «emerge il grande caos sul futuro dei servizi essenziali», perché «nessuno continua a spiegare chi li garantirà, con quali risorse e con quale personale».

Le Province, dunque, attacca il presidente Upi, «saranno svuotate anche a costo di spendere 2 miliardi, ma i parlamentari non saranno dimezzati, non si ridurranno gli uffici periferici dello Stato, che sono una delle voci di spesa più alta della pubblica amministrazione, né tantomeno si taglieranno le oltre 7.800 società strumentali con i bilanci in rosso che ci costano 19 miliardi solo per il personale». In pratica lo scontro, a livello nazionale è di nuovo in atto, mentre a livello locale sono soltanto i sindaci ad esprimere il loro parere (nel box a sinistra). Certo è che per la Basilicata questo si tradurrebbe in una pesantissima trasformazione che cancellerebbe con un colpo di spugna sia Potenza che Matera, con un nuovo apparato da rifondare completamente. E qui ritornano le parole di Stella di qualche mese fa: «Non c'è nessun risparmio, al massimo ulteriori spese e tantissimo confusione».

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruno Tabacchi, a sinistra, al suo arrivo all'Hotel Palace di Matera ieri sera. Nella foto in alto il leader di Centro Democratico a Potenza durante il dibattito tenuto al Grande Albergo assieme ad Angelo Sanza (foto Mattiacci)

Elezioni Regionali
2013
Basilicata

Verso il voto di novembre

«Paghiamo le conseguenze dell'informazione che si concentra soltanto sulle parolacce di Grillo ma abbiamo già rinunciato a 42 milioni di euro di rimborsi elettorali»

«Non ho paura della piazza»

Parla Mimmo Genchi, candidato del M5S a Matera
«Il Consorzio di Bonifica? E' diventato un poltronificio»

di ANTONELLA CIERVO

Il livello di insofferenza degli elettori verso la cattiva politica lo aveva già sperimentato quando con l'associazione "Matera cambia!" aveva smascherato pubblicamente le promesse mai mantenute di assessori e consiglieri. In piazza portò pasta e fagioli e i cittadini che lessero le lettere di raccomandazione e di impegni di chi annunciava posti di lavoro e lasciava i propri elettori con un pugno di mosche in mano. Fu il primo e unico caso di smascheramento della classe politica malata e dell'antico e mai tramontato sistema clientelare che, però, è rimasto "lettera morta" (tanto per restare in tema, ndr.).

Mimmo Genchi, già candidato sindaco di Matera nelle ultime elezioni, oggi corre per le regionali con il Movimento 5 stelle.

I valori del Movimento politico che lo condusse verso il palazzo di viale Aldo Moro, restano gli stessi del Movimento 5 stelle che oggi lo vede impegnato in comizi nei centri della provincia materana e nei gazebo in piazza in cui spiega agli elettori perché il voto a favore dei grillini non muove solo la protesta, ma anche la proposta. «La gente crede ancora, in parte, alle promesse - dice - la povertà è più di prossimità, ma oggi avvertito la sensazione che i cittadini non siano più disposti a farsi incantare. Il malumore è in aumento e le piazze cominciano a far paura a qualcuno. Manca il coraggio di affrontare luoghi pubblici. Purtroppo uno dei problemi è rappresentato dai mezzi di informazione che si concentrano sulle parolacce di Grillo e non mettono in evidenza, ad esempio, che abbiamo rinunciato a 42 milioni di euro di rimborsi elettorali; una cifra che dovrebbe far paura».

Il problema della scarsa informazione influenza anche la campagna elettorale?

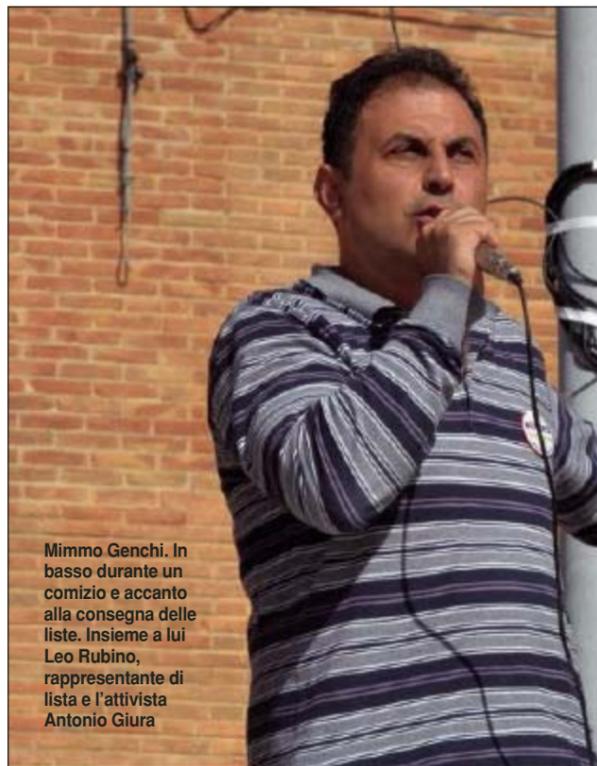
«Bisogna spiegare ai cittadini che coloro che si stanno presentando oggi, sono gli stessi del passato. Basta alzare le locandine, e sotto sono rimasti i vecchi personaggi; hanno solo messo le secondo linee che non sono diverse dalle prime. A chi ci contesta di non aver voluto fare l'accordo con il Pd, rispondo che non ci si mette in società con chi si sa essere un truffatore, un ladro, con chi si appropria della cosa pubblica. Se l'esperienza lucana deve insegnarci qualcosa, a livello nazionale non può essere diverso».

Marcello Pittella dal palco di Matera, in apertura della campagna elettorale ha ringraziato i colleghi consiglieri coinvolti in Rimborsopoli per il passo indietro compiuto e li ha definiti un patrimonio.

«Il patrimonio che hanno rubato alla collettività. E' di quello che parla Pittella».

Ma alla Regione potreste trovarvi a governare con esponenti dello stesso partito di quei consiglieri.

«Varrà lo stesso principio applicato in Parlamento. Controlleremo e de-



Mimmo Genchi. In basso durante un comizio e accanto alla consegna delle liste. Insieme a lui Leo Rubino, rappresentante di lista e l'attivista Antonio Giura

nunceremo le porcate fatte. Se dovessero darci la possibilità di essere presenti in consiglio regionale, saremo una spina nel fianco».

Su quali altri temi concentrerete il vostro programma?

«Stamattina (ieri per chi legge, ndr.) andando a Marconia per un comizio, ho visto la devastazione dell'alluvione che ha lasciato ancora segni sulle strade. Certo si tratta di un evento eccezionale, ma da tre anni per lavoro seguo aziende della Val D'Agri e anche lì, le aziende finiscono sott'acqua almeno quattro volte ogni inverno perchè non è mai stata fatta manutenzione dei fiumi, i canali di bonifica non vengono puliti. Infatti un altro problema è il Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto che non si occupa più di questo aspetto. E' diventato un poltronificio e tutti gli operai oggi sono impiegati; i mezzi ci sono, ma non c'è nessuno che li usi».

In Val D'Agri, ad esempio, le coltivazioni in serra sono stati quasi completamente annullate, gli alberi che rimangono all'umido per lungo tempo, si stanno ammalando. Possibile che una Regione, per tre anni, abbandona un'area così preziosa a se stessa? Possibile che ci sia un commissario per l'emergenza e, nel frattempo, si continui a finire sott'acqua? In questo modo perdiamo turismo, produzioni locali, mentre siamo destinati a tornare zona paludosa».

Gli agricoltori, nel frattempo, continuano a pagare le quote al Consorzio senza servizi in cambio».

I primi tre punti su cui concentrerà la sua campagna elettorale?

«Il primo non può non essere legato al petrolio. Le royalties incidono sui bilanci comunali in modo irrisorio. Quello che hanno già svenduto in Basilicata è il futuro».

Ho spiegato ai cittadini a cui ho parlato che San Teodoro, dove oggi vanno a fare il bagno, tra alcuni anni potrebbe non essere più lo stesso. Saranno ancora tranquilli quando faranno il bagno guardando una piattaforma petrolifera in lontananza? Bisogna immaginare le cose. I turisti affitteranno ancora le case per le vacanze? Chiederemo la moratoria per tutte le nuove richieste di trivellazione, il monitoraggio serrato di tutti i casi che presentano fattori di inquinamento e di tutto ciò che accade. Ci sono contratti in essere che bisogna studiare e sistemare. Ma il futuro non è quello. Quando fra 15 anni chiuderanno tutto, noi saremo ormai la discarica d'Italia».

El'eolico?

«Tutti pensano sia energia pulita, ma non è così e non ha ricadute positive sul territorio. Perché nelle regioni del nord non ci sono pale eoliche? Perché non c'è vento? Solo perchè ormai siamo noi la pattumiera d'Italia».

Il problema dell'eolico è che ha un tempo tecnico; quando le pale si romperanno, i costi per smantellarle e smaltirle saranno altissimi e allora come accade negli Stati Uniti, diventeranno fantasmi ormai in via di distruzione».

Un altro costo a carico della collettività che se ne dovrà liberare».

Tra i temi forti c'è anche il lavoro?

«Nessuno chiede più molto spesso ai politici di avere un'occupazione, forse l'aria sta davvero cambiando».

Perché dovrebbero votarla gli elettori materani?

«Abbiamo avuto un buon successo alle politiche quindi, evidentemente, l'elettore si è rotto un po' le scatole di quello che non va, ha smesso di credere nelle stupidaggini che gli hanno detto. In parte quello era un voto di protesta, ma nel frattempo molti fatti sono accaduti. Oggi c'è chi ha capito che non sono le parolacce di Grillo che fanno la differenza fra il buono e cattivo amministratore. Ognuno di noi ha firmato una dichiarazione in cui ci impegniamo a non prendere un compenso lordo superiore a 5000 euro. Alla Regione hanno fatto sapere di aver eliminato il vitalizio, ma lo faranno a partire dalla prossima legislatura, così come accade per i compensi che saranno ridotti. Marcello Pittella era un consigliere regionale».

Perché non ha chiesto di abbassare quei compensi da questa legislatura. Hanno approvato un rimborso forfetario di 4500 euro, senza tassazione e senza necessità di documentarlo. Ci preoccupiamo, infine, di recuperare i dati dell'astensionismo. Proviamo a far capire alle persone che incontriamo, che chi non vota avvantaggia i partiti classici».

a.ciervo@luedi.it



”
L'eolico?
Un giorno non ci servirà più

”
La politica non ha cambiato i volti



Verso il voto di novembre

L'auricolare, il maxischermo, gli hashtag, la giacca e la cravatta che vanno via, le magliette e le spillette per i sostenitori. Ma in sala nessun simbolo del partito

Se le bandiere del Pd non servono più

Nel teatro riempito per le primarie così Marcello ha spiegato Marcello

segue dalla prima

di SARA LORUSSO

lo stesso che aveva riempito durante le primarie, poche ore prima di essere consacrato candidato presidente del centrosinistra. «Ha portato fortuna, a me, va bene, ma pure al Pd, lasciatemelo dire». Del Pd, domenica mattina, all'apertura della campagna elettorale, c'era praticamente tutta la dirigenza. Ma le bandiere no, quelle non hanno fatto parte della matinata del «gladiatore». Ché Pittella ha amato e fatto propria l'immagine scelta dal Quotidiano per raccontare l'esito delle primarie.

E cominciato così il racconto durato poco più di un'ora di Marcello Pittella su Marcello Pittella: che cosa ha in testa, dove vuole andare, dove vuole portare la Basilicata.

Domenica mattina, al teatro Don Bosco, pienone, partito (il suo), partiti (di altri), amministratori, candidati, amici, sostenitori, staff. Roberto Speranza, capogruppo alla Camera arriva a sala piena, per lui la prima fila. I big sono tutti lì, i progressisti e quelli di tradizione cattolico democratica. Vincenzo Folino siede poco distante da Salvatore Margiotta. E poi i candidati, Piero Lacorazza, Vito Santarsiero, quelli che del Pd hanno la tessera e quelli che no.

Il brusio, l'attesa, dentro e fuori il teatro, la giornata permette. Le chiacchiere, i saluti, piano piano sedute occupate, buio in sala, lo schermo si accende e tutti con il naso all'insù.

Pochi minuti di video, servono a preparare l'ingresso: le immagini della campagna per le primarie, gli incontri, i manifesti, le parole chiave.

«Ciao, bentrovati». Eccolo, dal fondo della sala, auricolare montato per avere mani libere. Marcello Pittella non si ferma, raggiunge veloce il palcoscenico, vestito scuro, camicia bianca, cravatta, «come sempre, mica è una novità». Lui è così, il maglioncino non ci sarà quasi mai.

Ma più tardi, quando avrà camminato già un bel po' su e giù sul palco, quando avrà urlato già tante volte



Marcello Pittella nel Don Bosco



contenuti e bevuto un paio di bicchieri di acqua, giacca e cravatta andranno via. «Perdonate, non c'entra l'estetica, è questione di sopravvivenza».

La bellezza, dice, la lascia alle rivoluzioni. Ne vuole fare diverse in Basilicata: per raccontarle e magari convincere gli elettori - «qui in sala speriate già convinti» - domina la scena.

Agita le mani, qualche volta le punta sul leggio, altre alla sala. Le prime file sono per candidati e dirigenza democratica (il segretario e governatore uscente, Vito De Filippo, ha fatto un saluto veloce). Nomina poche volte il «Pd», un po' più spesso il «partito», quasi sempre punta sulle esperienze, gli amministratori, i territori. Mentre parla ha alle spalle sempre lo

schermo, quello grande delle sere di cinema. Lui parla e li girano riassunti in hashtag e spot da pochi caratteri gli argomenti che sta lanciando. Il video va avanti, segue il discorso. Lui parla, respira, alza i toni. Il Pd è quasi tutto là, ma Marcello parla di politica, comunità, territorio. Niente bandiere, niente simboli all'apertura della campagna elettorale. Solo t-shirt distribuite all'ingresso. Come le pins, andate praticamente a ruba e appuntate sui bavari di molti in sala.

«E adesso mi avvio alla conclusione». Ancora qualche minuto, ancora un video. Scorrono i volti di amici, staff e candidati, spiegano a chi si sta rivolgendo Marcello. Anche ai delusi, anche a chi non crede più. Stop. Luce

su Marcello. Di nuovo. «A te lucano, a te parlo, a te mi rivolgo, a te lucano contro». Lo ripete quattro, cinque volte prima di chiudere il discorso. «Grazie, grazie a tutti». Applauso, lungo. Un secondo e ci si muove tutti. Un attimo e Marcello non è più solo sul palco: lo hanno raggiunto i tre figli, quasi navigano nella maglietta da supporter. Lui resiste in piedi, agitando le mani. Gli saltano addosso, si aggrappano al papà che, candidato governatore del centrosinistra, ha cominciato a salutare la folla assiepata sul proscenio. Accoccolato, sudato, bacia, ringrazia, ricorda e sorride. La musica in sottofondo gira a lungo fino a quando la sala si vuota tutta, selezione decisamente pop.

IL COMMENTO

Premetto che non è Matteo Renzi che ha l'obbligo di parlare di Sud in ogni circostanza pubblica, ma è il Sud che deve trovare il coraggio e la forza di accettare fino in fondo la sfida della modernizzazione che Renzi ha lanciato all'intero Paese da qualche anno a questa parte.

So che a tanti farebbe comodo sentire i leader nazionali affermare automaticamente, come si faceva un tempo, che «bisogna dare più risorse al Sud», che il Sud ha bisogno di una maggiore presenza dello Stato.

Ma quel modello statalista e assi-

stenzialista non ha retto alla prova delle promesse, anzi, è definitivamente tramontato, e noi amministratori che facciamo politica al Sud abbiamo il dovere di dire senza tentennamenti che quel modello ha creato, soprattutto negli ultimi vent'anni, assistenzialismo parassitario, sfiducia, desertificazione industriale, neo-emigrazione non solo giovanile, disoccupazione endemica, degrado sociale e culturale.

Quella di Matteo Renzi, dunque, è una grande sfida per il Sud.

Il Sud non cambierà finché i meridionali continueranno a chiedere alla politica un favore, una promessa o un posto fisso, finché non capiranno che la politica deve essere al servizio dei cittadini e non i cittadini al servizio della politica e delle sue logiche fondate sulla convinzione che il potere basti a se stesso.

Anche in Basilicata, la regione nel-

la quale si trova il comune, Latronico, che io amministro come sindaco, si vedono i primi segni di questo rinnovamento, ma bisogna per forza di cose muoversi con cautela, perché troppi sono in attesa semplicemente di salire sul carro del vincitore. Le porte del nostro movimento devono essere sempre aperte, ma dobbiamo cambiare stando attenti a non diventare semplicemente la faccia nuova del vecchio potere. Ecco la vera sfida

del Sud nel quale ogni giorno nel mio piccolo presto servizio in qualità di amministratore: evitare finti cambiamenti, prestare le nostre parole nuove e vecchie ambizioni. Bisogna essere inclusivi, ma bisogna fare di tutto per lasciare fuori dalla porta chi ha utilizzato le istituzioni per sistemare amici, per aiutare i propri elettori più prossimi, per fare carriere senza badare né a qualità né a moralità. Al Sud non basta vincere: la vera sfida è convincere!

Fausto De Maria



Il caso

Esaurito da due mesi il fondo cassa per la benzina
Veicoli fermi e conducenti costretti a girarsi i pollici

Auto blu a secco in Regione

Saltano i conti dopo la spending review: assessori e dirigenti devono pagare di tasca propria

di LEO AMATO

POTENZA - Manca la benzina per le auto blu della giunta regionale. rmai da un paio di mesi. È se un assessore ha bisogno di arrivare da qualche parte tocca che paghi di tasca sua, mentre gli autisti a disposizione dei dipartimenti passano le giornate senza far nulla.

Sembra quasi un paradosso nella regione del più grande giacimento di petrolio on-shore d'Europa. Senza parlare del super rimborso casa-lavoro per i membri del parlamentino di via Verrastro, che è stato cancellato soltanto a dicembre dell'anno scorso dopo le beffe impietose di Striscia la Notizia miste allo sdegno popolare per gli scandali delle piccole caste smascherate in mezza Italia. Eppure così non è, e per rendersene conto basta guardare nei garage della cittadella della Regione Basilicata: facce contrariate per l'ozio forzato e un gran girar di pollici tra i conducenti in grisaglia.

Fino alla fine dell'anno - quando è previsto che arrivino altri soldi con la nuova legge finanziaria - dovrebbe andare così. Tanto vale farsene una ragione, e trovare il modo migliore di trascorrere il tempo.

C'è anche la paralisi del parco auto della Regione tra gli effetti dei tagli della spending review sugli enti locali voluta dal governo Monti che per quest'anno ha dimezzato il budget per la manutenzione e in funzionamento delle ammiraglie al servizio di assessori, dirigenti e funzionari, che un tempo superava abbondantemente i 300mila euro all'anno.

Chiaro che qualcosa dev'essere andato storto già negli scorsi mesi, quando sono stati dilapidati i fondi che sarebbero dovuti bastare fino agli inizi di dicembre senza arrivare all'autunno. Per l'avvenire è impensabile che una cosa del genere si ripeta, a meno che davvero dalle parti di via Verrastro non ci sia nessuno capace di fare un po' di conto. Tante madri e tanti padri di famiglia saprebbero dar lezioni di come spalmare le spese di casa per non restare scoperti alla quarta settimana del mese. Ma è già successo, e nonostante il tentativo di scaricare la colpa sui tagli lineari dettati dal



Auto blu in sosta



Un autobus urbano a Matera

Governo, «che producono sempre problemi nella loro applicazione» (questo è il ritornello che si sente ripetere in Regione), l'imbarazzo è più che evidente.

Ad oggi la questione è rimasta confinata all'interno degli uffici, per quanto sia facile immaginare le perplessità di chi per colpa della situazione è costretto a cacciare di tasca propria i soldi per il pieno dell'auto blu, se deve muo-

versi dalla sede per ragioni di servizio e vuole farsi accompagnare da un autista (poco meno di 10 quelli in servizio permanente). L'alternativa infatti sarebbe chiedere il permesso di utilizzare il proprio mezzo alla direzione generale della presidenza della giunta regionale che poi potrebbe rimborsare la spesa per il rifornimento attingendo a un capitolo diverso di bilancio rispetto a

Legge di stabilità, le regioni: «Trasporti pubblici devono restare fuori dal patto»

«VA completata l'esclusione dal Patto di stabilità delle spese per il finanziamento del Trasporto pubblico locale»: lo ha chiesto una delegazione della Conferenza delle regioni durante un'audizione ieri presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla legge di stabilità.

La dotazione del Fondo nazionale trasporti è pari al momento a 4,929 miliardi di euro, ma - è stato sottolineato - sono esclusi dal Patto solo spese per 1,6 miliar-

di. La Conferenza delle regioni ha chiesto poi, tra l'altro, l'esclusione dal patto di stabilità delle spese per investimenti finanziati senza debito e con risorse autonome, la costituzione di un "Fondino" per gli investimenti produttivi, l'eliminazione del tetto di competenza, l'esclusione dal Patto delle spese in conto capitale per l'edilizia scolastica e per il Fondo per lo sviluppo e la coesione sociale. Da ultimo è stata chiesta l'introduzione del Patto orizzontale fra le regioni a statuto ordinario, «analogamente a quanto accade per gli enti locali», naturalmente «facendo rimanere invariato il contributo del comparto Regioni al miglioramento degli obiettivi di finanza pubblica».

quello "esaurito".

«In realtà - spiegano ancora da via Verrastro - una riserva per le emergenze l'abbiamo mantenuta. Dopo l'alluvione dei giorni scorsi nel metapontino, per esempio, la Protezione civile si è potuta muovere avanti e indietro da Potenza senza problemi. Valutiamo caso per caso se ci sono situazioni eccezionali attingiamo al poco che rimane. Altrimenti

no».

Tra le situazioni eccezionali rientrerebbero anche le ispezioni sul territorio per controllare lo stato degli investimenti dei fondi comunitari. Non sia mai che qualcuno se ne approfitti. Per il resto si cerca di fare tutto dall'ufficio sperando che la prossima volta i problemi non tocchino i telefoni.

l.amato@luedi.it

LE VOCI DI PRIVATIZZAZIONE SULLA RAI

Fnsi: «Il patrimonio comune non si svende»

di CLAUDIA FASCIA

ROMA - La Rai non si vende. Il coro si è alzato, tra politici, sindacati, associazioni dei consumatori, dopo le affermazioni del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni che, intervistato da Fabio Fazio a Che tempo che fa, ha prospettato l'ipotesi di privatizzare la Rai.

Fico (M5S) mette i paletti

«In questo momento non si può vendere nulla se prima non si affrontano in modo serio due questioni fondamentali da anni rinviate: legge sull'antitrust e legge sul conflitto di interesse», ammonisce su Facebook Roberto Fico, presidente della Vigilanza Rai, che nella seduta di mercoledì, in cui

saranno ascoltati la presidente Anna Maria Tarantola e il dg Luigi Gubitosi sul contratto di servizio, sicuramente si troverà ad affrontare la questione privatizzazione.

«Solo dopo aver risolto questi nodi - ha sottolineato Fico, al quale è già arrivata la richiesta di convocare Saccomanni in Vigilanza -, possiamo progettare un piano che porti alla rivisitazione, da un lato, dei canali e della loro proprietà, e, dall'altro, dell'assetto organizzativo dell'azienda stessa».

Per Fico «il principio del servizio pubblico va difeso e la Rai resta senza dubbio una risorsa da valorizzare. Proporre soluzioni affrettate non risolve i problemi e non ha senso se al primo posto dell'agire politico si pongono gli interessi dei cittadini».

Sulla stessa linea anche Michele Meta (Pd) secondo il quale «riappare ciclicamente quella mai sopita tentazione di privatizzare la Rai come se vendere ai privati la più grande azienda culturale del Paese sia la panacea ai mali del sistema radiotelevisivo o ai debiti dello Stato. Ciò che occorre fare è una riforma dei meccanismi di governance della Rai». Qualche timida apertura si registra invece con Renato Brunetta (Pdl), d'accordo con «la privatizzazione progressiva della Rai» e con «Della Vedova (Scelta Civica), già firmatario nel 2011 di una proposta di legge per la privatizzazione della tv pubblica, per il quale «è molto positivo che il tema delle privatizzazioni entri nell'agenda del governo Letta, sia nel senso della riduzione del debito, sia in quello di un com-

pletivo ridisegno delle regole delle partecipazioni pubbliche. Non devono esistere tabù».

Sulla Rai, «patrimonio dello stato e un bene comune, che non si vende né si svende», la Fnsi chiede chiarimenti al premier Letta: per il segretario Franco Sidi bisogna affrontare il tema della governance e del conflitto di interessi e «sottrarre la Rai dal controllo dei partiti». Contrari anche Snc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, per i quali «il Governo e i partiti politici devono superare l'idea che il risanamento economico del Paese passa per la cessione o la dismissione di asset industriali nodali per il sistema Paese». «Sembra chiara - accusa lo Snater - l'esistenza di un disegno volto ad indebolire l'azienda in vista del 2016, quando la ricontrattazione della convenzione con lo Sta-

to potrebbe rendere più semplici le manovre di ridimensionamento del servizio pubblico fino alla sua assegnazione a soggetti diversi dalla Rai, con conseguenze pesantissime soprattutto sul fronte dell'occupazione». Chiedono che l'azienda resti pubblica anche le associazioni dei consumatori con Federconsumatori, Adusbef e Codacons in prima fila.

Intanto Brunetta torna alla carica sul fronte compensi: «Vespa guadagna 6 milioni. Vespa è come Fazio, è inaccettabile. I milioni di Fazio sono come quelli di Vespa», dice intervistato da Giovanni Minoli a Mix24 su Radio 24.

Timide aperture da destra

Il pericolo è che potrebbe essere necessario l'intervento dello Stato immettendo soldi pubblici

Moody's: «Banche italiane a rischio»

Per l'agenzia di rating le piccole non supereranno lo stress test della Bce

di TITO GIABARRI

ROMA - Il conto alla rovescia è iniziato per l'esame approfondito che la Bce intende condurre sulle banche dell'Eurozona. E su alcuni istituti italiani di piccole dimensioni piomba la tegola di Moody's, che in un report evoca il rischio di un'iniezione di soldi pubblici, in assenza di investitori privati. Inevitabile l'impatto in borsa, dove soffrono in particolare Banco popolare (-1,84%), Bpm (-2,3%), Creval (-0,92%) mentre guadagnano terreno Montepaschi (+2%) e Carige (+2,6% su ipotesi di cambi al vertice).

A una settimana dall'annuncio degli esami dei crediti concessi dagli istituti e degli 'stress test' che seguiranno prima dell'assunzione della vigilanza su 130 banche europee da parte dell'Eurowtower, gli analisti dell'agenzia di rating si concentrano sull'Italia. Il messaggio è innanzitutto rivolto agli obbligazionisti subordinati di quelle banche il cui capitale è prossimo, o inferiore, a una soglia dell'8% di coefficiente patrimoniale 'Core Tier 1'. «Sarà difficile per queste banche - Carige, Popolare di Milano, Credito Valtellinese sulla base dei numeri attuali, ma la lista potrebbe allargarsi - adeguare il capitale con risorse private, il che aumenta la possibilità di un intervento pubblico». Intervento che, stando alla normativa europea sugli aiuti di Stato, comporta prima il 'bail-in', ovvero la partecipazione alle perdite di azionisti e obbligazionisti 'junior', appunto.

In realtà, il presidente della Bce, Mario Draghi, ha invitato Bruxelles a un approccio flessibile su questo

punto, anche se l'invito è rivolto alle banche con capitale regolamentare sufficiente, ma che risulterebbe inferiore in base agli scenari delle prove di stress. Moody's, poi, rileva un fattore di rischio nella quota dei crediti deteriorati, ben superiore all'80% del capitale equity e delle riserve, di Montepaschi, Creval e Banco popolare: quest'ultimo, inizialmente accreditato di un coefficiente patrimoniale inferiore all'8% (poi rettificato al rialzo da Moody's), ha puntualizzato di essere al momento al 10,1%. Mps e Bpm, rileva poi Moody's, prevedono di raccogliere capitali sul mercato e rafforzare il patrimonio cedendo asset.

Numeri che ballano, dunque, visto che gli attuali rispetto agli assetti attuali, il riconoscimento di una quota maggiore di crediti deteriorati e le riserve maggiori che si evidenzieranno, sotto il pressing della Banca d'Italia cui resta la vigilanza prima del passaggio di consegne a Francoforte. Avranno il loro peso anche la forte esposizione ai titoli di Stato e la dipendenza dalla liquidità della Bce, due aspetti sui quali nuovamente è il Montepaschi ad essere particolarmente sensibile. Unicredit, intanto, per bocca dell'amministratore delegato Federico Ghizzoni fa sapere di non avere «nessun timore di sorprese sul capitale con l'asset quality review» della Bce.

Benoit Courè, consigliere esecutivo della banca centrale, spiega che l'Unione bancaria, di cui i test Bce sono un passaggio fondamentale, comporterà una ristrutturazione del sistema bancario europeo per fare «pulizia» nei bilanci.

Draghi
invita
Bruxelles
alla prudenza

La culla di questa vitalità è il Sud. Prima fra tutte la Calabria Al lavoro un esercito di under 35 Guidano oltre 100.000 nuove imprese

Una piacevole sorpresa dall'indagine Unioncamere
I temerari scelgono commercio, costruzioni e ristorazione

di PAOLA BARBETTI

ROMA - Giovani bamboccioni senza speranza? Non sembra proprio, a giudicare dall'esercito di 'under 35' che a dispetto della crisi, ha deciso di tirarsi su le maniche e tentare la carta dell'impresa 'in proprio'. La voglia di provarci è forte, a dispetto della crisi. Delle quasi 300 mila imprese nate tra inizio anno e la fine di settembre, oltre 100 mila (quasi il 34%) hanno alla guida uno o più giovani con meno di 35 anni.

Non solo. La culla di questa vitalità è il Sud, dove ha sede il 38,5%

delle nuove piccole o micro imprese giovanili, con quasi 40 mila aperture in nove mesi. A fotografare tanto slancio è un'indagine di Unioncamere presentata in occasione della 138/a assemblea delle Camere di Commercio, ieri a Genova.

I settori in cui questi giovani temerari tentano la sfida sono il commercio (dove opera il 20,5% delle neo-imprese giovani), costruzioni (9,4%) e la ristorazione (5,6%). Ma la crisi non demorde e spazza via le illusioni. Il saldo tra aperture e chiusure di imprese nel terzo trimestre è stato sì positivo per quasi 13 mila unità (12.934) ma è anche il più basso degli ultimi dieci anni.

A determinarlo, le 76.942 iscrizioni di nuove imprese (+1.923 rispetto allo stesso trimestre 2012) meno le 64.008 chiusure (+3.498 unità sull'anno scorso). E ancora una volta è il mondo artigiano a mostrare le sofferenze più acute: tra luglio e settembre il saldo tra aperture e chiusure di aziende artigiane è stato di 1.845 imprese in meno, il peggiore in assoluto degli ultimi dieci anni, segnalando «un acuirsi della crisi del comparto, con numeri pesanti» sottolinea la Cna.

Il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanella ha però posto l'accento sulla speranza: «C'è una generazione di giovani che non si rassegna a lasciare l'Italia, né si arrende - ha detto - al vento della protesta ma si rimbocca le maniche e guarda con coraggio al domani. Sono giovani che escono dal mondo della scuola ma anche, spesso per colpa della crisi, dal mondo del lavoro e che hanno trovato la forza di puntare su un'idea e sulle proprie competenze. A questi italiani dobbiamo intanto dire grazie ma soprattutto creare le condizioni per aiutarli a realizzare il loro progetto di vita. Abbiamo il dovere di dare loro un paese più moderno, più efficiente e più credibile».

Senza dimenticare però le difficoltà in cui versano le famiglie (la cui spesa mensile è crollata - ha evidenziato - a quota 2.400 euro, valore più basso dal 2005), e le aziende che si vedono ridurre ulteriormente gli impieghi da parte delle banche, -5% nell'ultimo anno.

«Ma a questo bollettino di guerra non vogliamo cedere - ha concluso il presidente Unioncamere - perché crediamo che l'Italia abbia energie e talenti sui quali contare per riscattarsi».

Da un punto vista territoriale, la mappa dell'imprenditoria giovanile a fine settembre di quest'anno evidenzia un'incidenza di aziende di questo tipo relativamente più forte nelle province del Mezzogiorno, prima fra tutte la Calabria. La provincia a maggior incidenza di imprese giovanili sul totale (il 16,8%) è infatti Vibo Valentia, seguita da vicino da Crotone (16,6%) e da Reggio Calabria (quarta con il 16,1%).



Ma quali bamboccioni. Qui c'è gente che vuole lavorare

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,8125	-2,99%	0,8405	0,801
Ansaldo Sts	7,855	2,81%	7,66	7,65
Atlantia	16,25	-0,85%	16,39	16,18
Autogrill	6,49	2,12%	6,49	6,405
Azimut Holding	18,4	-0,54%	18,64	18,1
Banca Monte Paschi Siena	0,2168	2,07%	0,219	0,2116
Banca Pop Emilia Romagna	6,94	-0,64%	7,03	6,76
Banca Popolare Milano	0,4721	-2,30%	0,4735	0,4645
Banco Popolare	1,386	-1,84%	1,427	1,361
Buzzi Unicem	12,75	-1,16%	12,94	12,62
Campari	6,33	0,80%	6,275	6,275
Cnh Industrial	9,045	1,29%	8,955	8,905
Diasorin	33,7	0,36%	33,7	33,45
Enel	3,216	0,69%	3,202	3,182
Enel Green Power	1,73	1,17%	1,715	1,706
Eni	17,84	-0,34%	17,93	17,79
Exor	29,34	-0,10%	29,52	28,78
Fiat	5,74	-3,20%	5,915	5,65
Finmeccanica	5,54	-0,09%	5,55	5,46
Fondiarìa - Sai	1,803	-1,21%	1,841	1,771
Generali	16,84	0,71%	17	16,65
Gtech	22,78	0,98%	22,58	22,47
Intesa Sanpaolo	1,758	-2,33%	1,809	1,745
Luxottica Group	38,24	3,63%	37,3	37,23
Mediaset	3,614	-1,47%	3,688	3,592
Mediobanca	6,54	3,32%	6,335	6,33
Mediolanum	6,23	-2,04%	6,365	6,17
Parmalat	2,444	-0,16%	2,444	2,44
Pirelli & C	10,42	-0,57%	10,57	10,33
Prismian	17,93	-0,61%	18,05	17,8
Saipem	16,27	5,10%	15,55	14,81
Salvatore Ferragamo	25,13	2,24%	24,76	24,65
Snam	3,786	0,42%	3,78	3,76
Stmicroelectronics	5,56	-0,09%	5,58	5,51
Telecom Italia	0,678	0,89%	0,673	0,666
Tenaris	17,37	0,17%	17,46	17,25
Terna	3,594	1,53%	3,55	3,55
Tod's	123	-0,73%	124,7	122,3
Ubi Banca	4,918	1,07%	4,91	4,818
Unicredit	5,19	-2,08%	5,315	5,13
World Duty Free	7,775	0,52%	7,94	7,67

Indici	Valore	Var %
FTSE/Nome		
MB	18829,42	-0,24
Italia All-Share	19942,89	-0,29
Italia Mid Cap	24145,08	-0,75
Italia Small Cap	16319,36	-0,03
Italia Micro Cap	20664,15	-0,43
Italia STAR	15813,43	0,15

Maggiori Rialzi	Nome	Valore	Var %
Saipem	16,27	5,1	
Luxottica	38,24	3,63	
Mediobanca	6,54	3,32	
Ansaldo Sts	7,855	2,81	
Salvatore Ferragamo	25,13	2,24	

Maggiori Ribassi	Nome	Valore	Var %
Fiat	5,74	-3,2	
A2a	0,8125	-2,99	
Intesa Sanpaolo	1,758	-2,33	
Banca Pop Milano	0,4721	-2,3	
Unicredit	5,19	-2,08	

Mercati Esteri	Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	3387,69	0,11	
Dow Jones	15593,14	0,15	
FTSE 100	6725,82	0,07	
DAX 30	8978,65	-0,08	
CAC 40	4251,61	-0,48	

Cambi	Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3788	1,3792	
Euro/Sterlina	0,8542	0,8549	
Euro/Franco Svizzero	1,2344	1,2351	
Euro/Yen	134,7	134,77	

Materie Prime	Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 98,45	Barile (158,987 Litri)	
Oro	\$ 1353,0	100 Troy Oz. (3,110 Kg)	
Argento	\$ 22,565	5000 Oz. (155,517 Kg)	

I sindacati contro i manager: «Compensi elevati» Giovedì bancari in sciopero contro la disdetta del contratto

ROMA - Per la prima volta i bancari scendono in piazza: giovedì 31 ottobre in occasione dello sciopero indetto unitariamente da tutti i sindacati, il primo dopo tredici anni, saranno organizzate manifestazioni a Ravenna, città del presidente dell'Abi, Milano, Roma, Padova, Genova, le città dove hanno sede i maggiori gruppi bancari italiani. La mobilitazione è stata indetta non per chiedere un aumento di stipendio - hanno fatto notare i rappresentanti sindacali nel corso di una conferenza stampa - ma contro la decisione dell'Abi di disdetta del contratto. I bancari si rivolgeranno non solo alla controparte ma anche al governo perché non avrebbe esercitato alcuna pressione sull'associazione datoriale, e ai cittadini per convincerli che l'Italia ha bisogno di un nuovo sistema bancario. Per questo sarà avviata in questi giorni una «operazione simpatia» con la distribuzione di rose ai clienti.

«Giudichiamo la decisione dell'Abi inopportuna, sbagliata, fuori dal tempo - ha dichiarato Massimo Masi, segretario generale Uilca - abbiamo fatto e continueremo a fare fino al 29 assemblee in tutti i luoghi di lavoro e stiamo riscontrando una grande partecipazione. Il 30 manifesteremo, in occasione della giornata del risparmio, a Roma nei pressi della Cancelleria e di piazza Farnese e lo stesso giorno a Milano davanti alla Borsa. Distribuiremo le rose ai cittadini per far capire a tutti che le banche devono tornare a fare le banche, cioè a dare credito alle famiglie e alle piccole imprese e non a fare solo finanza».

«Dal 2000 al 2020 il settore - sottolinea Lando Sileoni, segretario generale Fabi - perderà nel complesso 70.000 posti di lavoro, calcolando i 19.500 che usciranno nei prossimi anni con i prepensionamenti. Le banche non fanno altro che scaricare sui lavoratori le sofferenze ma non riducono certo i compensi dei manager: con uno dei loro stipendi si possono assumere fino a 400 giovani. Noi chiediamo solo di mantenere l'attuale numero di lavoratori, pari a 309.000 e di passare a un modello di banca più attenta al territorio».

«I manager percepiscono delle retribuzioni inimmaginabili e ingiustificabili - aggiunge Giulio Romani, segretario generale della Fiba-Cisl - noi scioperiamo non per un aumento di stipendio ma perché l'Abi ha deciso di togliere il contratto alla categoria. Proponiamo un modello di banca che sia al servizio della clientela e del Paese e ci aspettiamo l'attenzione della politica che finora non c'è stata». «La politica deve chiedere esplicitamente un cambiamento delle relazioni industriali all'Abi - sottolinea anche Agostino Megale, segretario generale Fisas-Cgil - le banche riceveranno dei benefici dalla legge di stabilità ma i banchieri sono chiusi alle esigenze dei lavoratori: noi ci presentiamo col volto della solidarietà, offrendo un fiore alla clientela, contro l'egoismo dei banchieri». Di reazione a un «atto arrogante e insensato» parlano anche Fabio Venelli e Claudio Stroppa, di Dircredito, secondo cui bisogna respingere «con sdegno» la posizione dell'Abi e chiedere un «cambio di passo».

Lettere al Quotidiano

I DUBBI SUL TAR E LA NECESSITA' DI UN CAMBIAMENTO

di ANTONIO GALIZIA

Il TAR rilancia il Candidato di Lauria. Questa notizia, presa per novità, era da aspettarsi. Il candidato Presidente Regionale inizierà la sua campagna elettorale per incoraggiare il centrosinistra che entra ad ampio raggio in tutti i punti che vuole. Tanto, è al potere e il nuovo aspirante alla Presidenza, probabilmente aveva solo fatto finta di scostarsi da quella setta, molto probabilmente per pretendere la Presidenza della Regione e subito è stato riacciuffato con la certezza di accontentarlo nelle elezioni di novembre prossimo. Così è stato e purtroppo, rimane un grosso dubbio sulla rettitudine e onestà intellettuale dei giudici del Tribunale Amministrativo che spesso lascia a desiderare nelle sue decisioni.

Comunque sia, rimane sempre un intermezzo che può capitare soltanto in una regione come la nostra, dove le leggi fioccano ad personam e il leone di Lauria fa di tutte le erbe un fascio anche se ibrido o eterozigote. Ho una triste esperienza di quella consociazione che per lo più non sono tutti magistrati di carriera, ma cultori, avvocati o tecnici anche di altre professioni, scelti da una commissione interna che decide motu proprio per sostenere chi è raccomandato e formula sentenze a piacimento, per assecondare chi milita nel centro sinistra. Ricordo per inciso i miei dubbi sulla tanto dichiarata onestà dei componenti della commissione giudicante e del Presidente del collegio del Tribunale amministrativo, che viene scelto e nominato volta per volta.

Dopo circa sei anni, ancora oggi mi suscita risentimento e disonore, un fatto di cui riporto di proposito un frammento, accaduto il 27 dicembre 2007 e pur se sono passati circa sei anni dal bliz del Nas che continuo a ritenere abusivo e improprio, per come il comandante si comportò nei nostri confronti compresa la mia famiglia, mai imbattuti in un errore di forma o di illegalità in circa quarant'anni di esercizio del nostro laboratorio di analisi a villa Beatrice. Sono passati, come ho detto circa sei anni e sono sempre più convinto che ci fu una volontà perfida ed esageratamente specifica di farci quell'abuso a fine di procurarci del male, se tale si può considerare la forma repentina e la consapevolezza del comandante del Nas e coadiutori che pur essendo stati avvisati e informati che il laboratorio di analisi cliniche era chiuso per le ferie concesse al personale in occasione del Natale 2007, continuarono in una ispezione coordinata ma scorretta, fino a trovare difetti che poi furono annullati successivamente per nostra reazione e non dal Tar a cui ci eravamo rivolti. Non dimentico quel momento travagliato da una volontà che mi parve appositamente preparata per suggerimento di qualche nostro dipendente infedele, a scopo di crearci quel male. Quel comportamento improvviso e quasi piratesco mi ha lasciato un ricordo molesto e resto sempre più convinto che ci sia stato fatto un tiro mancino, giustificato dal collegio giudicante del Tar che dopo aver accettato le obiezioni, del nostro avvocato e di un giurista di Bologna, arrivato con un breve ritardo, nella sentenza parlò di non aver tenuto conto della giusta arringa del professore perché arrivata tardiva. Per tutto quanto accaduto e sostenuto, porto in me una sofferenza e un rancore che in ogni 27 dicembre che ricorda l'anniversario, si rinfocolano e mi portano rabbia e sofferenza. Sono stati, dai giornali locali, pubblicati molti miei articoli con questo contenuto ma i risultati sono stati nulli. D'altra parte, l'avv. Bolognese, conosce bene queste note dolenti, per i tanti impatti combattuti per difendere i nostri diritti e ne potrebbe parlare. Questa sensazione di abuso, che mi pare sempre mirato contro chi non è del centro sinistra costituisce una grave carenza di cultura e civiltà che descrive la nostra regione come un fanalino di coda che all'Italia non dà decoro e giusto valore. Mi si perdoni questo sfogo che è mio perché continuo nella sofferenza con Beatrice mia moglie, i miei figli e il personale che non abbiamo licenziato per non mandarlo tra i senza lavoro. Per onorarli, stiamo esaurendo le nostre riserve nella speranza di ricomporle se i tempi cambieranno e per cambiarli è necessario cambiare governo alla Regione Basilicata, mandando a casa gli attuali amministratori alle prossime elezioni di novembre e se la popolazione non avrà capito questa necessità, è segno che non c'è ragione che tenga per convincere gli increduli.

Abbiamo resistito in questi sei anni sperando che qualcosa fosse cambiato e che la cupola corrotta che tiene la dirigenza fosse stata demolita per sempre e sono convinto che solo un Governo probo e giusto tutto questo lo possa fare, perché rievocandola sfiducia dei duri a capire e analizzandola nel suo insieme, sempre più mi persuado che ogni ipotesi messa in campo sia parte della nostra ragione.

Mi è venuto da sfogarmi mirando all'ultima speranza che ci rimane in queste prossime elezioni, anche per dare ai tordi della Basilicata la lezione che meritano. Chiedo scusa e comprensione alle persone buone e ragionevoli con l'augurio che anche in loro sbocchi l'anelito della speranza per cambiare l'Amministrazione Regionale della Basilicata.

E' un'utopia, questo lo so, ma tante volte può capitare quella utopia buona, che chiude la bocca a chi tanto inneggia alla vittoria del leone Lauriota.

CARO PITTELLA, RESTITUISCI L'ORGOGGIO AI LUCANI

di SERGIO STIGLIANO

A TE CHE TRA QUALCHE settimana sarai il governatore di questa terra così aspra e tanto bella; A te che le imperscrutabili dinamiche della storia o il fato o le circostanze o le speranze della nostra gente stanno affidando un compito difficile ed entusiasmante... poteva cominciare così questa lettera che lettera non è, per fare il pari con la tua, quella con tanti "a te"...ma preferisco scriverti in un tono più diretto, come sicuramente vorrebbero e potrebbero scriverti tanti lucani. Nella segreta speranza che non la legga solo il tuo staff di comunicazione mediatica.

Ed allora...caro Marcello chi ti scrive è un lucano, uno di quelli che non sono andati via, uno di quelli che hanno deciso di restare, che si sono inventati un lavoro, che hanno costruito qui la propria famiglia che si sono presi la responsabilità di far crescere qui i propri figli, fin quando vorranno e potranno restare.

Amare questa terra, fare delle scelte di vita, avere delle responsabilità, di famiglia, di lavoro, ti porta inderogabilmente ad incrociare la passione politica ed anch'io co-

me tanti sono un militante, un umile operaio della politica; quelli per intenderci che stanno in terza e quarta fila, senza chiedere nulla ma con la speranza, quasi sempre disattesa che la politica assolva il suo compito di rendere migliore questo mondo.

Conosco, pertanto, come la pratica politica ti porta spesso a mettere da parte i desideri, le ragioni del cuore, sacrificare sull'altare delle mediazioni, delle maggioranze, delle strategie...e capisco di conseguenza le disarmonie tra la realtà e ciò che durante queste settimane sei diventato nell'immaginario della nostra gente, ciò che, forse, vuoi essere davvero...capisco, per esempio, perché non hai voluto o potuto mettere nel listino quattro giovani di quelli che, per intenderci, vengono definiti "fuga dei cervelli" che bel segnale sarebbe stato per i tanti costretti a mettere le proprie capacità al servizio di altri luoghi, di altre realtà... sono tanti Marcello, sono troppi.

Eppure nonostante tutti i miei dubbi, le disillusioni, voglio credere in questa tua voglia di "rivoluzione", voglio crederci perché è l'

unica speranza...e ci sarò, ancora una volta, a darti una mano, ad aiutarti ad avere questa possibilità.

Sarà un compito difficile ma in fondo la nostra gente, la nostra meravigliosa gente non ha mai chiesto molto, mai più del necessario ed il necessario è restituirci l'orgoglio: l'orgoglio di poter dire "sono lucano", vivo in una regione dove la sanità funziona bene, dove la scuola è quel luogo sereno e proficuo in cui crescono i nostri figli, dove c'è solidarietà, accoglienza, dove c'è attenzione ai bisogni, dove le risorse vengono sfruttate con l'amore per l'ambiente, quell'ambiente che non è nostro ma che ci prestano i nostri figli; Una regione dove si può sapere, saper essere, saper fare.

Non è difficile Marcello, si può fare; Dobbiamo fare in modo che i lucani sentano questa terra come la loro casa, con lo stesso sentimento con cui, la nostra casa, la teniamo pulita, in ordine bella, con il piacere di mostrare agli amici le cose belle che in essa ci sono. L'orgoglio Marcello, l'orgoglio di essere lucani.

Buona vita, Presidente.

CHIARITECI COME SI USA LA CARTOLINA ELETTORALE

di GIUSEPPE TICCHIO*

Signora Direttrice, non vorrei passare per un rompi scatole, se così fosse mi scuso con Lei e con tutta la redazione de il Quotidiano.

Però se bisogna denunciare grossi strafalcioni non si può farne ammendo di intervenire verso chi di dovere.

Questi i fatti: in questo fine settimana che è volto a termine, come Cittadini iscritti all'AIRE, dei nostri Comuni abbiamo ricevuto la tradizionale "Cartolina Elettorale" per usufruire delle agevolazioni di viaggio per raggiungere il proprio seggio elettorale nei nostri singoli Comuni per esprimere il voto-contributo per l'elezione del Consiglio Regionale del 17-18 novembre p.v. fin qui niente da eccepire, se non per la frase che riporto: "Questa cartolina-avviso dà diritto a tutte le agevolazioni di viaggio concesso agli elettori".

Mentre per le varie votazioni Amministrative passate, non solo era evidenziato il testo appena riportato, ma illustrava anche le modalità di utilizzo della stessa, ad esempio, si viaggiava con il treno, con l'aereo o eventualmente con bus di linea, che ad esempio dalla Svizzera e dalla Germania sono attive diverse corse settimanali.

Mentre nell'illustrazione del contenuto di questa cartolina, non sono visibili le varie modalità di utilizzo.



Da questa lunga premessa si evincono le difficoltà in cui il cittadino-elettore che deve venire dall'estero, si è venuto a trovare, visto che non si capisce in che modo e in che termini questa cartolina-avviso possa essere veramente utile ai fini delle varie concessioni esistenti.

A questo punto della favola, il cittadino-elettore si rivolge, come si sono già rivolti alla struttura della Federazione Lucana in Svizzera, per capire come veramente può utilizzare questa cartolina, ma siccome anche noi siamo all'oscuro di questa vicenda, rivolgendomi a Lei Signor direttore, è nostro intento far arriva-

re questa notizia a chi di dovere per poi ragguagliarci su come ci dobbiamo comportare. Sempre chi di dovere potrà illustrare il codice di comportamento all'indirizzo del Presidente della Federazione, affinché la struttura Federativa possa comunicare direttamente o attraverso la stampa Italiana in questo caso in Svizzera è raggiungere più correzioni, illustrando loro come utilizzare questa cartolina-avviso. Credo che non chiediamo la luna nel pozzo, ma semplicemente un minimo di chiarezza e di onestà intellettuale.

*Presidente della Federazione dei Lucani in Svizzera.

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Serino

l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -

Tel. 0971-69309

Fax 0971-601064

E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com

Matera: Piazza Mulino, 15

Cap 75100 - Tel. 0835-256440

Fax 0835-256466

E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa
Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Publistart srl

Concessionaria esclusiva

Uffici: Potenza, Via Nazario

Sauro, 102 CAP 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100

Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466

potenza@publistart.it

PUBBLICITA' nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802

www.manzoniadvertising.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale

74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00;

legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00. Manchette prima pagina 155,00
cadauna; finestrella prima pagina 595,00. Festivi più
20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA ANNUO 6 MESI
7 giorni € 348 € 192
6 giorni (€ 300 € 168ESTERO (Europa)
7 giorni € 732 € 468Per informazioni contattare
la redazione di PotenzaSTAMPA: Finedit Srl
Castrolibero (CS) - via M. Preti

Registrazione Tribunale di Potenza

N. 289 del 18-05-2001

da martedì a sabato in abbinamento obbligatorio con "Italia Oggi"

lunedì in abbinamento obbligatorio con "Milano Finanza"

Opinioni e Commenti



UN FEDELE regalò a San Macario un appetitoso cestello d'uva.

L'austero penitente non lo toccò e lo inviò in dono ad un altro eremita, più vecchio di lui e malato.

Questi, a sua volta, pensò di regalarlo ad un altro anacoreta, ancora più vecchio.

Il vecchio lo diede in dono ad un solitario più giovane e, la sera, il cestello

di frutta ritornò nelle mani di San Macario, dopo aver girato, come in un cerchio di affettuosa premura, attraverso le celle di tutti i solitari di quella zona.

Noi spesso, negli ultimi tempi, siamo preoccupati della guerra che c'è tra la Magistratura e la politica.

Noi ci lamentiamo, anche, che nelle liste elettorali non ci sono persone

IL RIENTRO IN GIOCO DELLA LISTA PITTELLA

nuove e accusiamo sempre le vecchie volpi di essere attaccate alla poltrona.

La nostra anima cattiva ci impedisce di guardare la pura e sacrosanta verità.

Nei palazzi del potere c'è un grande amore per il prossimo e un amorevole attenzione nei confronti dei vecchi saggi.

E' la carità cristiana che impedisce il rinnovamento della nostra classe dirigente e unisce sempre giudici e politici.

Il cestello d'uva ritorna sempre a San Macario.
maestromatteocastello@gmail.com

L'ITALIA NON E' RAZZISTA

di FRANCO PELELLA



Il più importante storico italiano, Carlo Ginzburg, ha concesso un'intervista nel corso della quale ha parlato negativamente del disegno di legge contro il negazionismo (Simonetta Fiori: "La verità e la storia"; La Repubblica, 22/10/2013). Nel corso dell'intervista il professor Ginzburg ha parlato anche del razzismo.

Secondo lui in Italia «l'antisemitismo s'inserisce in un panorama più ampio, caratterizzato da un razzismo vergognoso che, diversamente da quanto succedeva in passato, è entrato a far parte del discorso pubblico. Basti pensare agli insulti contro la ministra Kyenge, che hanno fatto il giro del mondo.

Oggil'immagine dell'Italia nel mondo include anche questo. Potrebbero verificarsi episodi di razzismo ancora peggiori di quelli ai quali assistiamo: ma una legge che punisse il negazionismo non servirebbe a impedirli».

Non sono d'accordo con il professor Ginzburg. La società italiana non è razzista perché in essa non sono presenti alcuni elementi fondamentali dei comportamenti razzisti: la sistematicità e la gratuità. Le cronache quotidiane riportano solo raramente casi di tali comportamenti nei confronti degli stranieri presenti in Italia. Nonostante in Italia ci siano gruppi consistenti (come la Lega Nord) e gruppi marginali (come quelli presenti negli stadi) che propagandano il razzismo gran parte della popolazione non ha comportamenti razzisti. Secondo me in questo momento l'immigrazione straniera in Italia sta provocando non razzismo ma disagio sociale; soprattutto nelle zone in cui l'immigrazione è numericamente più consistente la popolazione locale vede messo in discussione il proprio tradizionale modo di vita e le proprie abitudini. Ma si tratta di un disagio che non può essere definito razzismo ma, forse, disagio identitario.

NO ALLA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

di FRANCESCO BOCHICCHIO

Bisogna riconoscere che Berlusconi ha una grande spregiudicatezza e una grande capacità di portare il dibattito sui binari a lui più congeniali e ciò anche nel modo più stravagante: ora parla di riforma della Giustizia e tutti gli vanno dietro.

E' ovvio che quello che lui ha in mente con la giustizia nulla ha a che vedere: Berlusconi vuole solo evitare di soggiacere ai procedimenti giudiziari ed alle sentenze di condanna a suo carico, anche se passate in giudicato. Questa non è riforma della Giustizia, è al contrario forma di sovvertimento dell'ordine costituzionale, è eversione. Se le sentenze sono ingiuste, non ci sono rimedi una volta passate in giudicato: è questa una caratteristica essenziale della procedura.

Coppi, illustre giurista e avvocato di Berlusconi, evidenzia che il rispetto delle sentenze è una forma di sincerità e che le sentenze possono e devono essere criticate, anche aspramente, e su tale strada anche altri illustri giuridici sono scesi, ma si tratta di palese equivoco: le sentenze possono essere criticate ed anzi lo debbono, in un'ottica di progresso della Giustizia, ma ciò nulla ha a che vedere con il tentativo di impedire la loro applicazione utilizzando il potere politico: anche la richiesta agibilità politica è inammissibile in quanto incompatibile con la condanna.

Adesso si è addirittura passato il segno, la strumentalizzazione dell'infornuto del Presidente del Collegio, che sembra aver anticipato la motivazione, è oltre ogni limite di decenza: è bene che i Giudici parlino solo per provvedimenti giudiziari, ma un'anticipazione di motivazioni dopo la lettura del dispositivo non ha nulla di scandaloso e nemmeno di violazione di valori rilevanti. D'altro canto discutere di non applicazione della decadenza da senatore disposta per le condanne passate in giudicato dalla legge Severino nel Governo Monti, solo perché il reato è stato compiuto prima dell'entrata in vigore della legge e quindi per irretroattività, è privo di senso alcuno in quanto la decadenza è una sanzione non penale e quindi non assistita da irretroattività, e attiene ad uno "status" incompatibile con la veste di rappresentante della Nazione.

Napolitano, quando ha evidenziato che la condanna di Berlusconi conferma l'esigenza di una riforma della Giustizia, ha quindi assunto una posizione del tutto infondata, ed addirittura anticostituzionale, ancorché non sanzionabile in quanto espressa nell'ambito di competenze di "influenza e persuasione" e non nell'ambito di poteri attivi.

Ciò detto, si può anche parlare di riforma della Giustizia avendo ben cura che è una riforma della Giustizia che nulla ha a che vedere con le eversive richieste di Berlusconi e dei suoi. Certamente, la Giustizia è lenta e soffre di molte inefficienze e disfunzioni: ma la riforma della Giustizia che si ha in mente e che si sostiene in maniera insistente e ancorché non collegata direttamente a Berlusconi, si colloca in una direzione del tutto sba-

gliata e inaccettabile: ed in effetti, quando si pone il problema della separazione tra carriere di PM e di Giudici, volendo collocare i primi al di fuori della Magistratura, e dell'eliminazione o comunque attenuazione dell'obbligatorietà dell'azione penale di cui sancire la discrezionalità, e della responsabilità civile dei Magistrati, si pensa ad una manovra atta ad indebolire i Giudici e i PM e a limitarne i poteri di indagine, non a caso ed evidentemente quando indirizzati nei confronti dei potenti. Altro è aumentare i tassi di garantismo con rotazione dei Giudici, senza steccati, e migliorando alcuni istituti di immediato e rigoroso riesame di provvedimenti restrittivi della libertà, e con sanzioni non civili (la responsabilità civile scoraggerebbe dall'assumere decisioni coraggiose nei confronti dei potenti, vista l'elevatezza del danno che può derivarne).

Ma il punto vero è che le inefficienze della Magistratura derivano dalla mancanza di mezzi e da leggi farraginose e spesso incomprensibili e quindi la riforma della Giustizia passa per una riforma radicale della legislazione e per un potenziamento della Magistratura, il che richiede un cambio radicale di indirizzo e a monte la sconfitta del berlusconismo.

Angelo Panebianco, uno dei più raffinati commentatori che si collocano nella direzione qui criticata, evidenzia che è necessario assicurare il rafforzamento della politica nei confronti della Magistratura, anche se non nel modo improprio di Berlusconi di contrapposizione diretta ma con aggiramento degli ostacoli. Certamente è da apprezzare la presa di distanza di Panebianco dai berlusconiani, ma l'ottica è sempre quella inaccettabile di voler porre la politica al di sopra della legge.

Il discorso è complesso e non può essere lasciato qui: Panebianco coglie certamente un problema vero. La Magistratura ha assunto un potere troppo forte nei confronti della politica per una grande discrezionalità interpretativa: e un commentatore certamente non sospetto di pregiudizi anti-Magistratura quale Guido Rossi qualche settimana fa evidenziava che la Magistratura è arrivata a sindacati continui sul potere politico ed imprenditoriale.

Ma la causa consiste nella pessima formulazione delle leggi e più in generale nella crisi del diritto e della legge nel capitalismo avanzato, dovuta al venir meno delle caratteristiche di generalità ed astrattezza della legge e dei criteri di razionalità formale, propri della teoria di Weber, e più in generale della legalità con il trionfo della tecnica e con le correlate esigenze di dinamismo, globalizzazione e dematerializzazione che fanno venir meno la certezza del diritto.

La rinascita della certezza del diritto ed una nuova razionalità passano non per l'intervento sulla Magistratura, ma, in direzione affatto opposta, per la creazione di nuovi schemi giuridici idonei ad evitare l'abuso del potere politico ed economico.

IMPEGNO ETICO CONTRO LA VIOLENZA

di TERESA FIORELISI*

CI TROVIAMO A ragionare di morte e dolore, di donne strappate alla vita. Tutto questo riguarda la nostra comunità locale, il nostro territorio. E per questo motivo riguarda da vicino anche le Banche di Credito Cooperativo. Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.

Negli statuti delle BCC c'è scritto (art. 2) che gli obiettivi d'impresa della Banca di Credito Cooperativo-Cassa Rurale sono: garantire convenienza ("favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali"); promuovere ben-essere ("il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche"); educare alla solidarietà e alla responsabilità ("promuovere... la cooperazione e l'educazione al risparmio"); adoperarsi per costruire coesione, sviluppo sostenibile, bene comune; esercitare ed incentivare la democrazia economica ("forme adeguate di democrazia economico-finanziaria").

E' per questo motivo che le BCC hanno da tempo sviluppato iniziative di sostegno ad hoc che potrebbero a buon titolo diventare "buone pratiche" diffuse e parametri di scelte politiche: si va dalle intese locali con gli imprenditori edili per forme di affitto con diritto di riscatto agli accordi con le Diocesi per plafond di microcredito; dai mutui per favorire le adozioni internazionali alle tante intese per l'anticipazione della indennità della Cassa Integrazione Guadagni ai lavoratori delle aziende in crisi. Tutte iniziative nate dal basso, partendo dalla semplice osservazione delle necessità e dei bisogni. Spesso in logiche di "rete" con altri soggetti attivi sul territorio.

E' per questo motivo che le BCC non sono indifferenti ai casi di violenza, di criminalità che riguardano i cittadini, in particolare, le donne.

Lo scorso 8 marzo, infatti, in occasione della Festa della donna, l'Associazione delle Donne del Credito Cooperativo, iDEE, nata nel 2004 con una missione specifica: valorizzare il talento femminile all'interno, e non solo, del Credito Cooperativo ha organizzato insieme alla Cgil a Cosenza un incontro-dibattito sul significato della giornata commemorativa, ed un convegno sul ruolo della donna per la ripresa economica.

L'associazione delle donne del Credito Cooperativo in questi anni ha promosso anche altri seminari di studio per ragionare ad esempio sul tema del difficile equilibrio tra vita e lavoro, e nel dettaglio sul "gender gap" (divario di genere) nei diversi settori del lavoro e dell'economia. E', infatti, ancora fortemente penalizzante per le donne non solo in termini di riconoscimento e carriera, ma anche rispetto al tema della qualità della vita, segnata dalla costante ricerca di un equilibrio non facile tra impegni di carattere familiare e crescita professionale.

E' per questo motivo, dunque, che la Banca di Credito Cooperativo di Laurenzana e Nova Siri che rappresentano, ha aderito all'iniziativa della Consigliera regionale di Parità, quale occasione di approfondimento degli strumenti di lotta alle discriminazioni e al femminicidio.

In questo contesto, il Credito Cooperativo continuerà a dare il proprio contributo. Continuerà ad essere un soggetto impegnato e proattivo con le altre "energie" del territorio per contrastare ogni forma di criminalità e di violenza di genere.

Per costruire un futuro che guardi lo sviluppo come miglioramento della condizione sociale e morale della persona. Condizione essenziale oggi da cui partire per contribuire anche alla ripresa economica.

*Presidente BCC di Laurenzana e Nova Siri,

Basilicata

Dall'inizio dell'anno, anche in Basilicata sempre di più gli under 35 che si mettono in proprio

I giovani lucani ci provano

Lamorte resta cauto: «Ricambio lento e le microimprese molto esposte alla crisi»

CRESCONO LE imprese giovanili, condotte dagli under 35, anche in Basilicata, dove se ne contano circa 7.000. A Matera ce ne sono 2.527, ovvero l'11,6% sul totale; a Potenza 4.445, ovvero l'11,5% sul dato complessivo. Questa fotografia emerge dalla 138ma Assemblea di Unioncamere, in corso a Genova, che rileva come - nello scenario di un mondo del lavoro sempre più difficile - aumenta la voglia di "provarci" da parte dei giovani alle prese con la crisi. Dall'inizio dell'anno, in Italia, sono tanti gli "under 35" che hanno deciso di tentare la carta dell'impresa scegliendo, come si diceva una volta, di mettersi "in proprio". Delle quasi 300mila imprese nate tra l'inizio dell'anno e la fine di settembre, infatti, oltre 100mila (il 33,9%) hanno alla guida uno o più giovani con meno di 35 anni di età.



La culla di questa vitalità imprenditoriale è il Sud, dove ha sede il 38,5% delle nuove imprese giovanili, con quasi 40mila attività aperte in nove mesi. I settori in cui i giovani sembrano individuare le maggiori possibilità di successo sono quelli del commercio (dove opera il 20,5% delle neo-imprese giovanili), delle costruzioni (9,4%) e dei servizi di ristorazione (5,6%). Nella grande

maggioranza dei casi (il 76,8%) si tratta di imprese individuali, la forma più semplice - ma anche la più fragile - per operare sul mercato; il 15,6% ha scelto invece la forma della società di capitale, più idonea a sostenere progetti di sviluppo anche ambiziosi.

«Il dato rileva che c'è una parte della generazione giovanile lucana che fortunatamente non si arrende alla crisi e preferisce provarci, piuttosto che emigrare o attendere - spiega il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte **nella foto** -. Le agevolazioni normative (il poter aprire l'impresa con poca burocrazia e quasi a costo zero) e l'esplosione del fenomeno delle startup stanno pian piano modificando la geografia del lavoro anche nella nostra regione, ma non dobbiamo sottovalutare che il ricambio generazionale è ancora lento e che quelle che nascono sono soprattutto micro e piccole imprese individuali, le più esposte alla crisi e a chiusure repentine. Sta a noi, alle Istituzioni, fare quadrato e creare le condizioni per aiutarle a crescere e a fare rete, continuando a sburocratizzare le procedure, ad attrarre intelligenze e investimenti, a rendere i percorsi più meritocratici, per valorizzare le competenze nell'interesse della collettività.»

“ECOSISTEMA URBANO 2013”, REALIZZATO DA LEGAMBIENTE E AMBIENTE ITALIA

A Potenza 72 auto ogni 100 abitanti, a Matera 62 Le città che non si muovono

POTENZA - A Potenza circolano 72 automobili ogni 100 abitanti, a Matera 62: è uno dei dati contenuti nel rapporto "Ecosistema urbano 2013", realizzato da Legambiente e Ambiente Italia, pubblicati dal quotidiano "Il Sole 24 Ore".

Nella graduatoria delle città con meno di 80 mila abitanti, Potenza è 25/a con 43,55 punti e Matera 27/a con 42,89 punti. Al primo e al secondo posto vi sono Belluno (72,19) e Verbania (66,32), seguite da Nuoro (65). Nell'articolo che illustra i dati riguardanti in generale la mobilità, Rossella Cadeo ha sottolineato che "la densità automobilistica è uno degli elementi più problematici per le città italiane, che restano lontane dall'Europa: a Londra, Parigi e Berlino si contano 32 auto ogni 100 abitanti, in Italia si supera il doppio (64,4)". Le città con 70 o più auto ogni 100 abitanti, oltre a Potenza, sono Isernia, Nuoro, Vibo Valentia, Frosinone, L'Aquila, Viterbo e Aosta.

La posizione delle due città lucane non è migliore in altre classifiche, sempre relative alla mobilità: a Potenza mancano le piste ciclabili, per Matera il dato non è disponibile. Per quanto riguarda le isole pedonali, i metri quadrati per abitante sono 0,08 a Potenza (i dati sono del 2010). Per Matera dati non disponibili. Per quanto riguarda la mobilità alternativa, l'indice sintetico calcolato su una serie di indicatori colloca Potenza al 12/o posto fra le città con meno di 80 mila abitanti (con il 26,7 su dato 2011) e Matera al 30/o (0,0).

Nella classifica delle emissioni pericolose, non vi sono dati disponibili per Matera e Potenza. In quella delle polveri sottili Pm10, Potenza è al comando con Nuoro (non disponibili dati su Matera). Nella classifica sul "rischio ozono" - sempre fra le città piccole - Matera è 23/a (in media, 78 giorni di superamento della media mobile sulle otto ore di 120 microgrammi per metro cubo registrati da tutte le centraline) e Potenza 26/a (in media 89,5 giorni di superamento).

Potenza e Matera sono comunque considerate fra le città "meno energivore" nel campo dei consumi elettrici, mentre la dispersione della rete idrica è del 43 per cento a Matera e del 52 per cento a Potenza. Bassi anche le percentuali sulla diffusione di impianti fotovoltaici e pannelli solari sugli edifici comunali (in rapporto a mille abitanti), mentre sono pari a zero i volumi di tele riscaldamento pro capite.



Scene di traffico ordinario

DATI NAZIONALI

Venezia, Trento e Belluno in testa alla classifica Ma sono solo 11 i capoluoghi sufficienti

NON C'È DA STAR ALLEGRI se le migliori 11 città del Paese raggiungono a malapena la sufficienza (con 60/100 di punteggio), quando soltanto rispettando tutti i limiti di legge (e quindi senza nessuna performance straordinaria) il punteggio complessivo di un centro urbano sarebbe molto vicino a 100. Non c'è proprio da stare allegri perché il quadro complessivo che emerge dalla XX edizione del rapporto di Legambiente, Ambiente Italia e Sole 24 Ore descrive un Paese pigro, apatico, che ha smesso di credere e investire nel cambiamento.

Da Milano, ancora e sempre preda dell'emergenza smog, a Roma dove crescono il parco auto privato e il tasso di motorizzazione, a Palermo, dove si continua a depurare meno dei 2/5 dei reflui fognari, Ecosistema Urbano evidenzia l'esplosione incapacità con cui molte città affrontano sul proprio territorio alcune questioni chiave dal punto di vista ambientale. Eppure esperienze positive in alcune città non mancano e dimostrano la praticabilità di alcune soluzioni capaci di offrire un servizio migliore al cittadino e alla collettività. È il caso della raccolta differenziata di Novara o di Salerno, delle politiche sull'energia e sulla mobilità di Bolzano, della solarizzazione dei tetti delle scuole di Bergamo oppure dell'esperimento della moderazione della velocità in un intero quartiere di Torino.

Le giornate utilizzate per le donazioni del sangue saranno utili ai fini contributivi per la pensione

UN EMENDAMENTO passato in Commissione Bilancio della Camera ha eliminato il rischio slittamento della pensione per i donatori di sangue, paventato nei mesi scorsi a causa di una serie di norme contenute nella riforma Fornero.



Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, era già sceso in campo sottolineando che i donatori sono persone "meritevoli di una particolare attenzione proprio al valore sociale che caratterizza la loro attività".

A queste parole è seguito un emendamento parlamentare che ha incluso, tra le prestazioni effettive di lavoro, anche i periodi di astensione obbligatoria derivante dalla donazione del sangue e di emocomponenti.

«Abbiamo accolto con soddisfazione l'eliminazione di un'anomalia che avrebbe causato grande ingiustizia sociale, colpendo tante persone che compiono un atto di alto valore morale e solidale e che colmano a volte l'assenza di servizi pubblici, risultando di enorme valore per la collettività», ha sottolineato Nicola Todisco, presidente dell'Avis Regionale di Basilicata.

Iva per le cooperative sociali al 4% la soddisfazione della Confcooperative

“LO STOP DELL'AUMENTO dell'Iva dal 4 al 10% per le cooperative sociali è il segno tangibile del senso e della validità di un'azione a tutela delle imprese associate”.



Giuseppe Suanno, presidente di Confcooperative di Basilicata esprime, così, la sua soddisfazione per il risultato raggiunto.

L'aumento dell'aliquota avrebbe messo a rischio migliaia di posti di lavoro in Basilicata. La misura era stata introdotta dall'allora governo Monti, e prevede-

va l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sulle prestazioni sociosanitarie erogate dalle cooperative sociali per conto di Comuni e Asl. «L'aumento dell'Iva su scala nazionale avrebbe destabilizzato i già precari equilibri del welfare togliendo i servizi a 500.000 famiglie e determinando la perdita dell'occupazione di 43.000 persone... e la Basilicata, ovviamente, non sarebbe rimasta indenne da questa tragedia. Si sarebbe colpito un settore che sta attraversando momenti drammatici legati al ritardo nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni che in molti casi mette a rischio il proseguimento stesso delle attività delle cooperative, costrette a sostenere spese di vario genere e ad anticipare il pagamento degli stipendi».

Il segretario regionale di Flai Cgil Esposito a Lagopesole: «800 milioni di evasione l'anno»

«Un lavoratore su 5 è in nero»

La proposta: «Investire in controlli una minima parte dei proventi del contrasto attesi»

POTENZA - Si è tenuta ieri nelle sale del Castello di Lagopesole, l'iniziativa "integrazione e lavoro: contro il lavoro nero e l'illegalità", organizzata da Cgil Potenza, Flai Cgil Potenza, Auser Basilicata, con il sostegno di Fondazione per il Sud ed il patrocinio gratuito del Comune di Avigliano, cui hanno partecipato oltre 300 persone con grande interesse e con interventi in cui sono state affrontate questioni importanti e sentite.

I lavori della giornata sono stati avviati dalla relazione di Vincenzo Esposito, Segretario Generale Flai Cgil Potenza, che ha portato all'attenzione della platea il dato relativo al lavoro nero in Basilicata: «5100 persone che rappresentano circa il 22% del totale della forza lavoro impiegata nella nostra regione, con un valore economico di circa 1,5 miliardi di euro solo in Basilicata, di cui 500 milioni rappresentati dall'evasione fiscale e circa 300 milioni di euro dell'evasione contributiva e assicurativa».

«Vi è dunque» ha continuato Esposito nella sua relazione «un problema che riguarda in particolare modo il mancato rispetto dei diritti e la mancata applicazione dei contratti di lavoro, a cui deve aggiungersi il danno economico per il Paese, oltre ad un elemento di concorrenza sleale per chi rispetta le regole».

13 dicembre 2011, la Giunta Regionale ha approvato una delibera avente ad oggetto il Disegno Di Legge Regionale in materia di "Disciplina delle attività di contrasto al lavoro irregolare" a cui la Cgil di Basilicata ha chiesto di apportare al cune modifiche tra cui: l'introduzione del documento unico di regolarità contributiva anche in agricoltura; l'introduzione degli "Indici di Congruità", ovvero stabilire il rapporto tra la quantità e la qualità dei beni e dei servizi offerti dai datori di lavoro e la quantità delle ore lavorate; l'istituzione presso i centri per l'impiego provinciali delle "Liste di Prenotazione"; l'incentivazione in termini economici, accordi tra le associazioni dei produttori e le organizzazioni sindacali per garantire il trasporto dei lavoratori per e dai campi; il rafforzamento dei controlli ispettivi anche in coordinamento con quelli dell'Inps. Gli interventi elencati avrebbero un costo stimato in



Un'immagine della sala del castello di Lagopesole ieri mattina. Nel riquadro Vincenzo Esposito

no ad 1 milione e 140 mila euro, da coprire con il solo recupero del 5% dell'evasione fiscale e contributiva, che consentirebbe di recuperare circa 50 milioni di euro».

Dopo la relazione, conclusa proprio con l'invito alla regione a rimettere in carreggiata la legge che ad oggi giace su un binario morto, ci sono stati gli interventi di Sara Ulivi, Presidente Auser Basilicata, Enzo Costa, Presidente Nazionale Auser, Filippo Bubbico, Vice-Ministro dell'Interno, che ha sottolineato la necessità di interpretare l'immigrazione come fattore di sviluppo, proprio come è accaduto alle aree del Piemonte e della Lombardia che, nel secondo dopoguerra, grazie all'apporto della manodopera meridionale, sono riuscite a creare sviluppo e opportunità per l'intero Paese. Hanno, inoltre, portato la loro testimonianza significativa e toccante Helena

Baklanova, corsista progetto "Piano del Conte", Sing Loveprip, corsista progetto "Piano del Conte".

La discussione sul tema dell'illegalità e del lavoro nero è stata arricchita dal contributo di Antonio Dago, Direttore Inps Basilicata, Donato Di Stefano, Presidente Cia Basilicata, Michele Frascolla, Amministratore Manteca, Maria Rosaria Sabia, Dirigente Provincia Potenza.

I lavori sono stati chiusi da Ivana Galli, Segretario Nazionale Flai Cgil, che ha ribadito la necessità di avere un dispositivo legislativo che depenni l'odiosa attività dei Centri di Identificazione ed Espulsione, per andare nella direzione dell'accoglienza e valorizzazione di tutto il capitale umano che dal nord africa e dalle aree subsahariane cerca di raggiungere l'Europa per sfuggire a guerra e povertà.

In breve

Lotta all'usura: Bubbico convoca le associazioni

«IL Ministero dell'Interno ha deciso di organizzare un approfondimento sul problema dell'usura, convocando Abi, Fondazioni e associazioni». Lo ha annunciato ieri a Matera il viceministro all'Interno, Filippo Bubbico (Pd), intervenendo a un'iniziativa sui temi del sovraindebitamento promosso dall'Adiconsum di Basilicata. «Abbiamo notato - ha detto Bubbico - un legame stretto tra usura, racket ed estorsioni. Per questo occorre attivare iniziative e percorsi che possano combattere l'economia illegale (...) Le famiglie - ha aggiunto il viceministro - sono in difficoltà, con uno spostamento nell'area della povertà. C'è un certo nesso tra usura e gioco d'azzardo. Abbiamo segnali preoccupanti che vanno contrastati per impedire l'inserimento della criminalità».

Uil: oggi a Potenza "Pensare in grande"

"BASILICATA: una comunità che può pensare in grande il domani" è il tema dell'iniziativa promossa dalla Uil Basilicata e dal suo centro studi oggi a Potenza (Teatro Don Bosco, ore 10). «E' insieme una affermazione con tutta la convinzione e la passione possibile - spiega il segretario regionale Carmine Vaccaro - ma è pure un auspicio, forse una domanda ed una forte provocazione per tutti». Nel corso dell'incontro saranno presentati un rapporto sulla società regionale denominato "Basilicata 2013 uno sguardo nuovo", un film e un corto curato dal giovane professionista lucano Giuliano Brancati. La giornata si concluderà con l'intervista di Carmen Lasorella al professor Giuseppe De Rita, presidente del Censis sui temi del "2locale", della "contemporaneità" e dell'attualità socio-economica del Paese.

L'Associazione dei lucani a Roma illustra le peculiarità del territorio regionale

La Basilicata presentata alla capitale

L'associazione dei lucani a Roma continua nella sua opera meritoria di promozione del territorio regionale nella capitale. E così dopo

l'evento sulla Valle del Nocè e quello sui Parchi Lucani (Pollino e Appennino), è stata la volta della Val D'Agri, della quale oltre a immagini dell'ambiente e del paesaggio



saggio sono stati illustrati aspetti socio-culturali prima non considerati come la sorprendente ricchezza della tradizione musicale e le problematiche legate all'estrazione del petrolio.

Per la musica, il presidente della Pro-Loco di Viggiano, Gaetano Caiazza ha ricordato il lavoro svolto per il recupero sistematico delle tradizioni musicali ed artigianali presenti in questa parte della Basilicata e conosciute perfino all'estero.

Nelle ricerche sulla musica colta, il lavoro della Pro-loco è stato coadiuvato dal prof. GianLuca Petrucci (docente presso il conserva-

torio di Santa Cecilia, a Roma). Tra i risultati di questi studi: la costituzione di un laboratorio per la costruzione dell'arpa viggianese (più piccola per la trasportabilità da parte di musicisti girovaghi); reintroduzione di corsi di arpa; ricerche d'archivio su complessi musicali e solisti che hanno raggiunto la celebrità nel mondo, come il grande flautista Leonardo De Lorenzo.

Proprio in omaggio a Leonardo De Lorenzo, nel corso dell'incontro c'è stato un breve concerto per flauto eseguito da GianLuca e Ginevra Petrucci che hanno eseguito tre brani (di Mozart, Rossini Verdi) nella trascrizione per flauto del grandissimo maestro viggianese.

La grande musica e la splendida esecuzione sono stati la più bella sorpresa per i numerosi partecipanti alla serata. Ginevra Petrucci si esibirà il mese prossimo a New York insieme al grande pianista Bruno Canino.

Per gli aspetti economici il sindaco Giuseppe Alberti e il prof. Romualdo Coviello hanno fornito un quadro essenziale della situazione ad oggi, oggetto spesso di una confusione informativa che non aiuta la individuazione di priorità e temi di confronto anche duro e deciso con le compagnie petrolifere.

Nell'elenco dei temi/problemi citati: dati sulla produzione attuale e futura (con Tempa Rossa, del 2016); soldi dalla percentuale di royalties che dal Governo Centrale (proprietario del sottosuolo) vanno alla Regione e della "frazione" che rimbalza sui 35 comuni interessati dall'estrazione; l'inserimento dei comuni nella negoziazione e discussione con le imprese estrattive. Si registrano alcuni progressi; accresciuta vigilanza sulle emissioni. Si stanno raccogliendo informazioni sulle migliori tecnologie in essere a livello mondiale, cosa non semplice; sviluppo di una mentalità di convivenza con la produzione "sostenibile" di idrocarburi sia perché le ricadute economiche sono indispensabili al sostegno di beneficiari essenziali della Regione (Sanità, Università di Basilicata, ecc) sia per la dimensione geoeco-

La folta platea dei lucani a Roma e, a sinistra, il tavolo con Alberti e Coviello



nica del problema.

Dall'insieme delle tante cose presentate nel poco tempo disponibile è emerso che la Val D'Agri, più di altre parti della Regione, vada osservata in modo articolato: riscoperta di un passato più importante di quanto comunemente conosciuto e prospettive di un futuro condizionato dall'energia, uno dei fattori più critici a livello globale.

Straordinariamente ricca anche la documentazione fornita nell'occasione. Il gran numero di libri e dvd hanno testimoniato il risultato del lavoro di ricerca e l'autorevolezza delle collaborazioni che ne hanno consentito la produzione. Oltre al ricordato appor-

to del prof. Petrucci, le proiezioni in apertura di serata di un brano del filmato Alma Story sull'incontro del grande artista Moni Ovadia con la Val D'Agri, ha esemplarmente mostrato il livello dei contatti che sono stati organizzati da strutture culturali come la Pro-loco di Viggiano, che ha da poco compiuto il 35° anno di attività.

Nella seconda parte della serata ha avuto luogo una degustazione di prodotti agroalimentari della Val d'Agri che hanno ricevuto certificazioni di tipicità: formaggio "canestraio" di Moliterno, fagioli di Sarcomi, vini Doc Terre dell'Alta Val D'Agri. Ed altre gustose novità: liquori, frutta sciropata, miele, ecc.

Duecento persone senza risposta e in attesa di potersi formare in maniera giusta

Progetto Copes, tre mesi di arretrati

La denuncia di un gruppo di ex lavoratori. I dubbi dopo un "corso di cucina"

«QUANTI dei soldi stanziati per il Copes (ovvero il progetto per le azioni di Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale n.d.r.) si "perdono" per strada a fronte di quelli che poi vengono elargiti ai cittadini che a quel progetto partecipano?». Questa è la domanda che continuano a porsi - senza alcuna risposta - i circa 200 potentini impegnati in quello che fino a poco tempo fa altro non era che il reddito di "Cittadinanza solidale". Una domanda ancor più legittima se si tiene conto che le circa 200 famiglie di Potenza, che vivono grazie a questo contributo sociale, aspettano ancora le spettanze di agosto, settembre e ottobre.

Le cifre, per la verità, non sono esagerate: variano da un minimo di 200 a un massimo di 600 euro ma, a parte il fatto che per ben tre mesi nessuno ha visto un solo centesimo - con questi soldi circa 200 famiglie neanche sbarcano il lunario - l'altro problema sollevato riguarda il fatto che «per noi - hanno spiegato quelli che al progetto stanno prendendo parte - non è neanche piacevole trascorre 20 ore mensili seduti tra i banchi dell'Apof-II o del Centro per l'impiego».

Il progetto, infatti, prevede, almeno su carta, che queste persone seguano dei corsi di aggiornamento professionale che consentano loro di potere essere nuovamente inseriti nel mercato del lavoro.

«Peccato - denunciano - che tutto questo non accada».

A esempio all'Apof-II si sarebbe dovuto tenere «un corso di cucina». Non male come idea visto che, nonostante la crisi, il

«Gli unici che alla fine guadagnano sono l'Apof-II e il Centro per l'impiego e i loro dipendenti»

settore della ristorazione tutto sommato regge. Peccato «però - raccontato - che altro che corsi di cucina. Il massimo che abbiamo fatto è stato quello di essere portati a Tito, dove ha sede una società che si occupa delle mense scolastiche, dove abbiamo sbucciato patate e lavato piatti sporchi».

Insomma «siamo stanchi. Stanchi di essere presi in giro e di non fare nulla».

Quei soldi che comunque tardano ad arrivare «noi vorremmo tanto guadagnarceli». E quindi «bene anche pulire patate e lavare piatti» ma sicuramente «non vogliamo trascorrere quelle 20 ore standocene con le mani in mano».

Alla fine, infatti «chi ci guadagna davvero sono l'Apof-II e il Centro per l'impiego» che non solo «prendono soldi per il fitto delle sale dove teoricamente dovremmo fare lezione» ma prendono soldi anche per le docenze. «Docenze - proseguono nella loro denuncia - che vengono tenute dagli stessi dipendenti dei due enti che così percepiscono soldi extra oltre quello che è il loro stipendio mensile».

Insomma: «Basta "giocare" sulla pelle esul bisogno delle persone».

Altro che inclusione sociale. Risorse economiche importanti, quelle del Copes, che, però, non portano da nessuna parte. E così oggi sono tre i mesi senza alcuno contributo sociale per le circa 200 famiglie di Potenza che da tempo basano la loro vita su quel contributo senza neanche avere poi la certezza che per loro ci sia un lavoro. Un'attesa che uccide, soprattutto quando fai conto su quel poco denaro «che ti è stato promesso in un determinato giorno ed invece, poi non trovi». Come non troverai mai un lavoro. Insomma una sorta di capolinea per un progetto di sostegno sociale definito da tutti «un fallimento». Nessuno, infatti, è stato «inserito socialmente». Anzi «la povertà si è aggravata» è stata «sprecata una risorsa economica rilevante senza alcuno scopo, se non quello di creare sudditanza e avamposti clientelari al servizio di quanti sono convinti che questo sia il modo giusto di fare politica sociale».

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della sede Apof-II dove si tengono i corsi

Treno Potenza-Salerno Problemi al sistema frenante

CONTINUANO i disagi per gli utenti delle Ferrovie dello Stato. Ultimo in ordine di tempo quello avvenuto ieri al treno Potenza - Salerno partito dal capoluogo alle 17.51. A denunciare l'accaduto i segretari dell'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi e Giuseppe Giordano che hanno espresso «solidarietà a tutti i passeggeri» e tra questi la segretaria confederale nazionale dell'Ugl, Ornella Petillo. Al personale del convoglio «v'è il nostro plauso visto che con la loro bravura e alto senso di professionalità hanno saputo gestire l'anomalia verificatasi nel guasto ai sistemi frenanti che ha causato il fermo del convoglio in una galleria nei pressi di Battipaglia per oltre un'ora. L'Ugl condanna la scelta politica che per reperire

parte delle risorse necessarie al taglio dell'IMU sulla prima casa, il Governo ha pensato bene di risparmiare «a spese dei passeggeri delle ferrovie infatti - tuonano Giordano e Tancredi - questi ultimi dovranno viaggiare su una rete meno sicura e, quindi, maggiormente soggetta a guasti e malfunzionamenti. Sono ben 300 i milioni che lo Stato ha sottratto alla manutenzione straordinaria dei treni e della rete ferroviaria». L'Ugl Basilicata inoltrerà un esposto alla Magistratura per denunciare i rischi e le conseguenze a cui vanno incontro i passeggeri «a seguito di questi tagli che provocano un aggravamento della già precaria condizione dei pendolari e del servizio che riguarda gran parte del Sud Italia».

IL PALAZZO DI CITTÀ NEL MIRINO

Impianti sportivi, manutenzione affidata in regione di prorogatio

ANCHE gli ultimi mesi della seconda consiliatura Santarsiero saranno ricordati per la cattiva gestione della macchina amministrativa comunale per gli impianti sportivi della città.

Da svariati mesi la gestione di tali strutture è affidata alla società Ariete che, in regime di prorogatio, garantisce la funzionalità degli impianti di Macchia Giocoli, Rossellino, Lavangone, Macchia Romana e della piscina di Montereale.

Da alcuni mesi, però, alcuni di questi impianti sono stati «sfilati» dalle competenze della Ariete ed affidati ad una gestione diretta di singole società.

Pur condividendo la pratica della esternalizzazione di questi servizi questo modo di agire sta purtroppo causando due effetti negativi.

Il primo riguarda l'obbligo, da parte del Comune, di continuare ad onorare il contratto con la società Ariete per tutti gli impianti sportivi oggetto del vecchio contratto e dall'altro il rischio che i dipendenti della Ariete possano rimanere senza occupazione perché le società subentranti nella gestione degli impianti, non assumono, come invece dovrebbero, le maestranze impiegate da anni in quelle strutture preferendone altre di nuova nomina.

In pratica, sino alla scadenza del con-

tratto tra il Comune e la società Ariete, le casse pubbliche continueranno a pagare anche per prestazioni non ricevute ma, alla naturale scadenza contrattuale, a fronte del risparmio che il Comune otterrà per aver affidato a gestioni autonome gli impianti sportivi, alcune decine di dipendenti della Ariete si troveranno disoccupati perché le società subentranti non avranno assicurato la loro continuità lavorativa.

Questa situazione ricalca pienamente quella che sta verificandosi al Cotrab dove, a causa del continuo turn-over dei dipendenti, «suggerito» dagli amministratori comunali, quelli che restano disoccupati vengano ugualmente retribuiti perché ricorrendo al TAR ottengono il riconoscimento delle loro ragioni.

Il capogruppo Pdl annuncia quindi la convocazione di un incontro con i rappresentanti sindacali delle categorie interessate ai servizi di gestione degli impianti sportivi per concordare una serie di iniziative capaci di portare ad una ottimale gestione delle strutture sportive della città ma anche alla salvaguardia dei posti di lavoro occupati da anni dai dipendenti della società Ariete.

Fernando Picerno
Capogruppo Pdl
al Comune

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLITELLO

Nodo complesso Ripartono i lavori



SOTTOSCRITTO questa mattina (vedere foto in alto) l'atto di accordo tra la Dec Spa, Novigal Scarl, Lista Appalti Srl per la prosecuzione dei lavori del Nodo Complesso del Gallitello, fermi a causa della richiesta di concordato preventivo avanzata dalla Dec Spa al Tribunale di Bari e da questo omologato.

I lavori, che saranno eseguiti dall'Ati (associazione temporanea di imprese) «Lista appalti Srl», avranno inizio compatibilmente con l'invio della comunicazione di invito formale alla ripresa dei lavori (circa 10 giorni) e dovranno essere ultimati nel termine di 240 giorni dalla data di ripresa.

I lavori da eseguire consentiranno quindi di

vedere ultimata l'opera, a breve, nel suo complesso e nel rispetto del progetto originario.

«Risolviamo positivamente - hanno commentato il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero e l'assessore alla Viabilità, Antonio Pesarini - una questione cruciale, riprendendo finalmente i lavori del Nodo Complesso del Gallitello, lavori bloccati notoriamente per responsabilità non attribuibili all'amministrazione comunale di Potenza». Insomma il tempo «necessario a organizzare tecnicamente il cantiere ed i lavori riprenderanno. Entro otto mesi l'opera sarà completata e avremo a disposizione una infrastruttura fondamentale per la viabilità cittadina».

Trasporto pubblico Contrada Rio Freddo tagliata fuori

MA dove vai, se il mezzo non ce l'hai? Perché contrada Rio Freddo è isolata dal resto della città? Cosa rende una città che offre tanti servizi al cittadino produttiva? Cosa la rende funzionale alle esigenze dei cittadini? Alla base della buona vivibilità di una città, vi è un efficiente servizio di trasporto pubblico urbano, che dia la possibilità a tutti i cittadini di potersi spostare agilmente, di poter raggiungere le proprie destinazioni da un capo all'altro del territorio, di garantire il facile raggiungimento di ogni zona della città a chi non dispone di un'auto o a chi preferisce farne a meno, o ancora a chi non è residente ma arriva tramite treni o autobus di linea anche per lavoro. Tutti, non solo i residenti, devono poter raggiungere la propria destinazione con facilità, ma soprattutto i lavoratori hanno l'esigenza di arrivare ogni giorno presso il proprio posto di lavoro, per tempo, ovunque esso sia. Allora perché nella zona di Rio Freddo, in cui vi sono molte attività lavorative, non è presente neanche una fermata del servizio di autobus urbano? La mancanza di una fermata del servizio urbano provoca notevoli disagi a tutti gli utenti, persone che ogni giorno devono trovare un modo alternativo per raggiungere la contrada. In una città in piena espansione è impensabile che alcune zone siano considerate ancora periferiche e non parte integrante della città. Sarebbe opportuno creare una o più fermate del servizio urbano che colleghino anche quest'area alla città, ne basterebbe anche una sola, magari allungando il percorso di una linea urbana

Rocco Summa
Consigliere comunale Dec

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Era originario del capoluogo di regione il clochard trovato morto a Pesaro in una roulotte

Dramma di solitudine e povertà

L'uomo, 53 anni, chiedeva l'elemosina davanti ai supermercati



Un carabiniere davanti alla roulotte (foto tratta dal sito de "il Resto del Carlino")

A PESARO lo conoscevo un po' tutti il clochard di 53 anni, originario di Potenza, trovato morto nella sua roulotte che era diventata il suo domicilio ufficiale - parcheggiata sulla riva del fiume Foglia.

L'uomo, infatti, viveva di elemosina che chiedeva davanti ai supermercati della città marchigiana. Con lui c'era sempre il suo fedele compagno: un cane nero che non lo lasciava mai e con cui l'uomo divideva il cibo che riusciva a comprare con quei pochi spiccioli che le persone gli davano.

A stroncare la vita del cinquantatreenne potentino quasi sicuramente un infarto anche se sarà l'autopsia, disposta dal magistrato, a confermare o meno l'ipotesi avanzata dagli investigatori.

A trovare l'uomo, privo di vita nella sua roulotte, un suo amico che, non avendolo visto per alcuni giorni era pas-

sato per vedere cosa gli fosse successo

Il decesso, a quanto si apprende, risalirebbe ad almeno due giorni fa.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i sanitari del 118 che ne hanno constatato il decesso.

La Procura, come detto, ha disposto un accertamento sanitario per escludere cause diverse da quelle naturali.

Una morte di solitudine e povertà. Che di questi tempi purtroppo finisce quasi per non fare più notizia.

Il clochard era una persona gentile e mai molesta che cercava di raccogliere i pochi spiccioli che a fine giornata gli consentivano di mangiare qualcosa.

Mentre per dormire c'erano i soliti espedienti: stazione, scatoli di cartone e poi quella roulotte parcheggiata lungo la riva del fiume Foglia.

INIZIATIVA REALIZZATA DALLA FIDAPA

Allo Stabile presentato un volume che va oltre ogni forma di individualismo

Come "Raccontarsi, raccontando"

UN libro che consente di abitare le grandi storie della nostra cultura. Questa la vera essenza di "Raccontarsi raccontando", l'opera narrativa realizzata dalla Fidapa - Bpw Italy, sezione di Potenza, e presentata al pubblico nel teatro Stabile del capoluogo lucano. Voluta fortemente dalla past presidente della Fidapa potentina, Luciana Biscione, la pubblicazione è una raccolta degli interventi tenuti da alcune socie nel corso dei due anni appena trascorsi e documentano la fitta attività convegnistica svolta nel biennio 2011-2013. Caratteristica del lavoro è dunque la corralità, una sorta di "policentrismo", come lo ha definito Luciana Biscione nell'introduzione, indispensabile al superamento di ogni forma di individualismo. Un libro che riporta l'attenzione sulla condivisione e la partecipazione a progetti di interesse generale, che come un abbraccio comprende tutti e i loro distinti modi di osservare il mondo. Un libro che recupera il piacere della narrazione e il valore della scrittura letteraria, che apre le porte alla conversazione riconquistando la dimensione universale della storia delle donne.

Dodici i saggi raccolti e suddivisi in tre sezioni: Tanti modi di essere donna, Voci di Basilicata e Grazie a te. Le autrici della prima sezione racconta-

no il ruolo delle donne nella storia, da Aspasia, figura femminile dell'antica Grecia famosa per la sua intelligenza e arte della conversazione, a Ipazia, scienziata e filosofa vissuta tra il IV e il V secolo ad Alessandria d'Egitto, a Ortensia, prima donna ad esercitare l'attività forense nel 42 a.c. a Roma. L'excursus storico giunge a comprendere tanti nomi di donne il cui ruolo è stato determinante nella società maschile che ha dominato il mondo, e interessante è leggere quanto sia cambiata la loro concezione di epoca in epoca sino all'affermazione del diritto di voto e alla loro partecipazione alla vita politica. Tra eccezionalità e marginalità, scarso è stato il contributo femminile alla scienza non per incapacità ma per impossibilità ad accedere all'istruzione, ciononostante tanti i nomi di scienziate e biologhe che hanno portato alla luce scoperte importanti: da Rosalind Franklin a Maria Sklodowska, a Irene Curie e Rita Levi Montalcini. La sezione dedicata a Voci di Basilicata rappresenta un omaggio a due grandi poeti: Leonardo Sinisgalli e Rocco Scotellaro. La terza ed ultima sezione, Grazie a te, affronta i temi religiosi, la figura della donna nel vangelo, racconta il culto di Santa Lucia e lo Spirito Santo. La copertina del libro è una tempera della pittrice e poetessa

fidapina Rosanna Venneri dal titolo emblematico Fissità. Il libro reca la presentazione del sindaco di Potenza, Vito Santarsiero e le note critiche di Oreste Lo Pomo, caporedattore Tgr Basilicata.

Alla presentazione dell'opera hanno preso parte la past presidente nazionale, Eufemia Ippolito, che ha posto l'accento sulla necessità di aprire la Fidapa alle giovani generazioni per proseguire con rinnovato entusiasmo le attività dell'associazione. Hanno portato i saluti la tesoriera nazionale Lucia Moccia, la past presidente del Distretto sud-est e revisore dei conti nazionale, Giulia Galantino, la vicepresidente della sezione di Potenza, Lucia Moliterni e la madrina Amalia Anastasia. Un salotto culturale ha poi visto dialogare Luciana Biscione con Oreste Lo Pomo, incalzati dalle domande della giornalista Eva Bonitatibus, sulla genesi dell'opera e sul suo valore collettivo. Una chiacchierata avvenuta sul terreno della piacevolezza della conversazione che ha acceso i riflettori sull'importanza dell'associazionismo, valore fondante della società civile e tema del nuovo corso. La consegna del libro alle socie autrici dei saggi ha suggellato il momento del riconoscimento di un impegno che continuerà per il prossimo biennio con il nuovo direttivo.

FABIANA FILIPPI

GALGANO

GALGANO Melfi
SHOP ON-LINE AT : Galgano-abbigliamento

HERNO - PEUTEREY - MONTECORE - JACOB COHEN - PT01 - INCOTEX - ENTRE AMIS - SIVIGLIA - H T C - JECKERSON - HOGAN - SANTONI - LEATHER CROWN - CRIME - DIADORA HERITAGE - L B M - BOGLIOLI - ELEVENTY - TAGLIATORE - PAOLONI - CANALI - CORNELIANI - BARBA - FRED PERRY - SUN 68 - AERONAUTICA MILITARE - JEORDIE'S - GRAN SASSO - CREED - ORCIANI - ALTEA - HOSS INTROPIA - MALIPARMI - GOTHA - JULIA GARNETT - DIANA GALLES - HARRIS WHARF LONDON - CLASS ROBERTO CAVALLI

La potentina Alessandra Montesano ha aperto un negozio che vende prodotti tipici

A Milano un angolo lucano

Grazie a "Enotria" la trentenne è riuscita a inventarsi un lavoro nonostante la crisi

UN angolo di Basilicata a Milano dal sapore antico e non solo nel nome: Enotria. Enotria è un negozio di prodotti lucani situato in via Cesare Tallone a Milano e nasce dall'impegno e dalla passione di chi non si fa fermare dalla crisi e cerca di concretizzare idee e aspirazioni. Prende sempre più campo l'ipotesi di inventarsi un lavoro laddove non è più possibile pensare all'illusorio e ormai in disuso "posto fisso". La proprietaria, Alessandra Montesano, è una trentenne potentina con alle spalle un brillante percorso universitario in Discipline umanistiche e numerose esperienze formative all'estero: Progetto Leonardo a Siviglia, progetto Comenius in Romania, progetto Antenna a Bruxelles presso l'ufficio Europa.

Montesano è l'ennesima testimonianza di quanto grande sia l'attaccamento ai valori e alle tradizioni culturali ed enogastronomiche della propria terra e di quanti lucani continuano con perseveranza l'opera di diffusione e conoscenza della Basilicata sul tutto il territorio nazionale.

Come nasce l'idea di un negozio di prodotti lucani a Milano? Che iter hai seguito?

«Provenendo da una famiglia di origini contadine, e vivendo io stesso in campagna, ho sempre avuto un rapporto molto stretto con i prodotti e i sapori naturali



genuini. La formazione universitaria e l'iter lavorativo, oltre che sentimentale, mi hanno, invece, spinto altrove, all'estero e in Italia. Una volta trasferitami a Milano ho capito che le strade erano varie: insistere con i concorsi in Archivistica, lavorare nelle risorse umane di una multinazionale con riciclo laurea in data entry o approfittare di un bando della Camera di Commercio di Milano per creare un'impresa. L'idea della bottega lucana, intanto, si era generata perché qui a Milano, tra un contratto e un altro, avevo continuato a coltivare l'originaria passione e propensione per i cibi naturali, biologici, frequentando mostre, aperitivi fiere e notando che nonostante il grande afflusso di persone e anche la loro incredibile

propensione alla spesa per questo tipo di prodotti, la Basilicata non vi fosse mai rappresentata. Ho pensato allora ad un'attività che avesse delle potenzialità economiche e che fosse in grado di soddisfare le mie passioni: il buon cibo e la cultura, la storia e il turismo».

Quali difficoltà hai incontrato per realizzare il tuo progetto?

«La burocrazia, le tasse ma soprattutto l'inesperienza per il commercio e il grande periodo di crisi economica che limita o meglio rallenta la creazione di una clientela fissa».

Qual è il prodotto lucano più venduto?

«Si va dal peperone crusco già fritto in olio extravergine d'oliva, ai taralli in olio extravergine di Avi-



Alessandra Montesano. A sinistra l'interno del negozio

gliano aromatizzati anch'essi al peperone secco o al finocchietto, il lampascioni, l'aglianico, stranamante proprio quello di fascia alta, il pane di semola di grano duro con lievito madre che arriva settimanalmente, il canestrato di Moliterno dop in pezzature sottovuoto e la salsiccia o soppresata».

Il tuo negozio non è solo un punto vendita ma è anche un luogo per ospitare eventi? Che genere di eventi? E quali sono quelli in programma per l'autunno?

«Eventi di carattere prettamente culturale, come presentazione di libri e opere d'arte più in generale. Ma anche e soprattutto presentazione del paniere delle tipicità enogastronomiche lucane grazie a collabora-

zioni con associazioni no profit locali, cooperative e istituti di beneficenza per raccolte fondi, laboratori in cui il pubblico attivamente trasforma la materia prima lucana in prodotto finito, degustazioni. I lucani continuano a incontrare i lucani fuori dal territorio regionale e a creare con questi solidi legami. Per questo motivo Enotria ha ospitato la presentazione dell'ultimo romanzo di Giuseppe Lupo "Viaggiatori di nuvole"».

Il negozio è frequentato più da lucani o milanesi? E i lucani che risiedono a Milano che tipo di prodotti della loro terra?

«Frequentato da entrambi. I lucani nella loro totalità sono nostalgici, devo però riconoscere che quelli con capacità di spesa e istruzione medio-alta non solo più degli altri riconoscono nel prezzo "sostenuto" del prodotto il valore aggiunto della qualità ma sono disposti anche ad ammettere che quello che preparerebbero loro in casa sarebbe forse peggiore di quello acquistato».

A un anno dall'inizio della tua attività che bilancio puoi fare? Cosa ancora pensi di fare per migliorare la qualità del tuo servizio?

«Il bilancio è positivo in termini di soddisfazione che un'attività in proprio e in tale settore, ma soprattutto in un contesto stimolante come Milano, può da-

re, ma ci sono anche molti aspetti negativi: guadagni ancora molto bassi in contrapposizione al rischio alto d'impresa, disservizi relativi alla mancanza di puntualità delle forniture dei prodotti; non solo i prodotti non arrivano quasi mai con puntualità, ma gli stessi fornitori sono a volte non rintracciabili perché non hanno internet o addirittura la linea telefonica. E necessario investire sempre più e purtroppo i capitali sono a volte insufficienti ma non bisogna però scoraggiarsi».

Che consiglio puoi dare a un giovane lucano che vuole intraprendere la tua strada?

«Di avere le idee chiare, di studiare in modo approfondito il posizionamento e il target del prodotto, di non fermarsi all'idea tradizionale del commercio, ovvero aspettare che il cliente entri, ma di provare e cercare nuovi canali di offerta, distribuzione del prodotto. Di non investire grosse cifre in un solo tipo di pubblicità, di creare sempre più contatti possibili non disdegnando esperienze che all'inizio potrebbero sembrare poco confacenti al tipo di attività intrapresa; bisogna percorrere con umiltà e apertura tutte le strade possibili per sconfiggere la concorrenza e il periodo di crisi che si sta affrontando».

Angela Salvatore
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prossimo 30 novembre tra gli ospiti anche Stefano Artiano

Festival di Potenza Mix tra storie musicali diverse

COSA hanno in comune Agostino Gerardi, uno dei migliori perché più "autentici" interpreti della musica popolare lucana e Stefano Artiano, cantautore partenopeo che ha ricevuto dal governo australiano un Awards per la diffusione della multiculturalità nel mondo? Non sveliamo il "mistero" che terrà incuriositi gli appassionati e gli operatori dello spettacolo sino alla tredicesima edizione del Festival di Potenza (la serata finale dell'evento si terrà il prossimo 30 novembre al Conservatorio Gesualdo da Venosa del capoluogo) che come vetrina di artisti presenta una grande novità nella contaminazione tra generi musicali espressioni "moderne" di antiche tradizioni popolari. Sul palco si esibiranno tra i numerosi musicisti, cantanti, gruppi, giovani emergenti del cast artistico, selezionato con cura dall'organizzatore di eventi di spettacolo Mario Bellitti, Agostino Gerardi e Stefano Artiano. Quest'ultimo è in vetta con il suo ultimo singolo Nathalie (Fox Production) grazie al suo brano "Gli uomini del mondo". «Anche questo del "confronto" tra generi musicali - sottolinea Bellitti - è una scommessa della nuova edizione del Festival». Con il suo ultimo lavoro Artiano desidera comunicare un solo chiaro messaggio, e cioè che la fusione tra mondi diversi è straordinariamente possibile! L'arti-

sta ha realizzato con il gruppo Descendance Aboriginal, veri aborigeni australiani che vivono ancora oggi in riserve, un video davvero suggestivo.

La storia musicale di Stefano Artiano inizia nel 1993. Due anni più tardi, nel 1995, anche l'Italia si accorge della sua vena artistica e del suo carisma: è di questo periodo difatti, la pubblicazione dell'album "Mille amori", prodotto da Luigi Albertelli ed

edito dalla Durium-Ricordi. Un progetto in grande stile che vede la partecipazione di alcuni dei musicisti più importanti del panorama musicale italiano: Demo Morselli, Aida Cooper, Claudio Pascoli, Amedeo Bianchi e Mauro D'Addato. In poche settimane l'LP assurge ai vertici di numerose classifiche radiofoniche e la presenza di Stefano Artiano in vari programmi Rai, Mediaset, Rai International, Radio

Kiss Kiss, sancisce la risposta positiva del pubblico italiano ed internazionale.

Nel 2000, ritorna sulle scene musicali italiane con il singolo "Lacrime e pioggia", cover in italiano di "Rain and Tears". Nel 2001 viene pubblicato l'album "Il canto delle stelle". Poi un nuovo cd singolo intitolato "Mandy" cover in italiano di un classico della musica anni '70, lanciato da Barry Manilow e, il grande successo del brano,



Stefano Artiano

ha fatto sì che esso fosse scelto, per tre anni, come sigla introduttiva del programma "Italiani nel mondo festival", trasmesso su molte reti nazionali. Nel 2004 Stefano Artiano, realizza l'album "Riflessioni". A dicembre

2006, finalmente il suo nuovo singolo "Senza di lei", cover in versione italiana, della celeberrima "All by myself", che negli anni 70 fu portata ai vertici di tutte le classifiche mondiali da Eric Carmen.

A rione Lucania un nuovo spazio per i giovani "Centro di aggregazione" Inaugurata l'area "Hospitality"

È STATA inaugurata l'area hospitality - spazio attrezzato del Centro di aggregazione giovanile di rione Lucania. Si tratta di un nuovo punto d'incontro per i giovani del capoluogo, probabilmente l'unico di questo tipo. Un'area polifunzionale in grado di offrire numerosi servizi sia di svago che culturali, si potrà infatti fruire della "social biblioteca", dell'area studio, del servizio internet point, dell'area dedicata a progetti sia scolastici che universitari e così via. Il tutto in un contesto come quello del nuovissimo Centro nato a rione Lucania che sarà aperto tutti i pomeriggi

dal lunedì al sabato. «Questo spazio ha detto Carmelo Perretta, presidente del "Centro di aggregazione giovanile - attrezzato, capace di offrire molti servizi e quindi di venire incontro alle esigenze dei giovani, è il risultato di mesi ricchi di impegno e lavoro. L'obiettivo ora è rendere consapevoli dell'esistenza di questo spazio unico nel suo genere il maggior numero di ragazzi, perché possa fungere da nucleo per una comunità di giovani che si basi sul confronto, sulla promozione di idee, di iniziative fresche e genuine da condividere con la città tutta».

Ceaca, bandito il concorso "Corti (e) senza fissa dimora"

È COMINCIATA con una festa e un momento ludico e conviviale l'attività del Ceaca (Centro animazione culturale Antonio Aristide) che fa capo alla parrocchia di Sant'Anna e San Gioacchino. L'inaugurazione dell'anno associativo 2013/2014 ha costituito di fatto il momento iniziale di un percorso formativo, culturale ed interscambio culturale che lega la struttura ai sostenitori presenti in viale Dante 104 a Potenza. Per tutti è stata l'occasione di far conoscere ai numerosi intervenuti l'associazione, le donne e gli uomini che compongono le varie attività. Fondato nel 1982 il "Centro animazione culturale Antonio Aristide" ha sempre cercato di mantenere fede al suo mandato associativo promuovendo la cultura in ogni modo attraverso i suoi linguaggi. Ed è proprio per non smentire la propria poliedricità espressiva che il Centro quest'anno ha inteso bandire il concorso cinematografico per cortometraggi "Corti (e) senza fissa dimora" che andrà ad affiancare non soltanto per

l'evidente riferimento ad un certo nomadismo culturale che anima entrambi, la seconda edizione del concorso letterario "Racconti senza fissa dimora". Non solo cinema e letteratura saranno le linee guida che il Ceaca intende percorrere nei prossimi mesi. A breve intanto gli appassionati di musica classica potranno assistere ad una serie di concerti che vedranno la partecipazione di musicisti di comprovato talento. Inoltre per sottolineare ancora una volta l'importanza della cultura materiale a maggior ragione quando si unisce a quella della solidarietà si unisce ancora una volta l'importanza della cultura materiale a maggior ragione quando si unisce a quella della solidarietà il Ceaca nel mese di dicembre organizzerà un concerto con la Comunità di Sant'Anna e San Gioacchino allestendo anche un mercatino del riciclo e dell'artigianato.

Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.:tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

il Quotidiano

Vulture Melfese

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

22

Martedì 29 ottobre 2013

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.:tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Venosa La denuncia della Fials due anni dopo la legge regionale di riordino del sistema sanitario

«Un ospedale ormai svuotato»

Dopo lo smantellamento, nessun passo per favorire l'apertura dei nuovi reparti

VENOSA - Due anni dopo, «è un ospedale vuoto». Da quando è stata emanata la legge regionale che riorganizza il sistema sanitario lucano e modifica compiti e funzioni dei diversi presidi sanitari sul territorio, quello di Venosa è abbandonato.

A portare avanti la denuncia è la segreteria aziendale Fials di Venosa.

«Dove sono finiti i 97 posti letto previsti dal piano riorganizzativo?», chiede al sig'la sindacale in una nota inviata.

«La delibera aziendale dell'ottobre 2011 - continuano dal sindacato - prevedeva ben 24 posti letto per la medicina fisica e riabilitazione, 24 posti letto per la lungo-degenza, 2 posti letto per le Cure Palliative, 40 posti letto per le cure intermedie e 7 posti letto per la dialisi. Alla celerità applicata per lo smantellamento e il trasferimento dei reparti di degenza nel mese di dicembre 2011 - sottolinea la Fials - non ha fatto seguito nessun provvedimento fattivo che favorisse



L'ospedale di Venosa

l'apertura, tanto auspicata dalla Regione e dall'Asp, dei nuovi reparti previsti dal piano di riassetto della Rete Ospedaliera Regionale».

La Fials passa in rassegna la situazione attuale. «Oggi possiamo solo registrare - continua la nota di denuncia del sindacato aziendale - l'attivazione di pochi posti letto per la lun-

destinati a un prossimo trasferimento».

Di qui, un nuovo appello alle istituzioni. «Ci chiediamo a cosa sia servito spendere soldi pubblici per la ristrutturazione dell'ospedale di Venosa se è destinato poi a divenire un "contenitore vuoto"? Ecco perché la Fials chiede un decisivo incremento delle attività ambulatoriali già garantite dall'ospedale distrettuale di Venosa con l'istituzione di nuovi ambulatori al fine di, soddisfare le richieste dell'utenza, limitare la sempre più costante migrazione sanitaria, oltre a favorire il rientro di personale alla sede d'assegnazione».

Alla sigla sindacale il compito di sollecitare le autorità competenti regionali e aziendali «ad assumere le rispettive responsabilità rispetto agli impegni presi nei confronti dei cittadini/utenti e dei lavoratori di questo territorio, fortemente penalizzati e delusi dalle promesse fatte e dai tanti impegni assunti e mai mantenuti».

Venosa, a cavallo per l'integrazione



La manifestazione dei padri trinitari a Venosa



VENOSA - Anche quest'anno cavalli e cavalieri sono tornati al Castello Pirro del Balzo della cittadina oraziana. E arrivata infatti alla seconda edizione "Equitando", una manifestazione organizzata dall'Istituto dei Padri Trinitari, che da più di 30 anni utilizza il cavallo come strumento di riabilitazione e socializzazione. Il binomio cavallo-cavaliere riesce, infatti, a superare ostacoli e difficoltà impensabili. L'abbinamento cavallo-cavaliere-calesse consente di effettuare lunghi percorsi anche su strade insidiose. Una dimostrazione delle potenzialità della equitazione a livello terapeutico-riabilitativo, a livello sportivo e a livello sociale, è stata fornita nel corso della mattinata di domenica. Di fronte a un pubblico che ha seguito con interesse ogni fase della manifestazione, si sono esibiti i ragazzi dell'Istituto dei Padri Trinitari e il Circolo Ippico Oraziano di Venosa alla con esercizi di ippoterapia; riprese integrate; dimostrazione di attacchi (cavallo alla carrozza); prove su ostacoli. Gli applausi del pubblico hanno ripagato l'impegno degli istruttori Francesco Castelgrande, Savino Bruno, Sergio Di Tria e hanno gratificato gli atleti, che si sono cimentati in esibizioni che hanno evidenziato il livello di autonomia e orientamento rag-

giunto. Con il cavallo, infatti, è possibile attivare reazioni di orientamento, migliorare i tempi di reazione e di attenzione, potenziare l'abilità esecutiva e la discriminazione spaziale.

«Nelle disabilità intellettive l'ippoterapia e più in generale l'uso del cavallo a fini terapeutici è un dato oggettivo - sottolinea Francesco Mango, responsabile equipe riabilitativa PP Trinitari - Nel nostro centro, l'esperienza maturata e il continuo lavoro di aggiornamento ci permette di mettere al servizio dei nostri ragazzi questa valida terapia».

«Nelle patologie autistiche, nel ritardo mentale, nelle disabilità neuromotorie abbiamo raggiunto una buona esperienza che gode la stima di molte famiglie del Sud Italia - aggiunge - I risultati che abbiamo raggiunto in oltre 30 anni di attività in questo campo dimostrano che il rapporto con il cavallo rappresenta un valido strumento per stimolare il miglioramento dell'autonomia nella sfera cognitiva, motoria e relazionale». Una esperienza che il centro dei Trinitari di Venosa, in rappresentanza per l'Italia, ha portato al Congresso internazionale di Toronto con un contributo scientifico che ha suscitato grande interesse tra gli addetti ai lavori.

Giuseppe Orlando

Venosa La comunità si riappropria di un culto antico Così si torna a festeggiare San Felice La riscoperta del patrono principale

VENOSA - Con la manifestazione "Felicetti di stare insieme" si è conclusa la festa in onore di San Felice, patrono principale di Venosa. La serata è stata animata dagli operatori della cooperativa "Il Filo di Arianna", che hanno intrattenuto bambini e genitori, e dal gruppo musicale "Aglianica", che si è esibito con il suo vastissimo repertorio di canzoni di tutti i tempi. E come in tutte le feste popolari, assaggi di prodotti tipici locali. In precedenza e per tutta la settimana si erano svolte le cerimonie religiose, terminate con la Santa Messa concelebrata di parroci di Venosa e presieduta da monsignor Rocco Talucci. L'iniziativa fa seguito a quella realizzata nel 2012, quando nel dare l'annuncio del programma della manifestazione i parroci ricordavano ai fedeli che San Felice è il patrono principale di Ve-



A Venosa è tornata l'affezione per San Felice

nosa e invitavano i cittadini a «risvegliare una degna devozione a San Felice, che pur essendo uno straniero, ha dato la vita qui a Venosa». Insomma, dopo un lungo periodo passato nel dimenticatoio collettivo, il vescovo del V

secolo, martirizzato nella cittadina oraziana con la decapitazione, torna al centro dell'attenzione della comunità locale. Da oltre un secolo, infatti, i "gradi" di Patrono sono stati attribuiti a San Rocco. Il culto al Santo di Montpellier è iniziato nel 1503, quando il popolo a lui si rivolse per essere liberato dalla peste proclamandolo co-protettore e promettendogli di erigere una chiesa in suo onore.

Quello avviato è il tentativo di riscoprire le radici della fede e l'attualità del messaggio di un cristiano che ha testimoniato le proprie convinzioni religiose con la vita. Il tentativo in atto è quello di fare della ricorrenza di San Felice la giornata festiva più importante per Venosa, per riscoprire il dono della fede e trasmetterlo alle nuove generazioni.

gius.or.

Falconieri e guardie ecozoofile insieme al lavoro nel Vulture

MELFI - Nella due giorni della 54esima Sagra della Varola a Melfi si è svolta, presso la sede del gruppo Falconieri "De Arte Venandi" dove è ospitato il distaccamento operativo territoriale di Melfi delle guardie ecozoofile di Fare Ambiente della Provincia di Potenza, una manifestazione dal sapore esclusivo. Natura, arte, libertà, sogno, mistero, leggenda e mito, si sono armoniosamente mescolati per regalare ai visitatori un'emozione spettacolare in un clima di altri tempi. Nella suggestiva cornice di questo parco già diventato "Centro di Conservazione della natura di Basilicata", le associazioni hanno accolto circa 2000 visitatori tra appassionati di rapaci, visitatori e



Una civetta, esemplare tra quelli curati e rimessi in libertà a Melfi

curiosi, ai quali è stata offerta la possibilità di visitare il parco, osservare da vicino i singoli esemplari di rapaci e assistere allo spettacolare volo dei rapaci, ciascuno accompagnato dal proprio falconiere.

Era presente all'evento il



I falconieri e le guardie ecozoofile nel parco naturale del Vulture

comandante nazionale delle Guardie ecozoofile, Alessandro Sacchitella, accompagnato da Francesco Capece, delle Guardie ecozoofile della Provincia di Potenza: grande la soddisfazione per il lavoro svolto sul territorio. Simbolica e significativa è stata la liberazione, durante

la giornata, di due civette. I due esemplari, recuperati in seguito ad una loro caduta da un albero, dopo le cure del caso effettuate dalle guardie, sono stati liberati con la speranza che possano ritrovare presto il loro habitat e riprodursi liberamente nei folti boschi limitrofi.

I MUNICIPI		
• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 578143
• Castellarano	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Galliciano	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

I MUNICIPI		
• Missanello	tel.	09720909214
• Moliterno	tel.	0975 668511
• Montemuro	tel.	0971 753010
• Paterno	tel.	0975 341161
• Roccanova	tel.	0973 833003
• San Chirico R.	tel.	0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel.	0973 618311
• San Martino d'A.	tel.	0973 834383
• Sarconi	tel.	0975 66016
• Senise	tel.	0973 686200
• Spinoso	tel.	0971 954715
• Teana	tel.	0973 572001
• Tramutola	tel.	0975 353002
• Viggiano	tel.	0975 61142

Senise I carabinieri stoppano l'attività da stalker di un uomo che non accettava la separazione

Botte all'ex moglie, arrestato

Misura restrittiva a casa per Felice Ponzio, di 41 anni, che perseguitava la donna

SENISE – Perseguita e picchia l'ex moglie, l'uomo è stato arrestato. Da tempo aveva comportamenti di tipo persecutorio ai danni della donna, finché domenica pomeriggio è arrivato ad una vera e propria aggressione fisica. Arrestato per stalking, ora è ai domiciliari in attesa di convalida, Felice Ponzio 41enne di Senise che ha perseguitato la sua ex moglie ed è ora accusato di maltrattamenti in famiglia, minacce e lesioni. Nel pomeriggio di domenica scorsa, i carabinieri della compagnia di Senise, coordinati dal capitano Davide Palmigiani, hanno tratto in arresto l'uomo, già in fase di separazione con la donna, il quale da alcuni giorni aveva adottato una condotta minacciosa e persecutoria nei confronti della stessa e alla fine, il culmine nella giornata di domenica, dove si rendeva protagonista di una vera e propria aggressione fisica. Dopo anni, l'amore finisce per la donna che vuole costruirsi una nuova vita lontano dal 41enne, ma lui non è affatto d'accordo e inizia così un periodo di sms e telefonate che poi diventano minacce esplicite e insulti. I militari dell'Arma, prontamente intervenuti per sedare l'ennesimo litigio che poteva avere più gravi conseguenze, hanno fermato l'esagitato il quale, in virtù della nuova normativa in materia di stalking, emanata nello scorso mese di settembre è stato tratto in arresto e sottoposto al regime della detenzione domiciliare in attesa dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria di Lagonegro. Solo l'arresto dell'uomo da parte dei carabinieri ha liberato la donna dopo mesi e mesi vissuti con paura.



Carabinieri

Emilia Manco

MARSICO NUOVO

Una messa in ricordo di Rosanna Coletta

'NELLA PARTITA DELLA VITA, io non vado in panchina', l'ultimo slogan e ultimo messaggio che Rosanna Coletta ha lasciato a tutti noi e a quel pezzo di società che rappresentava, fondatrice e presidente di "Tendi la Mano". L'associazione, quel mondo dei disabili che lei conosceva così bene erano tutto per lei, ci metteva il cuore, la mente, la forza della vita e l'ha fatto fino in fondo, andandosene in un terribile giorno di pioggia proprio per onorare la causa della sua esistenza: "combattere l'indifferenza, abbattere le barriere architettoniche ma soprattutto quelle mentali" verso il mondo dei diversamente abili. Un anno fa ci lasciava per colpa di un incidente stradale, nei pressi del bivio di Pergola sul Fondo Val d'Agri, mentre si recava presso una nuova sede dell'associazione inaugurata pochi giorni prima a Marsico Nuovo. In un fortuito amaro destino a perdere la vita fu anche una ragazza di soli 23 anni, Giulia Rotundo, probabilmente, sbandando sul fondo bagnato di quello che è definito il tratto della morte sulla SS 598. Rosanna ha lasciato un vuoto incolmabile non solo per i suoi figli ma anche per tutto il mondo dell'associazionismo, un ruolo, il suo, ancora oggi insostituibile. L'associazione "Tendi la Mano", l'A.I.V.I.S. il CSV Basilicata, il Comune di Marsico Nuovo e i familiari la ricordano oggi alle ore 18.30, con una messa solenne presso la chiesa del Convento di Sant'Antonio di Picerno.

L'ANALISI NEL PERIMETRO DELLE ESTRAZIONI

Per Tempa Rossa una "baseline" per il monitoraggio preventivo

LA REGIONE Basilicata, per il tramite del Dipartimento Ambiente, ha presentato a Potenza la "baseline" ambientale e socio-economica, meglio nota come "punto zero", del progetto Tempa Rossa, la cui concessione è stata affidata a Total E&P Italia Spa.

E' l'avvio, che segna un precedente mai sperimentato nelle aree di estrazione, di una campagna di monitoraggio ancor prima dell'entrata in funzione dell'impianto di estrazione nel perimetro individuato nei territori dei comuni di Corleto Perticara, Gorgoglione, Guardia Perticara e Pietrapertosa, ma che riguarderà tutti e 13 i Comuni interessati dall'area di coltivazione "Gorgoglione".

Redatto dall'Università "Luiss" e da Golder Associates per i diversi ambiti di competenza, il progetto preliminare è stato presentato alla presenza del presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo, ai sindaci dei Comuni e ai rappresentanti del Parco Gallipoli Cognato.

Già dal prossimo novembre, e solo dopo la costituzione del tavolo degli stakeholder (intorno al quale siederanno tutti i portatori d'interessi), prenderanno il via i sopralluoghi per verificare i punti di osservazione per il monitoraggio delle varie componenti. Il cronoprogramma fissa a fine 2015 la consegna del report finale, il "punto zero" per l'ap-punto.

L'analisi degli indicatori sarà condotta nel perimetro delle estrazioni che To-

tal avvierà presumibilmente nel primo semestre del 2016. Entro l'avvio delle attività dell'impianto di coltivazione "Gorgoglione", è stato ricordato, ci si doterà del cosiddetto "punto zero" che misurerà lo stato attuale delle componenti ambientali, sociali ed economiche.

Con l'obiettivo di scattare una fotografia attuale nei tredici comuni di competenza, il monitoraggio mira a fornire la base dello stato ambientale e socio-economico delle componenti di interesse, necessario per la verifica dei trend evolutivi delle medesime durante l'esercizio delle attività estrattive. Con particolare riguardo all'ambiente, si tratta di produrre un inventario naturalistico secondo le metodologie adottate per le aree protette, indagando l'atmosfera, la matrice idrica superficiale e sotterranea, il suolo e il sottosuolo, l'inquinamento acustico, la vegetazione e la flora, la fauna e gli ecosistemi. Per ciò che attiene più strettamente gli aspetti sociali ed economici saranno monitorati gli ambiti dei servizi, delle opportunità occupazionali, delle condizioni economiche e della Rete sociale.

Il monitoraggio, è stato inoltre sottolineato, rappresenterà anche un'occasione di crescita del territorio, poiché l'analisi degli ambiti di studio richiederà l'impegno di competenze professionali avanzate che potranno essere reclutate in quella fascia di giovani altamente scolariizzata compresa tra i 20 e i 35 anni.

fe ST Basilicata 2007 | 2013



LUCANA FILM COMMISSION

UN ROBOT SULLE MONTAGNE DI ALIANO?

Partecipa al bando lucana film commission

FATTI I TUOI FILM!

scopri il bando su www.lucanafilmmcommission.it

Le tariffe dei buoni sono ridimensionate mentre le fasce di reddito sono state accorpate

«La mensa non è per tutti»

Lo sfogo di un padre che dice: «Posso mandarci solo uno dei miei figli»

«QUEST'anno ho dovuto scegliere e ho mandato alla mensa solo mio figlio che frequenta la scuola elementare. La mia seconda figlia, che va all'asilo, mangerà a casa». Giuseppe Tria, lavoratore in mobilità, non ce la fa più. Si sfoga dopo aver bussato a tutti gli uffici del Comune e aver chiesto spiegazioni. Nel 2012-2013 aveva pagato 23 euro per un blocchetto da 20 buoni-pasto. Era questa la tariffa prevista per i cittadini con reddito compreso fra 4001 e 6000 euro. «Quest'anno, invece spiega - il costo è aumentato di 7 euro, ed è salito a 30 euro complessivi». Le fasce di riferimento, negli ultimi 12 mesi sono state ridotte, eliminando la fascia che andava da 6001 a 9000 euro e da 11.001 a 13 mila euro. Ad oggi, dunque, il conteggio viene effettuato in questo modo:

Fascia a: possibili esenti accertati dal servizio sociale;

Fascia b: da 0 a 4000 euro;

Fascia c: da 4000,01 a 6000 euro;

Fascia d: da 6000,1 a 11 mila euro;

Fascia e: oltre 11 euro.

La rimodulazione ha naturalmente modificato le quote.

Chi ha un massimo di 4000 euro e pagava 40 centesimi a pasto, oggi ne pagherà 79; Da 1,15 euro dello scorso anno, i cittadini con fascia di reddito fino a 6000 euro, ne pagheranno 1,48. Chi l'anno scorso (fascia oltre i 13 mila euro, ndr.) pagava 3,67 euro, quest'anno pagherà 3,60.

«Chi ha reddito minore, insomma - prosegue Tria - pagherà di più».

Alle due domande sindaco e dirigente hanno risposto, prosegue, che l'azienda che si è aggiudicata l'appalto è la stessa ma quest'anno ha applicato il ribasso.

«Dunque il servizio al Comune costa meno, ma ai cittadini di più, e in particolare alle fasce più deboli. Forse, mi hanno detto, si potrebbe pensare ad un nuovo provvedimento che rilegga la parte in



Giuseppe Tria si sfoga: «I costi dei buoni pasto sono aumentati e a pagare sono i più deboli»

cui è prevista la riduzione del 25% della tariffa per i figli fruitori dal secondo in poi. Forse cominceranno dal primo figlio in poi». Tria affronta, poi, il problema della registrazione online.

«Hanno detto che questo sistema ci avrebbe facilitati. Invece il sistema non funziona a cominciare dai bollettini postali o in banca che dobbiamo fare. Nel primo caso di tratta di una spesa di 1,30 e nel secondo di 2,50». Il sito darebbe ancora problemi, lo spazio non si individua con facilità, il servizio sms con cui si segnala la presenza dell'alunno in mensa e, ironia della sorte, il numero di conto corrente di riferimento, sarebbe quello della società che si occupa di lampade votive.

«Mi rispondono in politiche ma finora non è cambiato nulla - conclude Giuseppe Tria. Forse la sua caparbià andrebbe premiata. Con i fatti.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tares, pagamenti anche in banca e fino ai primi di novembre

«SECONDO alcune segnalazioni giunte in municipio nella giornata odierna (ieri per chi legge, ndr.) negli uffici postali della città si sarebbero creati disagi a causa di code per il pagamento della Tares (tassa rifiuti) con scadenza 31 ottobre.

A tal proposito il Sindaco Salvatore Adduce informa che, come indicato nella circolare inviata dal Comune insieme al modello F24, è possibile effettuare il pagamento oltre che negli uffici postali, anche presso gli sportelli di tutte le banche, senza alcun costo aggiuntivo.

Il sindaco, infine, precisa che, in considerazione del ponte del 1° novembre, sarà possibile effettuare il versamento entro i primi giorni del mese di novembre senza alcun aggravio per i cittadini.



Il Comune ha chiarito alcuni aspetti sul pagamento Tares

matera@luedi.it

ADICONSUM

Ieri una tavola rotonda Debiti, è sos: come uscirne

«FAMIGLIE e imprese, come uscire dalla crisi da sovraindebitamento e dall'usura»: è il tema dell'incontro promosso da Angelo Festa, presidente regionale dell'Adiconsum. E che si tratti di un argomento molto sentito dai materani lo prova non solo la massiccia affluenza del pubblico ma il livello dei relatori intervenuti. A cominciare dal sottosegretario all'Interno Filippo Bubbico, il quale annuncia «il Ministero dell'Interno organizzerà un vertice sul problema dell'usura con Abi, Fondazioni e associazioni. Occorre attivare iniziative contro l'economia illegale, che toglie preziose risorse al Paese, per tutelare quella legale». Le famiglie - aggiunge Bubbico - sotto la soglia della povertà aumentano. C'è un nesso tra usura e gioco d'azzardo. Abbiamo segnali preoccupanti che vanno contrastati per impedire l'insediamento della criminalità».

Nell'incontro (al quale partecipano tra gli altri il presidente dell'ente camerale Angelo Tortorelli, il vice presidente di Confapi Nicola Fontanarosa, il presidente della Fondazione Antiusura della Basilicata Babilio Gavazzeni, il presidente di Kipling Francesco Leo) viene sviscerata la nuova disciplina per la «composizione delle crisi da indebitamento»: una norma che potrebbe costituire una via d'uscita concreta dal dramma in cui si trovano i microimprenditori e le famiglie, sprovviste fino a ieri di uno strumento in grado di sottrarle a una spirale micidiale. Festa, che pure giudica la legge troppo tortuosa, si spinge a sostenere che la sua applicazione potrebbe avere ricadute rivoluzionarie sul sistema economico e sociale.

Al convegno, a sorpresa, giunge il sindaco. Adduce racconta di una città nella quale la crisi economica è complicata dalle ridotte disponibilità del Comune (che ha subito un taglio statale di 10 milioni di euro su 50, che incide sullo stesso Pil della città). «La nuova norma va bene - dice -, ma non basta: «Occorrerebbe introdurre anche in Italia il reddito minimo».

LA RECENSIONE

Pina Palermo, di Accettura, ambienta il suo primo romanzo, «E non più foglia morta», nella capitale

Le emozioni di una materana a Roma



La copertina del libro di Pina Palermo

COME spesso accade, a 50 anni corre quasi l'obbligo di tirare il bilancio della vita. E Pina Palermo, con la sua opera prima «E non più foglia morta» (Piada Imaging Edizioni), ha deciso di trasferirci le sue emozioni.

Pina Palermo è una signora sensibile, arriva da un piccolo centro, Accettura, ad un tiro di schioppo da Matera, quella città dei sassi che ci tramanda storia, costume e dolore.

Romana d'adozione, la magia della capitale, che accetta tutti con generosità, ha travolto e ispirato l'autrice.

Di questa città Pina ha sentito i profumi e quel disincanto che ti fa prendere la vita e la società mai sul serio, anzi con il sorriso.

La signora di Matera ha capito tutto questo, ha capito Roma e la sua atmosfera.

«E non più foglie morte» attraversa la città assaporando i sapori delle sue strade, dei suoi vicoli, dei suoi borghi. Città magica e splendente, come tutte le metropoli ha le sue problematiche, i suoi drammi, i suoi dolori, ma su tutto una grande umanità.

Pina Palermo narra e accarezza questo mondo che fa suo.

Charlotte è la protagonista della storia, la paura e il dolore sono passaggi d'obbligo che non soltanto affronta ma che la trovano in una società con i suoi condizionamenti e situazioni con le quali deve confrontarsi.

Quella indifferenza tragica che ci rende sordi, ciechi nei confronti di chi ci circonda, quell'egoismo che imperversa e dilaga.

Charlotte è consapevole e porta il lettore a riflettere a misurarsi sui temi universali che tengono in piedi il mondo, l'amicizia, l'amore nelle sue molteplici forme, gli affetti. Pina tocca il tema dell'omosessualità con eleganza, con semplicità, come si dovrebbe. Pina Palermo scrive tutto con l'anima.

La narrazione è armoniosa. Racconto e poesia si alternano con leggerezza. Una piccola opera narrata con sentimento che ti prende e ti emoziona.

Saverio Albanese



Pina Palermo

Finora è stato realizzato il 28% di quanto si dovrebbe terminare a ottobre 2014

Bradanicca, si rischia il ritardo

L'Anas deve ancora approvare una perizia di variante. In gioco altri posti di lavoro

E' servita a fare il punto sullo stato dell'arte, ma soprattutto a mantenere alta l'attenzione sul rispetto del cronoprogramma.

L'incontro convocato ieri dal Prefetto Luigi Pizzi ha analizzato la situazione dei lavori sulla Bradanica.

Presenti tutte le parti coinvolte che hanno affrontato i pro e i contro di questa opera.

I lavori sono ripresi ad aprile scorso, oggi sono stati realizzati al 28% dello stato di avanzamento per lavori pari a una somma di 6 milioni di euro.

Gli operai ai lavoro sono 65 con la possibilità di un ulteriore incremento per l'ingresso di nuove imprese.

Nei prossimi mesi verranno realizzati i cinque chilometri che conducono verso Matera per poi completare entro ottobre 2014 l'intera opera.

Il presidente della Provincia di Matera, Franco Stella ha chiesto che venga realizzata una connessione con la strada provinciale Matera-Grassano per la quale ci sono già 500 mila euro a disposizione.

All'Anas in questo caso spetta solo il finanziamento, l'esecuzione spetterà alla Provincia.

Un ostacolo sollevato dall'impresa Aleandri e che rischia di pesare sul cronoprogramma, riguarda la perizia di variante che l'Anas sta tardando ad approvare.

Il passaggio è un po' strano dal momento che si tratterebbe solo di un passaggio tecnico.

L'ing. Napoli, direttore dei lavori, ha confermato la disponibilità dell'Anas che, secondo Aleandri, rischierebbe in caso contrario di prolungare i tempi di conclusione dei lavori.

Questa perizia, una volta approvata, consentirà di procedere a nuove assunzioni.

Il direttore di Confapi, Pasquale Latorre ha riproposto un problema già segnalato a settembre all'Anas. «C'è una legge - spiega - del 2005 che prevede che ogni stazione appaltante ha l'obbligo di utiliz-



L'incontro sulla situazione dei lavori sulla Bradanica, convocato dal Prefetto Luigi Pizzi. Accanto a lui il presidente della Provincia, Stella e l'assessore comunale Scarola (foto Martemucci)



zare almeno il 30% di materiali riciclati nei lavori stradali.

Si tratterebbe di un risparmio economico non indifferente, di tutelare l'ambiente e di consentire alle imprese locali di usare il materiale che hanno fermo nei depositi.

Il rappresentante dell'Anas ha risposto - prosegue Latorre - ha ammesso che c'è questa norma ma ha ricordato che mancano le norme tecniche di attuazione.

Non credo, però, sia così perché il materiale che le aziende hanno a disposizione sarebbe uscito proprio dall'Anas e quindi sarebbero già idonei».

Nel corso dell'incontro si è parlato anche dei problemi delle amministrazioni della Matera-Altamura realizzata sempre da Aleandri.

Nonostante gli impegni delle amministrazioni che si sono succedute negli ultimi anni, nulla è ancora accaduto.

Il Comune si è detto disponibile, comunicando che i fondi regionali sarebbero in arrivo.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Critiche alla politica infrastrutturale della Regione Basilicata

«Finite presto quei lavori»

Idv chiede: «Vigilate perché i tempi vengano rispettati»

LA Bradanica, nonostante lo stato di avanzamento registrato nell'incontro in Prefettura a Matera segni un significativo passo avanti, è uno dei simboli di handicap infrastrutturale che pesa come un macigno sull'economia, sull'attività produttiva e sulle condizioni di vita delle popolazioni del Materano. A sostenerlo in una nota è l'IdV del Materano, sottolineando l'esigenza di vigilare perché i tempi di ultimazione dei lavori siano rispettati. Per colmare il gap comunque è necessario invertire la tendenza degli ultimi Governi tenuto conto che, come segnala il Rapporto Svimez, nel 2012 la politica infrastrutturale a livello centrale si è fortemente concentrata sull'attuazione della "Legge Obiettivo", mentre a livello regionale e locale si è basata sull'attuazione dei programmi finanziati dai Fondi europei e dalla programmazione di sviluppo regionale.

Nonostante le proposte di adozione della golden rule, che permetterebbe

di escludere dalla disciplina di bilancio la spesa per investimenti, tra cui soprattutto le infrastrutture, in assenza di una profonda ristrutturazione della spesa pubblica sarà difficile recuperare risorse per investimenti nel settore. Tanto più che in genere il settore è oggetto di riprogrammazione della spesa per evitare il non utilizzo delle risorse stanziate, per criticità strutturali come l'efficienza della Pubblica amministrazione e la pressione dell'illegalità.

In base al Documento di Economia e Finanza, la riduzione degli investimenti fissi lordi e della spesa per infrastrutture si concentrerebbe sulle Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni), dai 28 miliardi del 2009 ai 19 del 2013, mentre la spesa delle Amministrazioni centrali, maggiormente orientata alle grandi infrastrutture, salirebbe a 9,4 miliardi nel 2013 rispetto agli 8,2 del 2012, restando comunque di entità limitata rispetto alle esigenze di intervento.

L'ultimo Programma Infrastrutture Strategiche (Pis) del Ministero dei Trasporti, aggiornato ad aprile 2013, prevede interventi per 231,6 miliardi. Di questi, risultano approvate dal Cipe opere per 126,6 miliardi, pari al 54,7% del totale previsto dal Pis, di cui disponibili 72 e da reperire 54,6 miliardi. Inoltre il 65% delle opere ultimate approvate dal Cipe è nel Mezzogiorno, cifra determinata dall'adeguamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, progetto che da solo copre il 37% dell'importo totale delle opere.

In base all'ultima indagine della Camera dei Deputati sulla "Legge Obiettivo", le opere deliberate dal Cipe contenute nel programma localizzate nel Mezzogiorno sono il 42% del totale (81 su 190), con 24 opere ultimate contro le 17 del Centro-Nord, cosa che si spiega con i minori importi e dimensioni delle opere stesse. Fra le Regioni è la Sardegna quella con il più alto tasso di ultimazione finanziaria (66%).

matera@luedi.it

Replica a Delrio che a Repubblica aveva detto: «Svuoteremo gli enti»

Province, Stella sfida il ministro

Svuotare l'ente delle sue funzioni? A dichiararlo pubblicamente attraverso un'intervista rilasciata al quotidiano La Repubblica è il ministro in persona. Ferma e immediata la reazione della Provincia di Matera. Il Consiglio, all'unanimità, vota un ordine del giorno per esprimere "forte contrarietà" alle dichiarazioni rilasciate dal responsabile degli Affari Regionali Graziano Delrio. «In relazione alla dichiarazione rilasciata dal ministro - si legge nell'odg - che avrebbe affermato, in relazione al futuro delle Province, "svuoteremo questi Enti" (con trasferimento quindi delle funzioni delle Province stesse ad altri Enti) il Consiglio provinciale esprime forte contrarietà e un totale disaccordo rispetto alla volontà di voler di fatto sopprimere l'ente, seppur sotto forma dello svuotamento delle sue funzioni». Il consiglio «ritiene strumentale l'accanimento nei confronti di questo ente di cui è diffusa la percezione da parte dei cittadini in ordine alla sua utilità e la consapevolezza che la sua soppressione non comporterà nessun reale risparmio per il paese rispetto al quale riteniamo che l'attuale Governo dovrebbe considerare ben più improcrastinabili problematiche. Impegna il presidente della Provincia e del Consiglio a mettere in atto ogni azione ritenuta utile a scongiurare questa assurda proposta». «Mentre questa Provincia - sottolineano i due presidenti Franco Stella e Aldo Chietera



Il presidente della Provincia Franco Stella

- prova a portare avanti, pur tra innumerevoli difficoltà, discorsi e confronti di prospettiva a vantaggio del territorio, vediamo questo impegno sgretolarsi sotto il peso di una dichiarazione che sottrae credibilità al governo nazionale. A questo punto, oltre che basiti, ci troviamo a domandarci per conto di chi e in rappresentanza di chi ha parlato Delrio».

Nuovi tempi di manutenzione. Soddisfatto Paterino (Idv)

Caldaie, nuove regole

Il consiglio provinciale riunito ieri ha approvato l'ordine del giorno presentato da Italia dei valori che riguarda la manutenzione delle caldaie.

I particolari vengono illustrati da Michele Paterino: «Finalmente il consiglio provinciale all'unanimità ha approvato la modifica al regolamento per il controllo delle caldaie che puntualizzava alcune scadenze. Ferma restando - spiega ancora - la nuova data del controllo dell'efficienza energetica, ci premeva chiarire come segnalato da famiglie e associazioni che la periodicità della manutenzione ordinaria prima era annuale. Ora, con la modifica si farà riferimento a quanto prevede il costruttore, o in mancanza l'installatore o il manutentore. Nan ci sembrava giusto - aggiunge Paterino - vessare le famiglie con una manutenzione che non sempre si rendeva necessaria, è meglio che prevalga il buon senso. All'unanimità, perciò, abbiamo sostenuto questa necessità. Prendiamo atto che dopo una dopo lunga discussione, si sia giunti a questa decisione. In un periodo di crisi rendere obbligatoria una cosa non prevista



Una caldaia. Cambiano i tempi delle manutenzioni previste

necessariamente, ci sembrava giusto. Si ripristina la manutenzione, dunque, in base alle dichiarazioni del manutentore o del costruttore. La frequenza passa da un anno a due anni, salvo diverse prescrizioni del fabbricante o del manutentore».

a.ciervo@luedi.it

I MUNICIPI	
•Comune di Pisticci vico Vespucci 1 tel. 0835-5871 - Comune: tel. 0835- 582818 - Vigili: tel. 0835-581014 - Carabinieri: tel. 0835-581010 - Forestale: tel. 0835-581558 - Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424	
•Comune di Ferrandina piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111 Internet: www.gal-bradanica.it/gal/ - Sindaco: tel. 0835-756210 - Vigili urbani: tel. 0835-556014 - Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961	

il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Martedì 29 ottobre 2013

28

I MUNICIPI	
•Comune di Pomarico corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090 Internet: www.gal-bradanica.it/gal/ - Vigili urbani: tel. 0835-552670 - Carabinieri: tel. 0835-972012	
•Comune di Miglionico via Dante tel. 0835-559005 Internet: www.gal-bradanica.it/gal/ - Sindaco: tel. 0835-559006 - Carabinieri: tel. 0835-551010	
•Comune di Montescaglioso piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091 - Sindaco: tel. 0835-209201 - Vigili urbani: tel. 0835-209207 - Carabinieri: tel. 0835-207010 - Forestale: tel. 0835-201907	

Pomarico. L'uomo, un 64enne, si era barricato in casa rifiutandosi di aprire ai carabinieri

Sequestrata e picchiata dal marito

Violenza tra le mura domestiche per una donna presa a colpi di pentola

POMARICO - "Aiutatemi, mio marito mi ha chiuso in casa e mi sta picchiando!". Potrebbero esser state queste, le parole pronunciate dalla sessantaduenne G.R., che domenica mattina è riuscita col cellulare a chiedere l'aiuto dei carabinieri, per un pronto intervento utile a fermare l'aggressione del consorte, V.O. di sessantaquattro anni, arrestato immediatamente.

La telefonata, ricevuta dal 112 della Centrale operativa del Comando provinciale dei carabinieri di Matera, è servita ad allertare gli agenti di stanza a Pomarico, che sono intervenuti insieme all'autoradio di pattuglia dell'Aliquota Radiomobile materana.

La richiesta di soccorso non ammetteva titubanze. Quindi hanno impiegato pochi militari per fiordarsi nell'appartamento del quartiere Aldo Moro, a qualche passo da un locale abbastanza frequentato, e specialmente di domenica mattina; mentre proprio i curiosi avevo immaginato che l'uomo stesse minacciando il suicidio.



Pomarico

La donna aveva, invece, denunciato di esser stata chiusa in casa dal marito e percossa, anche con una pentola prelevata dalla cucina.

Ed è stata proprio questa la situazione che i militari hanno trovato, quando sono arrivati sul pianerottolo. Anche non avendo la possibilità di vederla coi loro occhi; visto che la signora era stata proprio sequestrata fra le sue

mura domestiche. V.O. non le permetteva di uscire dalla dimora. E neppure sotto pressione dei carabinieri, che per diversi minuti hanno cercato di convincere l'uomo a bloccare la sua ira e permettere il loro accesso. Infatti, nel frattempo era giunta sul posto anche una squadra dei Vigili del fuoco di Ferrandina, già preparata all'eventualità di dover irrompere

nell'appartamento. «Alla vista dei Vigili del fuoco, che si apprestavano a forzare l'accesso da un vicino balcone - si legge in una nota dell'Arma - l'uomo si è convinto ad aprire l'uscio con movimento repentino: la porta - si notava - era priva di chiavi attaccate, che infatti il V.O. mostrava di tenere ben salde in mano», chiosa la ricostruzione dei fatti offerta dagli stessi carabinieri. Quando gli uomini dell'Arma sono riusciti quindi a entrare nella casa, hanno raccolto il racconto della donna, che ha riferito di esser stata più volte colpita con una pentola di metallo dal suo compagno d'una vita».

La signora è stata giudicata guaribile in una settimana dalla Guardia medica di Pomarico. Ma suo marito è stato arrestato con l'accusa di violenza privata, minacce, lesioni e sequestro di persona. Capi d'accusa non proprio semplici da gestire. E forse solo il tragico epilogo d'una situazione irrisolta dentro e fuori le mura domestiche.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marconia. Francesco Bruno Valore dello sport in un libro

MARCONIA - "La grande gara della vita. Lo sviluppo della personalità attraverso la cultura fisica come sano stile di vita", è il titolo del libro, scelto da Francesco Bruno, presentato venerdì presso la Sala consiliare della Delegazione comunale di Marconia. Aspetto principe dell'opera un corpo, inteso non solo come oggetto da modellare, e dunque come fine dell'attività fisica, ma anche come strumento attraverso cui coltivare e sviluppare la personalità, facendo leva sulla dimensione affettiva, quella intellettuale e quella sociale, strettamente interconnesse tra loro.



Piazza Elettra a Marconia

Il noto autore si occupa di culturismo o natural body building da oltre 25 anni, contribuendo al benessere fisico e psicologico della comunità marconense. L'affascinante tesi esposta nel libro, corredata da una breve storia dello sport e da immagini fotografiche che arricchiscono il testo, è stata presentata dall'autore, insieme a personalità provenienti da esperienze diverse. Accanto a rappresentanti del mondo scientifico - il Primario Cardiologo Berardino D'Alessandro, la Diabetologa ed esperta in malattie del ricambio Antonella Silletti, e il pediatra Mario Morano - erano presenti esponenti del mondo spirituale, l'arcivescovo emerito monsignor Antonio Ciliberti, don Leonardo Selvaggi, rettore del Santuario della Madonna del Casale e della parrocchia Cristo Re di Pisticci e don Matteo Galloni, Fondatore della Comunità Amore e Libertà di Firenze, cui verrà devoluta una parte del ricavato derivante dalla vendita del libro, che verrà destinata alla realizzazione di un Centro sportivo a Kinshasa, in Congo. Al tavolo dei relatori anche il sindaco Vito Di Trani e la docente Irene Albano. L'incontro di presentazione dell'opera, moderato da Pinuccia Sassone, è stato preceduto dalla Santa Messa che verrà celebrata presso la Parrocchia S. Giovanni Bosco

Francesca Di Tursi provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Docenti d'eccezione per un numero limitato di apprendisti della scena

Pisticci va "a tutto teatro"

Pronti a partire i nuovi corsi di "TeatroLab" con le associazioni

PISTICCI - Riparte la stagione di TeatroLab, percorso formativo completo dedicato ad aspiranti attori e curiosi del teatro di tutte le età che, nei primi due anni di esperienza, ha raccolto consensi e successi. La crescita degli iscritti, in soli pochi mesi, è stata evidente come ha potuto certificare anche il pubblico che ha partecipato numeroso alle rappresentazioni sceniche di fine anno. E' sulla scorta di queste certezze che il terzo anno di TeatroLab potrà iniziare sotto i migliori auspici, potendo contare su un valido staff di professionisti ed una formula che garantisce una formazione completa.

I corsi di TeatroLab 2013/2014 si svilupperanno lungo un percorso di sei mesi, per 100 ore di lezioni suddivise tra recitazione, dizione, movimento scenico, fonetica, analisi del testo e lettura espressiva, mimica ed improvvisazione,

a cui seguiranno puntuali verifiche a step della crescita formativa degli iscritti e la messa in scena di uno spettacolo conclusivo.

Gli iscritti, che saranno distribuiti in gruppi, potranno inoltre avere l'opportunità di confrontarsi con le compagnie teatrali che nei prossimi mesi si esibiranno sul palcoscenico del Circus di Pisticci. Il Centro di Iniziativa e Ricerca per la Cultura e lo Spettacolo, con sede in corso Margherita, resta il principale punto di riferimento per l'attività corsistica infrasettimanale ed è stato ulteriormente curato per la ormai prossima apertura in vista di una ricca stagione artistica invernale. Le lezioni sono aperte a tutti coloro che avranno l'entusiasmo di puntare su un'avventura di grande spessore formativo e culturale, con la voglia di mettersi in discussione ed ambire ad

una crescita individuale che è anche crescita di gruppo. Un'opportunità di scambio all'interno di una rinnovata socialità, che fa leva sulle proprietà aggreganti del teatro, all'interno di un percorso, creativo e professionale allo stesso tempo, guidato dall'arte e dalla tecnica.

L'iter formativo di TeatroLab, grazie a moderne ed efficaci tecniche di studio, apprendimento ed applicazione pratica ed alla presenza di figure professionali qualificate, permetterà a tutti coloro che intendono avvicinarsi con passione al teatro di conoscere i segreti di questo affascinante mondo. L'attività formativa è curata dall'associazione - Act in Circus - ed è diretta dal regista Daniele Onorati. Per maggiori informazioni è possibile telefonare al 320.33.35.260 oppure scrivere una mail a infocorsi@teatrolab.com.

Marconia, dopo un anno in panchina è la colonna portante di Agneta

Manni trascinatore dell'Atletico

MARCONIA - Quasi sempre in panchina nel campionato scorso, quando le redini le teneva mister Barbalinardo, Francesco Manni è diventato in breve tempo una delle colonne portanti dell'Atletico di Bruno Agneta. Se la sorpresa più grande è il suo essere stato rigenerato dunque, reinventato esterno alto nel 4-1-4-1 di Agneta, il vero top player rossoblu, parola di Manni, si chiama gruppo. La guizzante ala jonica non è stupita di vedere i suoi compagni allenarsi in assoluta tranquillità, con testa e fare umile: «Non mi sorprende vedere l'Atletico unito, così in alto nelle aspettative nei confronti di sé. - esordisce un compiaciuto Manni - Noi dobbiamo continuare a lavorare, come stiamo facendo,

seguiendo in toto il nostro allenatore, perché ha saputo stimolarci bene, toccando i tasti giusti per accomunarci nelle aspettative e negli obiettivi. Come finisce questo campionato? Bhè, speriamo di vincere noi». Molti elogi, dunque, alla guida tecnica Bruno Agneta: «Un grande allenatore. Se è meglio la difesa a 3 o 4? Entrambe, perché noi abbiamo voglia di correre dietro alla palla dal 1' al 90' e questo potrebbe far passare in secondo piano il modulo di gioco. Nel 4-1-4-1 comunque, penso ci siano grandi chance di giocare per tutti». Manni non fa distinzione tra le avversarie capitate al suo Atletico nel girone, mentre sulla distanza chilometrica riguardante le trasferte ha un'idea ben pre-

cisa: «È uno svantaggio non giocare subito, perché giocare in pieno inverno potrebbe compromettere la qualità della partita in generale, i nostri se ci addentriamo nei particolari. Speriamo che il calendario possa regalarci un sorriso, mandandoci subito a giocare a Calvello, Latronico e Agromonte. Giocando poi il ritorno in casa, avremmo concrete possibilità di vittoria. Infine, ecco svelato il dubbio più importante per la sua posizione in campo: «Ho sempre creduto di essere una punta, ma Barbalinardo, nello scorso campionato, mi deviò sulla fascia sinistra. Per me, che sono un destronaturale, non è stato facile adattarmi. Superato però l'ostacolo mentale, sono riuscito a tirar fuori il meglio di



Francesco Manni

me, riuscendo a capire che per incidere, devo giocare di spalle alla linea laterale, per rientrare sempre sul destro e scaricare al compagno più vicino, o crossare. Spero tanto che il mister, nel-

la turnazione dei giocatori a sua disposizione, mi impieghi spesso nel ruolo a me più congeniale».

Cristian Camardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581559
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradonica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

il Quotidiano

Tricarico

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Martedì 29 ottobre 2013

29

I MUNICIPI

•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradonica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradonica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaleglio
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Dalla pigiatura dell'uva alla conoscenza di storia, usi e costumi della Basilicata

Irsina abbraccia il Belgio

Un gruppo di Anversa ospite della coop "Arenacea" per studiare lingua e tradizioni

IRSINA - Quei bravi ragazzi dell'Arenacea (ex Convento di San Francesco Centro Studi - Organizzazione di eventi e gestione del Museo Janora) hanno costruito un cordone ombelicale con il Belgio. Dopo gli innumerevoli corsi di pittura organizzati ogni anno in primavera, di recente l'Arenacea ha portato a termine un altro importante progetto, dal titolo: "Irsina in Lingua 2013". Una vera full-immersion degli amici giunti dal Belgio che sono stati proiettati alla scoperta della cultura delle tradizioni di Irsina - e grazie alle numerose escursioni fatte anche di una buona parte della Basilicata.

Con la consegna degli attestati da parte di Antonio Barbaro, il vicesindaco, si è conclusa nella sala convegni del Centro Arenacea, la prima edizione di "Irsina in Lingua", un nuovo progetto, linguistico culturale, organizzato dalla cooperativa Arenacea e diretto pur sempre alla promozione e valorizzazione della regione Basilicata, del centro storico di Irsina e della cultura locale.

«Tutto è iniziato alcuni mesi or sono, a febbraio -spiega Coletta- quando sono stato invitato in Belgio per svolgere alcuni incontri promozionali di Irsina e del territorio». Il rappresentate della coop Arenacea ha tenuto così una serie di presentazioni ad Anversa e comuni limitrofi, presso istituti scolastici e tour operator, per pubblicizzare il centro storico di Irsina e per promuovere una nuova iniziativa. «Irsina in lingua è un corso di lingua italiana diretto a realizzare una "immersione" non solonella lingua italiana ma anche nella cultura lucana, attraverso attività extrascolastiche dirette alla conoscenza della città di Irsina e del territorio e per permettere ai partecipanti di scoprire alcune delle bellezze artistiche, storiche e culturali della regione.

Questa prima edizione -continua Coletta- ha avuto così sedici iscritti provenienti da Anversa e da altre città belghe, tutti alloggiati in piccole case del centro storico irsinese e divisi, per quanto riguarda le lezioni di italiano, in tre gruppi, a seconda della conoscenza di ciascuno dell'italiano: livello base, intermedio e avanzato. Le lezioni, condotte da docenti irsinesi, si sono tenute quotidianamente nei luminosi locali dell'ex convento di San Francesco.

Irsina in lingua non è stato solo insegnamento dell'italiano, ma anche e soprattutto interazione culturale con il paese e la sua gente e questo grazie alle numerose attività ed eventi organizzati durante tutti gli otto giorni del corso, dal 28 settembre al 5 ottobre. Si è iniziato con la vendemmia -racconta Coletta- Tutti hanno potuto vivere le emozioni della vendemmia in un vigneto della campagna irsinese, con il taglio e la raccolta dell'uva, la pigiatura a piedi nudi



I belgi durante il soggiorno a Irsina

dell'uva, la degustazione del mosto, oltre all'esperienza della tipica colazione contadina fatta in campagna (a fedd') a base di patate e peperoni cruschi, pane e vino rosso. Nel chiostro del convento di San Francesco hanno poi potuto assistere alle spettacolari rappresentazioni delle Torri umane di Irsina (u' p'zz'cantò). Si sono tenuti laboratori di pasta a mano, orecchiette e capunti, e di cucina contadina. In collaborazione con il nascente



Centro studi "Giovanni Maria Trabaci", si è tenuto, inoltre, un concerto per clavicembalo e soprano ove hanno potuto ascoltare e godere dei suoni di musiche barocche, in omaggio al montepeloso Giovanni Maria Trabaci e a Carlo Gesualdo da Venosa. Si è discusso di cinema, di Irsina e della Basilicata come location cinematografica e in particolare del film di Michele Placido "Del perduto amore", girato quasi interamente ad Ir-

sina. E' stato presentato il giornale locale il "Diario Irsinese", la sua storia, i suoi fondatori, letti alcuni dei suoi articoli. Gli ospiti hanno potuto girare tra le bancarelle e la folla dei mercati all'aperto e "fare la spesa"... e non il classico shopping turistico.

Ci sono state, inoltre, escursioni alla cattedrale di Acerenza e al castello di Lagopesole... oltre che a Matera, la cui visita ai sassi è stata preceduta da un incontro al comune con il sindaco Adduce, durante il quale è stato messo in evidenza lo stretto legame che ormai esiste tra Irsina e la comunità belga, ed in particolare con la città di Anversa, ed il desiderio del gruppo belga di sostenere la candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019. A fine corso -conclude Antonio Coletta- si leggeva nei volti di tutti i partecipanti l'entusiasmo e l'emozione di aver trascorso un'esperienza intensa ed unica e di aver scoperto un territorio, un paese, la cultura di un paese, a loro sconosciuti e soprattutto l'ospitalità e il calore delle persone.

Irsina in Lingua è stato reso possibile grazie alla collaborazione ed aiuto di tanti irsinesi che spontaneamente e con passione hanno voluto dare il proprio contributo, ma anche e soprattutto ad una amica di Anversa, che ormai vive ad Irsina per lunghi periodi dell'anno, Niki».

Mimmo Donvito
provinciamt@luedi.it

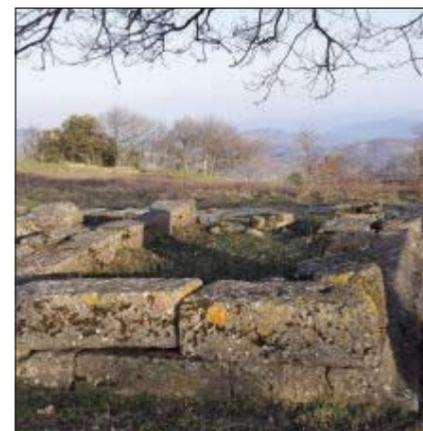
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegno con l'archeologo De Cazanove Le nuove scoperte sulla Civita di Tricarico

TRICARICO - La civita tricaricese era una vera città. Domani, alle ore 18, presso il Palazzo Ducale di Tricarico, il professor Olivier De Cazanove, terrà una conferenza utile a illustrare i risultati degli ultimi interventi di scavo e ricognizione, realizzati sul Piano della Civita, sede d'un rilevante insediamento italico; l'appuntamento è organizzato in collaborazione con la Soprintendenza archeologica della Basilicata.

De Cazanove, già autore di monografie e contributi di particolare rilevanza scientifica su Tricarico e il suo territorio, arriva direttamente dall'École Française. Avrà il compito di introdurre Antonio De Siena, soprintendente per i Beni archeologici della Basilicata; mentre i saluti di rito saranno assicurati dalla prima cittadina di Tri-

carico, Angela Marchisella. Il titolo del convegno è altamente significativo, oltre che lampante: "Civita di Tricarico: una vera città". Il centro fortificato di Civita di Tricarico, esteso per circa 50 ettari è caratterizzato da tre circuiti murari concentrici, con struttura in blocchi quadrati, realizzati da maestranze greche specializzate. Porte monumentali segnano i principali accessi. All'interno dell'insediamento sono state messe in luce alcune residenze private caratterizzate anche da mosaici pavimentali. Sull'acropoli è ubicato un tempio su podio del I secolo a.C., che testimonia l'adozione di modelli culturali romani nella fase successiva alla conquista. Sempre a Tricarico, in località Serra del Cedro, è ubicato un altro centro fortificato di

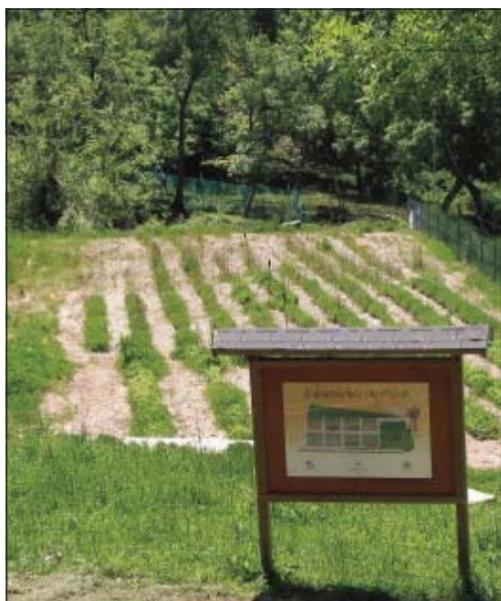


I resti della civita di Tricarico

età lucana di analogo importanza, non ancora oggetto di campagne sistematiche di scavo. L'appuntamento del 30, dunque, è estremamente importante e significativo.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'orto botanico nel Parco di Accettura

Accettura, grande interesse dell'ufficiale dell'Arma per l'orto botanico benedettino Generale Procacci visita il Parco di Gallipoli Cognato

ACCETTURA - A un anno dalla nomina come comandante della Legione carabinieri di Basilicata, il Generale Vincenzo Procacci, giunto da Napoli, continua le sue visite di cortesia tra gli enti della Basilicata, per conoscere meglio le realtà lavorative lucane divise in 104 Stazioni. Ora è toccato al Parco regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane ospitare il Generale Procacci, che è stato affiancato da Antonello De Carolis, comandante della Stazione dei carabinieri di Accettura e da Giovanni Adinolfi, commissario Capo dell'Ufficio territoriale per la Biodiversità Cfs Potenza. A fare gli onori di casa il presidente Rocco Lombardi ed i membri

del consiglio direttivo, Mario Atlante, vice presidente, ed i consiglieri Giacomo Spinelli e Salvatore Dimilta. Il tour all'interno della sede del Parco in località Palazzo ad Accettura è iniziato con la visita alla chiesetta di Santa Chiara, appartenente ad un insediamento monastico risalente al XII secolo di origine Basiliana, fondato da San Guglielmo da Vercelli che intorno al 1123 visse come eremita in questi luoghi.

A riscuotere interesse da parte degli ospiti anche la visita all'orto botanico, un giardino delle erbe officinali, realizzato su un terrazzamento benedettino del XI secolo, recentemente ripristinato con tecniche di ingegneria natu-

ralistica, un'aula didattica munita di distillatore e un'olfattoteca che raccoglie decine di essenze officinali. Il direttore del Parco, Marco Delorenzo, ha illustrato tutte le attività messe in atto dall'ente: il progetto sul monitoraggio della cicogna nera che nidifica ogni anno tra le guglie dolomitiche; il progetto sul biancone che permette di acquisire, attraverso il marcaggio con trasmettenti satellitari di 5 individui, importanti dati sulle strategie migratorie adottate dalla specie; il programma life, il programma comunitario per contribuire allo sviluppo e all'attuazione della legislazione e della politica comunitaria in materia ambientale e sin dall'inizio

indirizza la propria azione anche alla conservazione della natura, ed alla protezione degli habitat e delle specie interessate dalla Direttiva 92/43/Cee Habitat e dalla Direttiva 79/409/Cee Uccelli selvatici. Oltre a questi progetti il direttore Delorenzo ha affrontato anche le tematiche rivolte all'educazione ambientale ed alla gestione dei cinghiali. L'escursione si è conclusa con la visita a Pian di Gilio dove tra lepri, daini e caprioli il generale Procacci oltre a porgere i complimenti al direttivo ed alle unità operative dell'ente ha garantito la sua massima disponibilità e collaborazione per qualsiasi evenienza.

provinciamt@luedi.it

I MUNICIPI

•Comune di Bernalda
 Centralino: 0835 540111
 Sindaco: 0835 540202
 Segretario: 0835 540205
 Numero verde: 800 214687
 Pinacoteca comunale:
 0835 540268
 Autoparco: 0835 540246
 Vigili urbani: 0835 540242
 Carabinieri: 0835 543010
 0835 548482
 Internet: www.comune.bernalda.ma-
 tera.it

•Comune di Tursi
 Centralino: 0835 531111/531206
 Sindaco: 0835 531205
 Vigili urbani: 0835 533314/5312108
 Carabinieri: 0835 533010

I MUNICIPI

•Comune di Valsinni
 Centralino: 0835 818038
 Sindaco: 0835 817220
 Internet: digilander.ici.it/valsinni

•Comune di San Giorgio Lucano
 Centralino: 0835 846032
 Sindaco: 0835 846355
 Internet: www.rete.basilicata.it

•Comune di Craco
 Centralino: 0835 459005
 Sindaco: 0835 459243
 Internet: www.rete.basilicata.it

•Comune di Colobraro
 Centralino: 0835 841016
 Sindaco: 0835 841921
 Vigili urbani: 0835 841010
 Internet: www.rete.basilicata.it

Ieri Fabbris (Terre joniche) ha denunciato il pericolo dei cravattari sulle aziende colpite

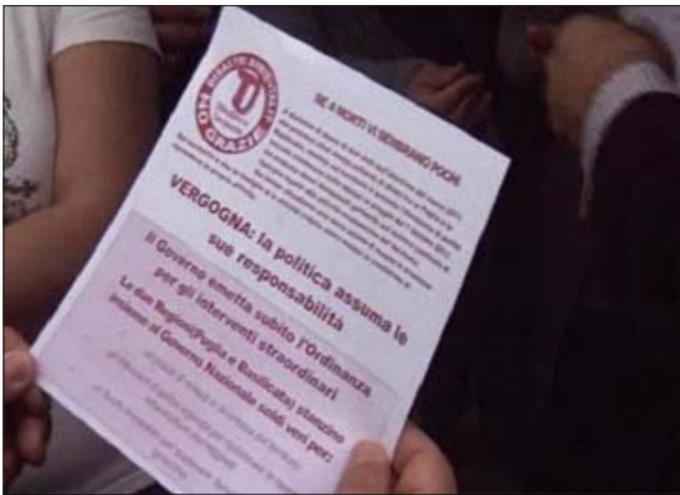
Alluvionati, l'ombra dell'usura

I comitati civici proseguono la battaglia per ottenere l'ordinanza del Governo

METAPONTO - Cittadini costituiti in Comitato Pro Alluvionati sono scesi in piazza per ribadire le loro richieste a partire da quella di un fondo per sostenere le famiglie e le attività commerciali colpite e, inoltre, interventi urgenti per ripristinare le infrastrutture danneggiate. Nel territorio di Pistocci si tratta soprattutto della rete viaria provinciale e comunale. Per quanto riguarda i danni alle persone, invece, il pensiero va soprattutto alle centinaia di vani interratati finiti sott'acqua a Marconia, con perdite ingenti sia per i privati che per le attività. Si è discusso di questo nel sit in organizzato domenica pomeriggio in piazza Elettra a Marconia alla presenza del Comitato Pro Alluvionati Marconia e di TerreJoniche, che porta avanti una battaglia di più ampio respiro per i territori del metapontino e del ginosino con richieste che, oltre a riguardare il nubifragio del 7 ottobre scorso, fanno ancora riferimento all'alluvione del marzo 2011, tanto per capire quanto è difficile spuntarla nel tentativo di aver ristoro dai disastri provocati dal maltempo. Le richieste, in seguito alle bombe d'acqua abbattutesi poche settimane fa sulla costa jonica tra Basilicata e Puglia, sono state ribadite anche in piazza Elettra a Marconia: «Serve con urgenza - è la



L'incontro delle associazioni a Marconia, Pinuccia Sassone e il volantino distribuito



sintesi di TerreJoniche-l'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri che assegni poteri straordinari ad un commissario per l'emergenza per l'alluvione di Puglia e Basilicata del 7/8 ottobre scorso e serve, soprattutto che dentro l'ordinanza ci siano misure vere, spendibili ed esodi veri per venire incontro al disastro di famiglie e attività economiche colpite».

Ma serve anche un po' di partecipazione in più. Lo ha ribadito **Pinuccia Sassone**,

una delle persone più attive all'interno del neonato comitato di Marconia, ricordando come, di fronte a questo tentativo di tutelare assieme gli interessi delle persone colpite, sarebbe importante registrare l'adesione di un numero maggiore di cittadini e commercianti messi in ginocchio dalla furia del nubifragio. Mai come in questo momento occorre credere maggiormente nella coesione e nella solidarietà. Nel corso del sit in sono stati anche raccolti i primi certifi-

cati elettorali dei cittadini colpiti dall'alluvione del marzo 2011 e dell'ottobre 2013, una iniziativa a cui TerreJoniche darà seguito nei prossimi giorni e che è finalizzata a richiedere con più forze risposte concrete. «Se non avremo risposte concrete dalla politica -chiosa TerreJoniche- i cittadini alluvionati che da due anni attendono risposte e che oggi non sono più disposti ad aspettare disserteranno le urne alle Regionali di Basilicata ed alle prossime scadenze elet-



LA PREFETTURA

Non ci sono emergenze Centro Com Attività chiuse Nessun rischio

IL 25 ottobre è stata ultimata, dal Centro Operativo Misto (Com) di Bernalda, attivato nell'immediatezza degli eventi dal Prefetto di Matera, Luigi Pizzi, la ricognizione, tramite sopralluoghi mirati, dei danni patiti nelle aree interessate dagli eventi alluvionali. «A seguito delle verifiche effettuate non sono emerse, oltre a quelle già rilevate nell'imminenza degli eventi calamitosi e per le quali sono state emesse ordinanze di sgombero, situazioni di imminenti pericoli per la pubblica e privata incolumità. Si è riscontrata, per converso, una diffusa problematica collegata alla regimazione delle acque risultata sottodimensionata rispetto all'eccezionalità dell'evento meteo; come non adeguata è risultata la manutenzione dei canali consortili e dei fossi naturali, che non hanno contribuito al deflusso delle acque piovane. Le violente e cospicue precipitazioni dei giorni 6 e 7 ottobre hanno pregiudicato gli attraversamenti stradali dei canali e le pendici urbane e extraurbane, interessate da erosione e smottamenti, mentre le situazioni pregresse di dissesto idrogeologico sono risultate ulteriormente aggravate.

Attualmente, diverse strade, comunali e provinciali, sono chiuse al traffico per i rilevanti danni subiti. Le situazioni riscontrate, tutte censite anche dai Comuni maggiormente colpiti e dalla provincia, non presentano comunque al momento ulteriori aggravamenti. Proseguono, in via ordinaria, le attività di ripristino e messa in sicurezza del territorio».

provinciamt@luedi.it

LA PROTESTA

Raccolti 40 certificati elettorali

L'ORDINANZA dovrà, fin dal primo momento, indicare le somme necessarie alla messa in sicurezza del territorio e definire le risorse economiche da destinare al risarcimento dei danni subiti dalle attività produttive e dalle famiglie invase dall'acqua in poche ore. «Ci vogliono soldi immediati e supporto economico per non saltare», dice Gianni Fabbris. Il Comitato inoltre continuerà la campagna rivolta alla politica che ha preso il via ieri sera a Marconia durante la pubblica assemblea, dal titolo: «Fate il vostro dovere che noi faremo il nostro». Nello spazio antistante la Mediateca, il Comitato, che a Marconia ha raccolto già 40 certificati elettorali, sarà presente con un banco dove i cittadini colpiti, ma anche la comunità tutta che condivide questo percorso, potrà consegnare il proprio certificato elettorale. «Se non avremo risposte concrete dalla politica -dicono- i cittadini alluvionati che da due anni le attendono e che oggi non sono più disposti ad aspettare, disserteremo le urne alle elezioni regionali di Basilicata ed alle prossime scadenze elettorali in Puglia».

provinciamt@luedi.it

torali in Puglia». Ieri sera **Gianni Fabbris**, portavoce del Comitato per la Difesa delle TerreJoniche e coordinatore nazionale di Altragricoltura, è intervenuto durante il convegno «Famiglie e imprese: uscire dal sovraindebitamento e dall'usura» organizzato dall'Adiconsum Basilicata d'intesa con La Fondazione Lucana Antiusura «Monsignor Cavalla» e l'associazione antirackete e antiusura «Famiglia è sussidiarietà», presso la Mediateca provinciale di Ma-

tera. Durante il dibattito verrà affrontato il tema dell'usura nelle campagne e l'inasprimento di tale condizione a seguito all'alluvione dell'Ottobre scorso che ha definitivamente messo in ginocchio numerose famiglie, aziende agricole e non, del metapontino e ginosino. «Ormai le aziende sono al collasso. Occorre cambiare le politiche di sostegno favorendo finanziamenti a fondo perduto per combattere soprattutto il fenomeno dell'usura». Il Comitato

a indetto due conferenze stampa per presentare le misure e gli interventi di cui chiede l'applicazione. La prima nelle campagne del Ginosino per questa mattina e la seconda domani a Matera. Sarà l'occasione, anche, per presentare gli obiettivi e le forme della mobilitazione rivolta alla politica con la campagna «Fate il Vostro dovere e noi faremo il nostro». Domenica prossima, inoltre, si torna in piazza Elettra.

Roberto D'Alessandro

Rotondella, lo studioso Pastore integra le conoscenze sul matematico

Un atlante sull'attività di Pitagora

ROTONDELLA - È risaputa l'importanza che Pitagora continua a rappresentare, ancora oggi, nei diversi campi della conoscenza umana.

Del filosofo, matematico e scienziato nativo di Samo, con gran parte dell'esistenza trascorsa a Crotona dove giunse nel 530 a.C., prima di essere costretto a migrare altrove e, quindi, a Metaponto dove muore, secondo la tradizione, nel 490 a.C., esce con chiari intenti divulgativi un agile «atlante» curato dal rotondellese Giovanni Pastore, autore del «Planetario di Archimede ritrovato» (da alcuni mesi anche in edizione inglese con il titolo «The recovered Archimedes Planetarium») e che rappresenta una sorta di «integrazione alla terza parte di questo volume» (quella riguardante la Brocchetta di Ripacandida), arricchito da una ponderosa bibliografia (con citazione di circa 300 titoli).

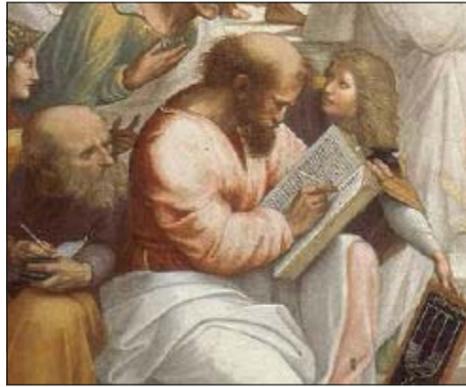
«Pitagora nel mondo contemporaneo» è il titolo di questa utilissima pubblicazione (48 pp.) che ci introduce, in modo semplice e sin-

tetico, nel «mondo pitagorico» illustrando i «rapporti pitagorici nella musica, quelli di volumi e superfici, lo stesso Teorema di Pitagora, l'influenza dei rapporti pitagorici nella letteratura, nella cosmologia, nell'architettura, nei formati dei fogli da disegno, nell'editoria, nelle composizioni artistiche e fotografiche, nelle proporzioni dello schermo della televisione, nel cinema e nella fotografia analogica e in quella digitale, nell'informatica e nelle telecomunicazioni».

È risaputo, infatti, che la dottrina pitagorica, il cui sviluppo avviene nella Magna Grecia, ha profondamente «impregnato, come nessun'altra corrente filosofica, la civiltà occidentale» influenzando e/o trovando applicazione in campi diversi.

«Ancora oggi -sottolinea Pastore- le influenze e le applicazioni di alcuni principi sono riscontrabili nelle tecnologie ottiche, elettroniche e multimediali.

Questo piccolo Atlante -prosegue- tratta dei rapporti armonici pitagorici e viene pro-



Un'immagine di Pitagora

posto nella speranza che possa contribuire a fare acquisire orgoglio e consapevolezza di come questa antichissima terra della Magna Grecia, ed in modo specifico il territorio della costa jonica italiana, racchiuso fra Crotona e Metaponto, sia stata la culla della cultura scientifica del mondo moderno e contemporaneo».

provinciamt@luedi.it

Provinciale 176 Incontro a Craco con i cittadini

CRACO - Oggi, alle ore 16 presso la Sala consiliare del municipio di Craco, avrà luogo l'incontro per fare il punto sulle attività che la Provincia sta portando avanti per porre rimedio ai gravi disagi causati dalle avversità atmosferiche sulla viabilità di pertinenza provinciale che interessa la comunità di Craco.

Il presidente, Franco Stella, e l'assessore Angelo Garbellano, d'intesa con il sindaco Giuseppe Lacicerchia, hanno convocato questa riunione per illustrare l'attuale situazione alla presenza, tra l'altro, dell'Università degli Studi della Basilicata incaricata della collaborazione.

provinciamt@luedi.it

I MUNICIPI	
•Comune di Policoro	Centralino: 0835 980518 Ufficio del sindaco: 0835 972389 Vigili urbani: 0835/980876 Internet: www.cittadipolicoro.com Autoparco comunale: 0835 971600 Ufficio sanitario: 0835 986455 Ufficio entrate: 0835 902170 Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico	Centralino: 0835 952900 Vigili urbani: 0835 953179 Internet: www.comunescazcano.he redes.it
•Comune di Montalbano Jonico	Centralino: 0835 593811 Vigili urbani: 0835 691303 Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Martedì 29 ottobre 2013

31

I MUNICIPI	
•Comune di Rotondella	centralino: 0835 84411 ufficio del sindaco: 0835 844202 Vigili urbani: 0835 844210 Forestale: 0835 504204 Internet: www.comune.rotondella.mt.it Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri	centralino: 0835 5061 ufficio del sindaco: 0835 506201 Gabinetto del sindaco: 0835 506202 Delegazione comunale: 0835 876219 Vigili urbani: 0835 877062 Internet: www.rete.basilicata.it Carabinieri: 0835 877377

Policoro. Dopo l'occupazione in zona lido, ora i nomadi si spostano nella Riserva

I Rom nell'Oasi del Wwf

Sono arrivati con le roulotte e si sono accampati nel piazzale al Pantano

POLICORO - La Riserva naturalistica del bosco Pantano gestita dal Wwf tramite una società locale, da qualche settimana è un'Oasi protetta non solo di flora e fauna, tra cui caprioli, cinghiali, volpi, ma anche di zingari!

Nella serata di domenica, due roulotte stazionavano nel parcheggio del centro visite del Wwf in via Mascagni, località Idrovora, con tanto di auto per il traino, sedie a sdraio come quelle che si usano in spiaggia, l'immane bottiglione di vino, tavoli per mangiare.

Insomma una zona franca tutta a loro disposizione. Solo che non hanno fatto i conti con l'oste: non sarebbero autorizzati a starli.

Usiamo il condizionale, perché se c'è un Centro visite e un'oasi protetta, si presume che non possano stazionare in maniera permanente ospiti indesiderati, che si "appropriano" dell'area come se fosse loro, con il rischio di allarmare i possibili utenti non solo del patrimonio ambientale del Bosco Pantano, ma anche chi decide di recarsi al mare dato che le temperature sono ancora estive in riva allo Jonio.

Chi si è recato nel weekend all'idrovora, è rimasto colpito in negativo, dello scenario che si è trovato di fronte non casualmente, dato che da settimane l'andazzo è lo stesso.

Senza discriminare nessuno è inconcepibile che gitani vedano in Policoro una loro seconda casa, dopo il camper, dove trascorrere il fine settimana. Non è la prima volta che arrivano nel cen-

tro jonico. In realtà è da anni la loro meta privilegiata. Solo che sono stati furbi a delocalizzarsi in un luogo meno frequentato di questi periodi. Già, perché prima il loro posto preferito dove parcheggiare, stendere i panni, mangiare, portare i cani spasso, o meglio lasciarli liberi, era il lungomare centrale, lato destro primo spiazzo. Lì erano troppo in vista e non a caso le lamentele fiocavano puntualmente ogni fine settimana quando la Duna si popola di persone che passeggiano, corrono, o vanno a pranzo in qualche ristorante aperto anche d'inverno.

Tanto che ci volle un'ordinanza sindacale nel 2011 per farli sloggiare poiché deturpavano il patrimonio pubblico. Quell'ordinanza dovrebbe essere tutt'ora in vigore con efficacia su tutto il territorio comunale, Idrovora compreso.

I nomadi non lo sanno o fanno orecchie da mercante e si sono

spostati più a Sud per non dare troppo nell'occhio: per la città di Policoro il problema persiste. Se si devono accogliere si revochi l'ordinanza, altrimenti la si faccia rispettare o in alternativa individuare un'area per camperisti disciplinati. Così si dà l'idea di vivere in un far west in cui ognuno fa ciò che vuole.

Un problema serio, dunque, di cui devono farsi carico le autorità a tutti i livelli, perché se è vero, come è possibile, che non si determina un caso di pubblica sicurezza (ma questo è tutto da appurare), è altrettanto vero che c'è un problema di opportunità e decoro, vista la vocazione turistica del territorio.

La zona dell'Oasi Wwf, poi, non può certo permettersi di offrire spettacoli poco edificanti, se non altro sotto il profilo dell'igiene pubblica.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piazzale antistante l'Oasi Wwf di bosco Pantano



Un accampamento di nomadi

Blitz di ministero e carabinieri del Nac nel Metapontino

Uva da tavola e non da vino

Sequestrati 15mila quintali



I carabinieri durante un controllo

OLTRE 15.000 quintali di mosto ottenuto da uve da tavola e che era destinato, invece, alla produzione di vino, sono stati sequestrati ieri nel Metapontino dall'Icqr (Ispettorato centrale per il controllo qualità dei prodotti agroalimentari) Ufficio di Napoli, ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, insieme ai Nac (Nuclei politiche agricole) dei carabinieri di Salerno. Il mosto era stato introdotto in cantina con documenti contraffatti.

La legislazione vieta l'utilizzo di uve da tavola per la vinificazione e il ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha rafforzato fortemente i controlli sulle operazioni di vinificazione anche tenuto conto dell'attuale andamento del mercato dell'uva da tavola.

«Il contrasto ai fenomeni fraudolenti, che producono situazioni di concorrenza sleale tra gli operatori, è una delle priorità della mia attività a difesa dei prodotti agroalimentari italiani - ha commentato il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Nunzia De Girolamo - e questo è ancora più vero per il vino, eccellenza assoluta della nostra agricoltura. I risultati che giorno dopo giorno otteniamo confermano che la sinergia operativa tra gli organismi di controllo del Ministero va a tutto vantaggio della tutela dei consumatori e degli operatori onesti. Il successo di questa operazione, che ha portato al sequestro di 15.000 quintali di mosto da uva da tavola, è decisivo per il mantenimento dell'elevato livello qualitativo delle nostre produzioni vitivinicole e per il loro sempre maggiore successo in tutto il mondo». La segnalazione di presunte irregolarità nella vinificazione, era arrivata al ministro proprio durante la recente conferenza di Copragri a Matera. Evidentemente i controlli sono scattati con la massima rapidità, proprio per cogliere gli inadempienti con le "mani nel sacco". In particolare, Gianni Fabbris con la delegazione che ha incontrato nei giorni scorsi il sottosegretario all'agricoltura Castiglione, presso la provincia di Matera, insieme al prefetto di Matera, ha denunciato come in particolare, il ritiro dell'uva da zuccheri sia crollato al di sotto di qualsiasi aspettativa di mercato. L'uva da zuccheri l'anno scorso era stata ritirata a ca. 0.30 centesimi di euro improvvisamente in queste settimane è crollata fra i 6 e gli 8 centesimi. A questa situazione dovuta al trust di chi sta facendo incetta speculativa di prodotto nelle campagne per poter approfittare della condizione di disagio delle aziende e poter facilmente lucrare sulla pelle di chi la terra la lavora, in particolare in questo caso delle grandi concentrazioni industriali che detengono il controllo del mercato da zuccherie che utilizzano le cantine e i raccoglitori del posto come strumenti di una operazione di speculazione si aggiunge anche il crollo del prezzo dell'uva da tavola per cui i commercianti che avevano già stipulato contratti nei mesi scorsi e per cui avevano anche anticipato somme, approfittando della presenza dell'alluvione, utilizzano ogni mezzo per non raccogliere l'uva facciano crollare il prezzo.

provinciamt@luedi.it



Mosto da vino

Policoro, evento di sport e sensibilizzazione con l'Asm

Tutti di corsa contro l'alcol

POLICORO - Nei giorni scorsi, su iniziativa della Azienda sanitaria materana, con il patrocinio del Comune di Policoro e il supporto tecnico della Associazione Sportiva Lucani Free Runners, si è tenuta a Policoro la prima edizione della manifestazione "Corro ma non barcollo". L'evento inserito nella campagna di sensibilizzazione alcolologica, ha avuto grande successo coinvolgendo piccoli e adulti in una gioiosa e colorita festa. Decine di bambini, mamme e papà si sono "sfidati" in un apposito circuito allestito nel Parco della Cicogna antistante il Comune. Particolarmente apprezzata la sensibilità all'iniziativa dimostrata da atleti di livello regionale come i fratelli Giuseppe e Pietro Francolino, Antonio Lapergola, Nicola Pugliese, Luciano Nucera e da un veterano delle corse come Giovanni Petrocelli. Presso il gazebo allestito dall'Asm sono state fornite informazioni e documentazioni sui danni dell'alcol. Presente anche una pattuglia della Polizia Stradale e dei Vigili urbani. Non sono mancati gadgets e torte per tutti e per i più bravi anche medaglie e



La corsa contro l'alcol a Policoro

targhericordo. L'alcolismo è una sindrome patologica determinata dall'assunzione acuta o cronica di grandi quantità di alcol. A partire dalla fine del ventesimo secolo, l'alcolismo è stato considerato un disturbo correlato alla dipendenza. È caratterizzato da un consumo compulsivo e incontrollato di alcol, solitamente a scapito della salute del bevitore, delle sue relazioni e della sua posizione sociale.

ga.el.

CONFERENZA DI TERRE JONICHE

Ecco perchè crollano i prezzi

STAMANE alle ore 10, il Comitato Terre Joniche spiegherà in una conferenza stampa la verità sul crollo del prezzo dell'uva e sul disastro delle colture nelle campagne alluvionate del Metapontino e del Ginosino.

«Sono almeno due anni che stiamo denunciando come le campagne del Ginosino e del Materano, colpite dall'alluvione prima del Marzo 2011 ora dell'ottobre 2013 sono fortemente sotto il rischio di penetrazione dell'usura. Non lo diciamo solo noi del Comitato per la Difesa delle Terre Joniche insieme ad Altraagricoltura, ma lo hanno detto in questi anni numerosi presidi di società civile e fin'anche il Ministero degli Interni che ha adottato più volte una serie di documenti ufficiali in cui ha denunciato come, per la Puglia e la Basilicata, il rischio più grande di penetrazione della malavita e dei fenomeni delinquenziali, sia proprio legata alla penetrazione dell'usura nelle aree del metapontino e del ginosino dovuto sia al trust dei prodotti ortofrutticoli da parte della speculazione commerciale e finanziaria sia a causa dei ritardi o dei mancati risarcimenti per i soggetti che hanno subito i danni dell'alluvione. A queste denunce, alla presenza di questi ben noti sciacalli, che approfittano della difficoltà economica e finanziaria dei soggetti colpiti e indeboliti dagli eventi come quelli dell'alluvione si aggiunge nelle ultime settimane, negli ultimi mesi il nuovo volto della speculazione nelle campagne del Tarantino e del Materano, dovuto in particolare al crollo pilotato del prezzo dell'uva che viene ritirata ben al di sotto di qualsiasi costo reale di produzione e al crollo delle altre colture del territorio.